ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

I 15 ministri atlantici verso un pieno accordo sulla politica internazionale

Due punti-chiave della Nato in vista dell'incontro al vertice

1) L'Occidente è pronto alla conferenza dei Grandi solo se nelle trattative si presenteranno ragionevoli possibilità di successo - 2) Respinta la richiesta russa di negoziati con l'intervento di paesi satelliti - Dulles si incontra con l'ambasciatore a Mosca Thompson - Rivelazioni sull'armamento sovietico

Nostro servizio particolare

COPENAGHEN, martedì sera.

John Foster Dulles ha convocato a Copenaghen l'ambasciatore a Mosca Llewellyn Thompson, perché gli riferisca di persona sugli ultimi sviluppi dei contatti fra le tre Potenze occidentali e l'URSS in preparazione di una conferenza al vertice. E' questo un argomento di importanza essenziale per i suoi riflessi sulla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato, oggi alla seconda delle sue tre giornate.

Sarà una giornata intensa, quella odierna (è in programma anche un discorso del ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella). I quindici Paesi della Nato si stanno indirizzando, in un'atmosfera di fiducia scaturita dalle incoraggianti premesse di ieri, verso il completo accordo sulle condizioni da porre ai sovietici per un incontro al vertice.

Alla riunione di questa mattina — tenuta a porte chiuse — ha preso parte anche il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd il quale era stato costretto ieri, dopo avere partecipato alla seduta inaugurale, a mettersi a letto a causa di una infiammazione alla gola e un leggero aumento di temperatura. Le condizioni atmosferiche a Copenaghen sono stamani molto cattive. I ministri sono giunti a Palazzo Christiansborg mentre pioveva a rovesci ed un vento freddissimo soffiava da nord costringendo molti di essi a indossare cappotti invernali.

Poco prima dell'inizio della seduta, il segretario di Stato americano Dulles si è incontrato con il ministro degli Esteri turco Fatin Zorlu. Al termine della riunione pomeridiana, è in programma un incontro di Dulles con il ministro degli Esteri canadese Sidney Smith. In serata Dulles si tratterrà a colloquio con l'ambasciatore Thompson, che è atteso verso le 17.

Qualcuno aveva pensato che la visita di Thompson a Copenaghen fosse da porre in relazione con l'ultima nota sovietica, che Gromiko ha consegnato all'ambasciatore americano proprio ieri (ed analoghi documenti ha presentato agli ambasciatori britannico e francese). Ma negli ambienti della delegazione americana si è sottolineato che non vi è nulla di sensazionale nell'arrivo di Thompson. In ogni caso era già stato previsto da tempo che avrebbe preso parte alla riunione degli ambasciatori americani in Europa, in programma da venerdì di questa settimana a Parigi e alla quale presenzierà Dulles. E' logico che, data l'interesse della conferenza di Copenaghen per i colloqui alla sommità, Thompson venga nella capitale danese.

Con tutto questo, è evidente che se Dulles ha fatto chiamare Thompson è perché desidera ricevere chiarimenti che gli permettano di meglio definire la posizione americana. Già ieri, il Segretario di Stato ha fatto notare ai colleghi che l'accettazione delle alternative poste da Mosca ai colloqui separati fra gli ambasciatori e Gromiko (accettati dall'Occidente come il minore dei mali) avrebbe praticamente concesso a Mosca il mezzo di assicurarsi un «voto» anche all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Cremlino chiedeva infatti, come condizione per i colloqui collettivi degli ambasciatori chiesti dall'Occidente, che vi prendessero parte anche Polonia e Cecoslovacchia; riesumando così quel concetto della «parità numerica» che fu caro a Molotov, e che, una volta accettato dall'Ovest per i contatti di Mosca, sarebbe stato certamente richiesto dai sovietici anche in altre sedi, ed in quella dell'ONU in particolare.

Per quanto è dato sapere delle discussioni sin qui svolte a Copenaghen, le manovre sovietiche sembrano aver placato l'entusiasmo con il quale alcuni dei Paesi della Nato caldeggiavano una sollecita conferenza alla sommità. E risulta che sia sparito il dissenso dello scorso dicembre, quando a Parigi, nella riunione dei capi di governo atlantici, le Nazioni minori indussero i riluttanti Stati Uniti ad accedere all'idea di un incontro al vertice. La mozione di censura dei voli provocatori americani nell'Artico presentata da Mosca, il veto sovietico al piano statunitense di ispezione artica che rispondeva a quelle accuse, l'insistenza del Cremlino su determinati punti tecnici dei preliminari alla conferenza al vertice, hanno diffuso la sensazione che l'Unione Sovietica voglia fare della conferenza, non solo un piedistallo dei propri interessi.

Insomma, in questa seconda giornata del Consiglio della Nato [illegible] drastiche decisioni, tanto più che la conferenza ha lo scopo precipuo di un raffronto di vedute o di uno scambio di idee. Ma si sta delineando un atteggiamento occidentale basato su questi due punti:

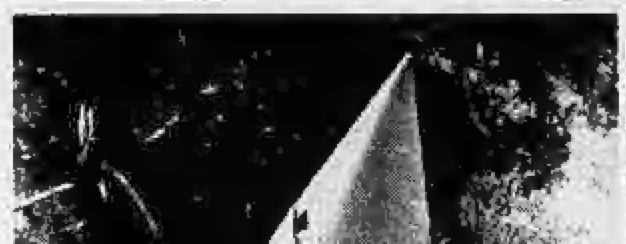
1) l'Ovest è pronto ad un incontro al vertice, ma solo se preceduto da adeguata preparazione, e solo se vi siano ragionevoli prospettive che si ottenga qualche risultato concreto. Sono le premesse stabilite dal Presidente Eisenhower fin dalla sua prima lettera all'allora Primo Ministro sovietico, Nikolai Bulganin;

2) l'Occidente non può in alcun caso accettare la richiesta di «parità» avanzata dai sovietici per i negoziati. Si ritiene che gli Stati Uniti siano disposti a lasciar cadere ogni prospettiva di incontro al vertice piuttosto che cedere su questo punto. (Oltre a tutto, gli occidentali avevano chiesto che il problema dello status dei Paesi satelliti venisse discusso alla sommità; il Cremlino ha opposto un secco rifiuto).

Stabiliti questi presupposti, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna sono disposti a prender parte ad un incontro al vertice, e lo hanno dichiarato ieri pomeriggio ai paesi alleati. Oggi, si prevede, le nazioni minori, daranno la loro adesione a questa posizione.

La mensile «Nato letter», la pubblicazione che costituisce nota informativa per i quindici paesi atlantici ed è redatta a Parigi, informa che l'Unione Sovietica dispone di missili di diversi tipi «in quantità operative»; e che nei prossimi anni migliorerà certamente la sua tecnica, procurandosi missili intercontinentali oltre ai missili a raggio intermedio.

La «lettera» offre un quadro allarmante della posizione militare sovietica: afferma che lungi dal diminuire, essa è in costante incremento, e che l'Urss potrebbe equipaggiare agevolmente almeno trecento divisioni, disponendo entro un mese dalla mobilitazione di oltre quattrocento divisioni, comprese quelle dei Paesi satelliti. Il blocco sovietico ha attualmente almeno sei milioni di uomini alle armi; ha adattato strategia e tattica alle esigenze della guerra atomica, dispone certamente di «quantità operative» di bombe a fissione e fusione di varia potenza, ed è in grado di condurre su vasta scala la guerra biologica e chimica. Dispone di 75 divisioni corazzate o meccanizzate, e in Germania Orientale di una punta di avanguardia di ventidue divisioni attrezzate per una rapida avanzata nell'Europa occidentale. L'aviazione conta attualmente ventimila apparecchi e ottocentomila uomini; e i satelliti hanno 2500 apparecchi, per il 75 per cento a reazione. Anche la Marina sovietica va aumentando di efficienza; la sua spina dorsale consta di sommergibili e incrociatori. Entro due o tre anni i sottomarini saranno 700, gli incrociatori 30, i cacciatorpediniere 150. a. s.



In un bosco dell'Hampshire, militari inglesi di un reggimento armi teleguidate, mettono a punto un missile del tipo «Corporal» che gli Stati Uniti si apprestano a fornire ai loro alleati europei nel quadro della difesa comune

Critiche della *Pravda* alla conferenza della Nato

MOSCA, martedì sera.

Secondo il corrispondente della «Pravda» da Copenaghen, la conferenza dei ministri degli Esteri della Nato è cominciata in un'atmosfera piuttosto confusa, «i fautori della guerra fredda — dice l'organo ufficiale del partito comunista sovietico — dopo i gravi e ripetuti rovesci, sono costretti a combattere la opinione pubblica».

Sulle «Isvestia», Kudryavtsev e Mikhailov commentano il discorso pronunciato dal Segretario di Stato americano, Foster Dulles, a Durham, prima di partire per Copenaghen. Nell'articolo si sostiene che «la posizione assunta da Dulles mostra come, ancora una volta, la politica di forza svolta dagli Stati Uniti costituisca il maggiore ostacolo alla distensione internazionale».

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il ministro Pella al pranzo offerto dal Governo danese in onore dei ministri degli Esteri della Nato. (Telefoto)

Rapinano in banca un miliardo e mezzo con la tecnica "Rififi,,

Il "colpo,, in Canada - Da un buco nel soffitto si sono calati nella camera blindata - Arrestato un bandito e recuperata metà della refurtiva?

Quebec, martedì sera.

Oltre un miliardo e mezzo di lire in biglietti di banca è stato trafugato da una banda di ladri dalla camera blindata della «Brockville Trust and Savings Company», filiale locale di una delle più potenti organizzazioni bancarie del Canada. Si tratta del più colossale furto perpetrato nel Paese ed è difficile che la polizia possa avere ragione dei rapinatori, anche se nella serata di ieri è stato ufficialmente annunciato l'arresto di uno di essi e il recupero di metà del bottino. Questo comunicato, infatti, ha lasciato i più alquanto scettici, forse perché la polizia si è rifiutata di fornire il nome del rapinatore, il luogo della cattura e le circostanze in cui questa è avvenuta.

Nel pomeriggio di sabato i ladri si sono introdotti nel modernissimo edificio che al pianterreno ospita la filiale della banca e negli scantinati le camere blindate. I banditi, che pare fossero in numero di cinque, più un autista pronto a prendere il via, hanno approfittato della chiusura di fine settimana di tutti gli uffici per installarsi in uno studio legale che è immediatamente al di sopra dei locali della banca. Nello studio la polizia ha infatti trovato le tracce di un pasto quasi completamente consumato: i ladri devono essersi rifocillati attendendo che giungesse l'ora fissata per il «colpo». Questo è stato compiuto con la più semplice delle tecniche, del tipo che chiameremo «Rififi»: i ladri hanno infatti praticato un foro nel pavimento e si sono calati nell'ufficio della banca; armati di un cannello ossidrico. Tutti gli arnesi utilizzati per la rapina sono poi stati lasciati sul luogo del crimine.

Nel tavolo di Richard Gordon, ispettore generale della polizia scientifica canadese, si allinea il più straordinario assortimento di oggetti, dai quali, purtroppo, fino a questo momento, non sono state ancora tratte conclusioni positive. I ladri, ad esempio, sono penetrati nello stabile portando con sé due scaldavivande. Essi hanno mangiato calzando i guanti perché nessuna impronta digitale è stata possibile rilevare né sulle posate, né sui piatti (in cartone modellato), in cui il pasto è stato consumato. Né impronte digitali sono state trovate sugli arnesi impiegati. I rapinatori, inoltre, per attutire il rumore prodotto dallo sfondamento del soffitto, hanno avvolto i grossi scalpelli e le teste dei martelli nella tappezzeria strappata all'arredamento dell'ufficio legale.

I movimenti dei banditi dopo lo sfondamento del solaio sono stati facilmente ricostruiti: per mezzo di una corda di fili di nylon intrecciati (rinvenuta nell'ufficio legale ancora legata alla maniglia della porta d'ingresso, cui era stata fissata una delle estremità) si sono calati nella banca e dal pianoterra sono scesi nel sotterraneo.

I banditi hanno attaccato il muro laterale della cassaforte: 75 cm. di mattoni asportati uno per uno. Quindi hanno rivolto la loro attenzione alla porta blindata forandone la placca d'acciaio spessa un centimetro e mezzo. Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri da una donna addetta alla pulizia, che è entrata nell'ufficio legale alle 7 del mattino.

73 milioni rubati dai gangsters di Londra

Londra: ore 9,30 di stamane

I banditi assaltano un furgone di banca

LONDRA, martedì sera.

La polizia ha annunciato che individui armati hanno assalito stamani alle 9,30 un furgone per il trasporto di valori in una via dei quartieri orientali di Londra e sono fuggiti con cassette di banconote per un valore di 43 mila sterline, pari a circa 73 milioni di lire. Il furgone apparteneva alla «Westminster Bank».

La banda di rapinatori, composta di quattro o cinque individui, ha assalito il furgone mentre questo percorreva il Rotherhithe Tunnel, che passa sotto il Tamigi, hanno gettato fuori del veicolo l'autista e, dopo avere stordito a pugni e coi calci delle armi due accompagnatori del prezioso carico, hanno portato il furgone fuori della galleria entrando successivamente in una via poco frequentata.

I banditi si sono quindi impadroniti delle cassette dei valori e le hanno trasferite a bordo di un altro furgone con il quale hanno preso la fuga. I due impiegati della banca rimasti feriti sono stati trasportati in ospedale.

L'ex-ispettore Max Ulrich si difende con un "memorandum,,

Gravi rivelazioni trapelano a Berna dalle «porte chiuse» del processo alla spia

Se le affermazioni dell'imputato risulteranno vere, le udienze riserveranno sviluppi sensazionali - Dopo avere ammesso parte delle accuse, Ulrich ha tentato di rovesciare le posizioni attaccando persino alti personaggi della Confederazione - Anche le arringhe si svolgeranno senza pubblico né giornalisti

Dal nostro corrispondente

Berna, martedì sera.

Nonostante che il Tribunale federale di Berna, presieduto dal dott. Abrecht, abbia fatto di tutto per impedire che notizie importanti trapelassero all'opinione pubblica (come lo dimostra l'esclusione dall'aula dei giornalisti dopo appena un'ora di dibattito), il processo contro la spia Max Ulrich si è iniziato in un modo alquanto clamoroso. E' vero che sul contenuto delle informazioni passate alla Francia non si è saputo nulla, e probabilmente esso rimarrà per sempre segreto; in compenso, però, l'imputato ha fatto una dichiarazione che, come ha ammesso lo stesso Pubblico Ministero, non rientrava, almeno per il momento, nel programma del processo.

Se ciò che Ulrich ha detto corrisponde a verità, sono certamente da attendersi nuovi e sensazionali sviluppi in tutta questa oscura faccenda, nota come lo «scandalo dello spionaggio telefonico». L'imputato, oltre a criticare Dubois, ch'era il suo superiore diretto, ha perfino lanciato accuse, sia pure indirette, contro alcuni esponenti dell'attuale governo. In altre parole, ha detto che alcuni ministri, pur sapendo che René Dubois faceva l'informatore del Servizio di Controspionaggio francese, approvarono la sua nomina a Procuratore generale. Infine, si è proclamato innocente, affermando di aver sempre lavorato nell'interesse del suo Paese e che lo scambio di informazioni, anche se segrete o confidenziali, è una cosa normale; esso verrebbe infatti praticato in tutti i Paesi del mondo, indipendentemente dal fatto che essi siano neutrali o meno.

Il processo era cominciato in tono minore: l'imputato — un uomo piuttosto massiccio e dall'espressione calma — si limitava a rispondere con semplici monosillabi alle domande del Presidente del Tribunale. Così ammetteva, per esempio, di avere consegnato all'agente francese Marcel Mercier, allora addetto presso l'Ambasciata di Francia a Berna, dei documenti segreti in cui si sarebbe parlato dell'attività di algerini residenti in Svizzera; probabilmente si trattava del loro acquisto di armi presso fabbriche elvetiche: comunque manca una conferma di tali rivelazioni. Ammetteva anche di avere trasmesso a Parigi, servendosi di una telescrivente, un centinaio di informazioni sui viaggi in Europa di noti capi arabi.

Soltanto qualche volta ha negato, quando gli è stato chiesto se era vero che aveva dato al Mercier una copia del rapporto confidenziale sulla sedicente «Associazione culturale paracomunista» della Svizzera Romanda. «Se il prezioso documento — ha aggiunto pacificamente l'accusato — è finito nelle mani dei francesi, la colpa non è mia. Probabilmente mi è stato rubato e inviato poi di nascosto a Parigi». Non v'è dubbio che egli voleva accennare a Dubois, il Procuratore suicida.

Il sommario interrogatorio di Max Ulrich era durato un'ora e il Presidente del Tribunale stava già per allontanare il pubblico, nell'intento di interrogare l'imputato su questioni di carattere strettamente segreto e la cui divulgazione «avrebbe potuto pregiudicare la sicurezza interna della Confederazione» quando il difensore, avv. Brunschwig ha avanzato una richiesta in netto contrasto con la procedura processuale di questo Paese, cioè quella di consentire all'accusato di rendere una lunga dichiarazione. «L'opinione pubblica deve assolutamente essere informata — ha precisato la difesa — delle ragioni che indussero Ulrich a fare dello spionaggio, se così si può dire».

In un primo momento il P. M. si opponeva all'insolita richiesta, ma dopo un breve scambio di vedute con il Presidente, Ulrich è stato autorizzato a leggere il suo memorandum, che ha causato enorme impressione nella stampa locale. Infatti, Ulrich ha cominciato col dire che Dubois aveva denunciato alle autorità francesi un agente rivelatosi molto utile alla Svizzera durante la guerra. Quindi ha affermato che le sue segnalazioni fatte al riguardo sono passate tutte inosservate. Nella dichiarazione è inoltre spiegato: «Non ho mai collaborato con Dubois; anzi ho tentato di far luce sulla sua attività di spia. Quanto a me, personalmente, è vero che ho trasmesso rapporti confidenziali a Marcel Mercier, ma se l'ho fatto è per avere informazioni quanto mai utili alla Svizzera. Del resto, posso dire di aver raccolto da altre fonti almeno duemila informazioni di somma importanza per il Servizio di controspionaggio della Confederazione».

Quali saranno gli ulteriori sviluppi del processo? Impossibile prevederli poiché le prossime udienze probabilmente anche quelle riservate alle arringhe si svolgeranno a porte chiuse. Soltanto alla lettura della sentenza sarà riammesso il pubblico.

Nella giornata di oggi verranno ascoltati alcuni testimoni, di cui è stato tenuto segreto il nome.

Luigi Fascetti

Si fermò due volte il cuore di una bimba

La prima per 12 minuti, la seconda per 25 - Mai verificato un caso del genere

MELBOURNE, martedì sera.

Una bimba italiana di sette anni è in viaggio per l'Italia, diretta al santuario di S. Antonio di Padova, per adempiere un voto che ella fece quando era quasi in punto di morte. Si tratta di Maria Toffolon, di Werribee South, presso Melbourne detta «la ragazza che morì due volte», perché due volte le si fermò il cuore per un lungo periodo.

Ora, dopo ben dodici interventi chirurgici, Maria si è del tutto rimessa, e si trova sul «Neptunia», che giungerà a Napoli il 15 maggio. Viaggia con la madre e il nonno, Marco Bau.

Nel maggio scorso, mentre Maria guardava il fratello che bruciava della roba imbevuta di petrolio, i suoi abiti presero fuoco. Durante le cure subite per questo incidente, il 2 luglio ella «morì» per la prima volta, quando il suo cuore cessò di battere per 12 minuti. La bambina si trovava allora sotto l'anestetico.

Il secondo incidente del genere accadde cinque giorni dopo. Il cuore si fermò di nuovo, questa volta per 25 minuti, durante un'altra operazione.

Un medico che l'aveva in cura disse che questi due casi di ripresa del cuore erano un miracolo, e affermò che non si conosce alcun caso del genere al mondo. Durante la lunga serie di operazioni Maria fu sempre serena e non si lamentò mai.

La strage di un pazzo a Orléans

Asfissia col gas i tre figli massacra la moglie e si svena

Marcel Ballery aveva dato segni di follia anche in passato ma i familiari non vollero internarlo in manicomio - La tragedia è scoppiata di notte: i bimbi sono stati trovati a terra morti dopo aver invocato aiuto invano - La donna aveva la testa fracassata; accanto a lei l'assassino, ancora in vita, in una pozza di sangue

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un dramma che soltanto la pazzia permette di spiegare si è svolto ad Orléans, due notti fa: un uomo ha massacrato la famiglia, — moglie e tre figli — e quindi si è svenato.

Ieri mattina alle ore 7 il vecchio Hippolyte Ballery, proprietario di una bottega di pizzicagnolo e di una piccola mescita attigua, nel quartiere di St. Marc ad Orléans, si stupiva nel constatare che il figlio Marcel e sua moglie, Madeleine di 37 anni, non si erano ancora alzati. Marcel faceva il fornaio, ma due anni or sono il padre, quando rimase vedovo, gli chiese di andare a lavorare da lui nella bottega di cui, alla sua morte, sarebbe diventato il proprietario. Il figlio accettò e si installò con la moglie e tre figlioletti — Colette di dieci anni, Christian di nove e Annick di tre anni — in un appartamentino accanto alla bottega.

Marcel Ballery, uomo serio e lavoratore ma soggetto a crisi nervose, alla morte della madre aveva tentato perfino di togliersi la vita, impiccandosi ad una trave. Venne salvato: alcuni medici che lo esaminarono ritennero però opportuno il suo internamento in un ospedale psichiatrico; altri, invece, non giudicarono il provvedimento indispensabile, ed il loro punto di vista prevalse: il vecchio padre, tuttavia, si dichiarò disposto a prendere il figlio con sé, nella sua bottega. In tal modo avrebbe potuto curarlo e sorvegliarlo. Effettivamente un medico lo visitava regolarmente, e nessuno poteva prevedere la tragedia di due notti or sono.

Ieri mattina, constatando che il figlio e la nuora non erano già alzati come di consueto, il vecchio Ballery ebbe subito il timore di una disgrazia e corse a bussare all'uscio del loro appartamento. Non ottenendo risposta, sfondò la porta con una violenta spallata ed immediatamente un forte odore lo prese alla gola.

Il vecchio si precipitò in cucina, dove vide i rubinetti del fornello aperti: li chiuse, aprì la finestra ed entrò nella camera del figlio, dove uno spettacolo orrendo si presentò ai suoi occhi; sul letto in disordine i due sposi giacevano immobili. Madeleine aveva il viso ridotto ad una informe poltiglia ed il cranio a pezzi; accanto a lei, Marcel s'era svenato: il sangue sgorgava da profonde ferite ai polsi e al collo. Sul tavolino da notte, sporco di sangue era il ferro da stiro di cui s'era servito evidentemente l'assassino per uccidere la moglie mentre dormiva.

Pazzo dal dolore, il vecchio correva nella camera dove dormivano i suoi tre nipotini. Soltanto la piccola Annick era nel suo lettino bianco: le manine rattrappite stringevano ancora il lenzuolo; Colette e Christian, più grandi, avevano avuto la forza di alzarsi e di lottare contro l'asfissia, ma erano caduti sul tappeto, dinanzi all'uscio della camera dei genitori, ai quali, senza dubbio, andavano a chiedere aiuto, sentendosi male.

Il vecchio Ballery usciva allora per la strada, urlando: «Un medico, presto, è spaventoso...». Il medico e i pompieri, arrivati poco dopo, tentavano, ma invano, di rianimare i tre piccini. L'assassino era ancora in vita al loro arrivo, ma spirava prima che lo portassero all'ospedale.

Fu domenica sera, senza dubbio, che il pazzo decise di massacrare la famiglia. Infatti, dopo la cena che aveva riunito in casa sua anche il padre ed il fratello, egli chiese a quest'ultimo di aiutarlo a trasportare nella camera dei figli più grandi il lettino di Annick, che fino a quel giorno aveva dormito nella camera dei genitori. Nessuno pensò che ciò potesse essere il preludio della tragedia. Più tardi, quando il padre ed il fratello se ne furono andati e la famiglia era già addormentata, il pazzo si alzò e, preso il ferro da stiro, lo abbatté con forza, a tre riprese, sul viso e sul capo della moglie addormentata, che probabilmente non ebbe neanche il tempo di urlare.

Massacrata la consorte, il pazzo si assicurò che i tre bambini dormissero, aprì i rubinetti del gas e si svenò. Ma volle essere sicuro del fatto suo, ed in un certo qual modo assistere al proprio suicidio. Si pose dinanzi allo specchio dell'armadio, come dimostrano le tracce di sangue trovate su di esso e sull'impiantito, e con un rasoio si tagliò le vene dei polsi e poi la gola.

L. Mannucci

Stasera la risposta definitiva del "designato,,

Dalla risposta dei socialisti dipende il destino di Pleven

Sembra che una minore intransigenza animi gli uomini della Sfio - Anche i radicali più accomodanti sul problema algerino - L'incognita delle destre

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Stasera alle ore diciotto René Pleven, nuovamente designato alla fine del pomeriggio di ieri, si recherà un'altra volta al Palazzo dell'Eliseo per dire al Presidente della Repubblica se accetta di fare un secondo tentativo per costituire il governo. La sua risposta sarà favorevole soltanto se in giornata egli avrà ottenuto l'appoggio che egli ritiene indispensabile per avere la garanzia di poter applicare il proprio programma e di godere di una certa stabilità governativa. A queste sole condizioni, del resto, egli otterrà la partecipazione dei democristiani e dei radicali al governo.

Perciò René Pleven ha ricevuto stamane alle ore dieci il socialista Guy Mollet per esporgli di nuovo il suo programma circa l'Algeria oltre a quello sociale e indicargli le personalità alle quali desidera fare appello perché entrino a far parte del ministero. Pleven spera di poter strappare al capo dei socialisti la promessa che il suo partito voterà i pieni poteri per un anno, durante il quale una tregua dovrebbe essere rispettata.

Dalla risposta dei socialisti dipende quindi la decisione di René Pleven. Ora, una sensibile evoluzione si manifesta nel partito di Guy Mollet, il quale ritiene che si dovrebbe fissare fin d'ora un appuntamento ai capi ribelli per negoziare una tregua militare. Andando anche più in là, alcuni socialisti temono che non si possa ottenere la discussione di una tregua militare se non sarà ammesso prima di tutto il principio dell'indipendenza. Fra i radicali, si nota un'evoluzione analoga. Maurice Faure, sottosegretario agli esteri nel ministero dimissionario, ritiene dal canto suo che la soluzione del problema algerino passi ormai da Rabat e da Tunisi.

Si è quindi lungi dall'intransigenza che è stata manifestata a più riprese dai precedenti governi e questa nuova situazione verrà discussa oggi fra René Pleven ed i dirigenti dei partiti. Quale sarà l'atteggiamento delle destre che rovesciarono Félix Gaillard perché temevano che si avviasse sulla via delle concessioni all'Algeria? La crisi ha dato al problema dell'Africa Settentrionale la piega contraria a quella che le destre desideravano. E il partito comunista va ripetendo dal canto suo che i suoi voti sono assicurati al governo che deciderà di fare la pace in Algeria.

Si profila quindi una svolta difficile, che richiederà al futuro Capo del governo, chiunque sia, una grandissima abilità.

L. m.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

TEATRO ALFIERI
STASERA MARTEDI' - ORE 21,15
UNICA RAPPRESENTAZIONE DEL
BALLETTO INBAL
di TEL AVIV
DA MERCOLEDI' ULTIMI CINQUE GIORNI DEL
FESTIVAL DELL'OPERETTA
MERCOLEDI' 7 e GIOVEDI' 8 maggio:
LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA
VENERDI' 9 maggio:
ACQUA CHETA
SABATO 10 e DOMENICA 11 maggio:
AL CAVALLINO BIANCO
VALGONO GLI ABBONAMENTI

CRONACA CITTADINA

Saranno utilizzate per i seggi elettorali

Le scuole chiuse dal 22 al 28 maggio

Le disposizioni impartite stamane dal Provveditore agli studi Nelle elementari e medie inferiori le lezioni termineranno a mezzogiorno del mercoledì; nelle medie superiori, il giorno successivo

Una nuova lunga vacanza è prossima per tutti gli alunni delle scuole elementari e medie di primo e di secondo grado: essi dovranno rimanere a casa per almeno una settimana per consentire l'approntamento dei seggi elettorali, lo svolgimento delle operazioni di voto e quindi il ripristino delle aule.

Le date di chiusura e di riapertura delle scuole sono state fissate stamane dal Provveditore agli Studi e comunicate, insieme con alcune disposizioni, ai capi istituto ed ai sindaci di tutti i Comuni della provincia. La circolare dice: «In seguito ad accordi presi con il Prefetto, nell'intento di contenere nei limiti minimi indispensabili la durata della chiusura delle scuole, la cessazione delle lezioni nelle elementari e nelle medie inferiori è stata fissata per le ore 12 di mercoledì 21 maggio; quella delle medie superiori per le ore 12 di giovedì 22; le lezioni riprenderanno per tutti il giorno 28.

Nella circolare si fa cenno alla facoltà data ai capi istituto di riaprire le scuole anche prima della data fissata; tale possibilità riguarda, evidentemente, alcuni piccoli Comuni.

Il Provveditore agli Studi ha dato inoltre disposizione che il materiale, che già viene inviato in questi giorni negli istituti, sia sistemato in modo da non recare intralci al regolare svolgimento delle lezioni; che le scuole siano allestite nel minor tempo possibile ed infine che, a votazioni avvenute, i locali siano non soltanto perfettamente ripuliti ma anche disinfettati ad evitare il pericolo di diffusione di malattie fra gli alunni; pericolo molto lontano, anche perchè è questa la stagione in cui si registra il minor numero di casi di malattie contagiose, ma che tuttavia deve essere preso in considerazione.

Le sezioni elettorali allestite a Torino sono 1119. Ieri la Commissione municipale ha proceduto alla nomina dei 3378 scrutatori. Ora il Comune invierà a tutti questi scrutatori (che sono stati scelti fra persone indicate dai singoli Partiti) la lettera di nomina.

Nell'Ufficio comunale di via del Carmine 12 possono essere ritirati (con orario ininterrotto dalle 9 alle 22,30) i certificati elettorali, che i vigili non hanno potuto consegnare perchè gli intestatari erano irreperibili o assenti. In totale i certificati giacenti sono 16 mila su una massa di 880 mila.

I 16 mila certificati sono così suddivisi: 10 mila perchè l'elettore si è trasferito e la nuova dimora è ignota; 6 mila perchè l'elettore non è stato trovato in casa e non ha accolto l'invito di ritirare il certificato nella sezione dei vigili.

Emozione di venti indossatrici alla prima sfilata

Hanno studiato sei mesi come si deve camminare

Le giovanissime esordienti erano piuttosto emozionate

Un gatto in passerella stava per compromettere l'esordio

Dopo sei mesi di studi assidui in una scuola di alta moda, venti ragazze giovanissime hanno debuttato ieri sera come indossatrici sul palcoscenico dell'Alfieri, davanti ad una platea gremitissima (l'ingresso era libero). Per una mannequin la prima sfilata è un avvenimento di estrema importanza, qualcosa come il primo volo di una rondine e l'esordio di un attore: perciò dietro le quinte del teatro si vivono momenti di emozione e di panico. Un cameriere si aggira distribuendo cordiali, le amiche appuntano gli ultimi spilli con affettuose parole di conforto.

Infine quando meno se lo aspetta la povera esordiente viene spinta sulla passerella, sotto la luce dei riflettori. A questo punto deve anzitutto sorridere. Ma se sulla passerella per oscure ragioni ella trova all'improvviso un gatto, è difficile che riesca a nascondere la sua sorpresa.

Così è accaduto ieri sera. Nella platea, nascosto tra le gambe degli spettatori c'era un gatto, un grosso pacifico gatto bigio, che vive nel teatro non si sa bene con quali mansioni. Mentre si affacciavano alla ribalta «Firenze» o «Bianca», con due abitini di cotone dal titolo «Paris succès» il felino è balzato davanti a loro e le ha precedute nella sfilata. Un inserviente è riuscito poi a catturarlo, il pubblico ha sottolineato il grazioso intermezzo delle indossatrici con lunghi applausi.

La più giovane delle debuttanti di ieri sera aveva appena 16 anni; si chiama Rosangela Moretti, vive a Vigone. La più anziana ha nientemeno che 21 anno, si chiama Anna Maria Prato, è entusiasta negli ambienti della moda, come disegnatrice di figurini: alcuni anni fa ha inventato la «linea tartaruga» presentata con successo a Milano. Ha seguito il corso da indossatrice per poter interpretare lei stessa le sue creazioni.

Ma la più applaudita è stata una diciassettenne di Rivoli, Valeria Bonino, studentessa di lingue. Non ha timore del pubblico, nè dei riflettori, sorride disinvolta. Ha presentato un modello della nuova linea «a trapezio», un completo da spiaggia multicolore, una vestaglia dal titolo ornio di «buona notte», un abito di cotone fantasia (distribuendo da un cestello mazzi di fiori alla platea) un abito di chiffon a pois. E' poco più che una ragazzina, magrissima: ma i competenti assicurano che farà strada.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 20,2
MINIMA	+ 12,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 17; ore 8: + 13,5: umid. 94 %; press. 745,3. Cielo coperto. Precisioni: Nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 20; min. + 11,4; ore 8: + 13,2

Le perizie calligrafiche prese in esame stamattina dal difensore del Cugini

Un enigma: sono uscite dal carcere quattro lettere con la firma di «Diabolich»?

Il responso degli esperti attribuirebbe al giovane bergamasco la maggior parte degli scritti inviati al nostro giornale - Inesplicabili contraddizioni: una delle lettere dichiara false le altre; la prima dimostrerebbe una sconcertante ingenuità, l'ultima un'astuzia infernale - L'istruttoria sarà lunga e laboriosa

L'avv. Gillio, difensore del giovane bergamasco Aldo Cugini, si è recato stamane in Tribunale per prendere in visione la perizia grafica eseguita d'ufficio nei confronti dell'ex-commilitone di Mario Giliberti, detenuto dal 1° marzo e accusato del feroce crimine di via Pontaccio. I

L'avv. Gillio stamane nel Palazzo di Giustizia

documenti non sono ancora stati depositati in cancelleria perchè il giudice istruttore dottor Bencini non ne ha ancora completato il primo sommario esame, trattandosi di un incartamento di decine di pagine dattiloscritte corredate da fotografie e microfotografie.

Il deposito avverrà domani ed il consulente tecnico della difesa, prof. Bino Benini, potrà da quel momento prenderne visione per preparare le sue osservazioni e la sua risposta. Tuttavia risulta che il patrono del Cugini ha avuto un lungo colloquio con il magistrato inquirente, il quale gli avrebbe rese note sommariamente le conclusioni cui è giunto il collegio peritale. L'avvocato De Marchi, che tutela la parte civile, si recherà invece oggi pomeriggio o domani ad esaminare la perizia.

Secondo le disposizioni della legge nè oggi, nè a deposito avvenuto, gli atti istruttori, come la perizia, diverranno di pubblico dominio: non si possono quindi per ora conoscere con precisione i ragionamenti attraverso i quali i tre esperti (prof. Ernesto Ferrari e dott. Cecilia Anfossi di Torino, e prof. Ugo La Croce di Novara) sono giunti alle loro conclusioni, nè le prove sulle quali essi basano il loro convincimento. A quanto però risulta negli ambienti giudiziari la perizia sarebbe sfavorevole al Cugini e porterebbe a dei risultati sorprendenti, anzi sotto parecchi punti di vista addirittura sconcertanti.

Come è ormai noto, il Cugini fu denunciato perchè una prima sommaria indagine compiuta dalla Scuola superiore di polizia scientifica rivelò molte e compromettenti analogie fra la sua scrittura e quella della lettera, sicuramente autentica, spedita dall'assassino prima della scoperta del delitto e firmata «Diabolich». La perizia d'ufficio avrebbe riconfermata questa identità di grafia e avrebbe inoltre affermato che anche il biglietto rinvenuto nell'alloggio del Giliberti (con la frase «Troverete l'assass...») e altre quattro lettere sono di pugno di Aldo Cugini.

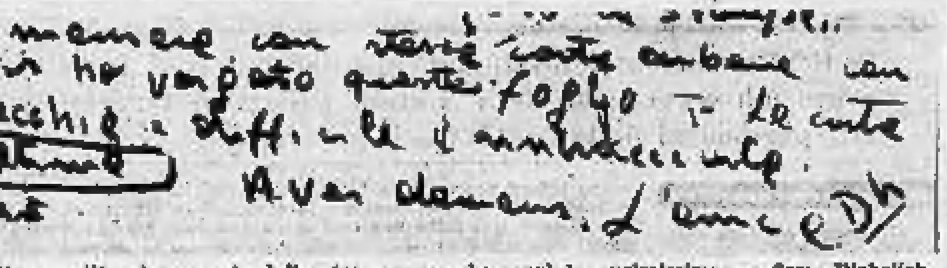
Si tratta delle lettere spedite il 6 ed il 9 marzo al nostro Giornale (la prima delle due pervenne in copia anche alla Questura) nonchè dell'ultima lettera, firmata «l'amico di Diabolich»: quella cioè che apparve subito identica alla primissima, e che recava anche scritto lembo della carta carbone usata per vergare appunto la «primissima» missiva.

Come si ricorderà le lettere del 6 e del 9 marzo avevano provocato quasi un'ondata di panico perchè preannunciavano il «secondo delitto» per il giovedì successivo, delitto che fortunatamente non fu compiuto. Il prof. Benini ed altri due esperti dissero che era possibile che fossero della stessa mano del vero «Diabolich», pur essendo cambiato il tipo della carta e delle carte carbone, e sebbene il testo fosse tutto in stampatello e quindi difficilmente confrontabile con quello della «primissima» missiva.

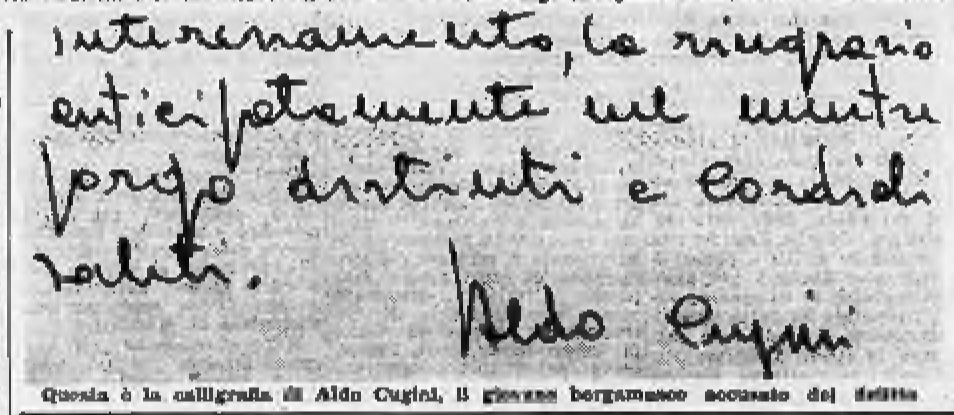
L'ultima lettera, invece (quella pure chiaramente autentica di Diabolich) dichiarava che le precedenti erano false e lo scrivente, anzi, si diceva stupito che fossero state prese sul serio. Se davvero tutte queste lettere sono di pugno dell'arrestato che cosa lo spinse a una simile affermazione? Quale piano diabolico aveva il prigioniero per fare questo? E come si concilia questa infernale astuzia con la sbalorditiva ingenuità della prima lettera che conteneva tutte le indicazioni necessarie per orientare le indagini sul «commilitone» Cugini? In qual modo l'arrestato fu in grado di far uscire non una ma ben quattro lettere dalle sorvegliatissime carceri «Nuove»?, malgrado la censura ed i divieti e pur trovandosi in cella di isolamento, e senza la possibilità di colloqui con alcuno, almeno al tempo delle prime lettere?

Comunque, anche sul piano «grafico», la difesa è decisa a dar battaglia. Il consulente tecnico prof. Benini, pur non avendo ancora esaminato la perizia d'ufficio, si dice sicuro di avere buoni argomenti per dimostrare che, tra la grafia del suo cliente e quella del vero Diabolich, vi sono almeno una ventina di «dissomiglianze» assai significative: si tratterebbe di differenze non della forma esteriore, ma della «struttura» cioè del modo individuale con il quale la mano, spesso inconsciamente, forma sempre nello stesso modo le singole lettere. Gli elementi di somiglianza invece, secondo la difesa, sarebbero talmente generici da poter essere riscontrati anche in numerose altre grafie di persone del tutto estranee alla vicenda di Diabolich.

In ogni modo non si può dire che la perizia abbia fatta piena luce. Ci saranno ancora indagini lunghe e laboriose perchè finora — a parte la scrittura — non risulta che ci siano elementi concreti e decisivi a carico del giovane imputato.



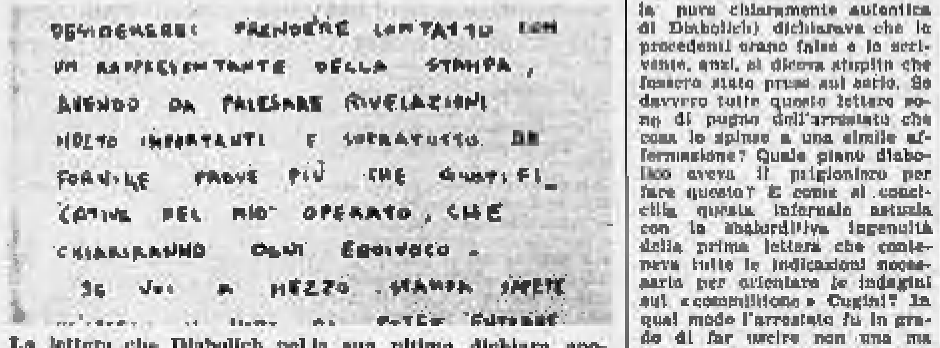
Un brano dell'ultima lettera scritta sicuramente dalla stessa mano che vergò la «primissima» a firma Diabolich



interessamento, la ringrazio anticipatamente nel mentre porgo distinti e cordiali saluti.
Aldo Cugini

Questa è la calligrafia di Aldo Cugini, il giovane bergamasco accusato del delitto

La lettera del 9 marzo



DESIDEREREI PRENDERE CONTATTO CON
UN RAPPRESENTANTE DELLA STAMPA,
AVENDO DA PALESARE RIVELAZIONI
MOLTO IMPORTANTI E SOPRATUTTO DA
FORNIRE PROVE PIÙ CHE QUALIFI_
CATIVE DEL MIO OPERATO, CHE
CHIARIRANNO OGNI EQUIVOCO.
SE VOI A MEZZO STAMPA SARETE

La lettera che Diabolich nella sua ultima dichiara apocrifa e che i periti di ufficio riterrebbero invece essere stata scritta dal Cugini quando si trovava già in carcere

Va a denunziare ed è denunziato

Lo studente voleva arrotondare il mensile rivendendo sigarette di contrabbando, ma erano di segatura

Gianfranco Polido di 23 anni è uno studente universitario che vive in pensione nella nostra città. La famiglia gli invia un assegno mensile, ma la vita non è facile e i soldi di papà non sono sufficienti per arrivare fino al 30 di ogni mese.

Occorreva quindi trovare un sistema per arrotondare l'assegno. A Porta Palazzo si possono acquistare sigarette di contrabbando e così lo studente decidera di rifornirsi di una mezza dozzina di «stecche» per poi rivenderle.

Nelle prime ore del pomeriggio dell'altro ieri, dopo aver girato per i banchi del mercato, veniva avvicinato da un individuo. Il giovane gli proponeva l'acquisto di 6 «stecche». «Se torna domani, ci potremo mettere d'accordo».

L'appuntamento fu fissato per il pomeriggio di ieri. Sei «stecche» confezionate come se fossero giunte in volo dall'America la mattina stessa entrarono, per poco prezzo nella cartella dello studente. Il Polido tornò subito nella sua cameretta e volle fumarsi come premio una sigaretta tratta da un fiammante pacchetto di Pall Mall. La prima boccata gli rimase nei polmoni. Il gusto della sigaretta e l'aroma non corrispondevano alle sigarette Pall Mall. Il contenuto era segatura trattata chimicamente.

Il Polido decideva di denunziare tutto all'ufficio di Notturna della Questura. Qui lo attendeva un'altra sorpresa. Veniva denunziato per contrabbando, dato il forte quantitativo della merce.

Un pensionato travolto da un'auto in piazza Statuto

Poco prima di mezzogiorno, in piazza Statuto angolo corso San Martino, un pensionato è stato travolto da una macchina. Si tratta di Renato Romerio, di 70 anni, abitante in corso Principe Eugenio 31. Egli attraversava la piazza: all'improvviso dalla sua sinistra sopraggiungeva una «Ardea» guidata dal rappresentante di commercio Antonio Cavalcanti, di 31 anni domiciliato in via Oria 8. L'auto sterzava per superare un camion senza avvedersi del pedone: il Romerio aveva un attimo di indugio e veniva investito. Portato al Maria Vittoria il pensionato è stato ricoverato in osservazione per grave «choc» traumatico.

Furti d'auto: L'A. C. segnala che sono state rubate due auto: «1100-103» targata To 148439 e To 231205.

Stamane in Assise l'uccisore del guardacaccia di Poirino

Continuò a sparare sulla vittima anche quando la vide in ginocchio

Sorpreso nella tenuta di Ternavasso si rifiutò di consegnare l'arma e aprì il fuoco - L'impossibile tesi della disgrazia

In Corte d'Assise di primo grado è comparso questa mattina il falegname Emanuele Burzio, di 24 anni, figlio unico dei proprietari del negozio di ferramenta, situato a Poirino, in via Indipendenza n. 88. Egli deve rispondere di omicidio volontario aggravato: il 5 dicembre 1955 uccise a fucilate il guardacaccia Giovanni Salto, cinquantenne, che lo aveva sorpreso in una terra della tenuta di Ternavasso, di proprietà del conte Thaon di Revel.

Il cadavere fu scoperto nelle prime ore del pomeriggio, in località «Comparone», all'inizio di un sentiero detto «delle Bosco» che porta ad un piccolo lago.

Sul posto, avvertiti telefonicamente dal fattore Luigi Biroto, accorrevano i carabinieri che, nella vittima, subito riconobbero Giovanni Salto, il quale indossava la divisa di guardacaccia e calzava stivaloni di gomma. Il rinvenimento, sulla salma, di tre dischetti di cartoncino colorato che costituisce l'involucro delle cartucce per fucile da caccia, fornì la traccia sicura per la identificazione dell'assassino. I dischetti risultarono infatti uguali a quelli trovati in tasca dell'Emanuele Burzio che fu arrestato col padre Guglielmo, di 64 anni.

Le successive indagini scagionarono in modo assoluto Guglielmo Burzio che venne rimesso in libertà. In carcere rimase il figlio, nei confronti del quale le prove divennero inoppugnabili, tanto da indurlo a confessare. Il 5 dicembre era uscito per una battuta di caccia col padre; nei pressi della riserva di Ternavasso si lasciarono. Emanuele, inoltratosi solo nel bosco di «Comparone», fu raggiunto dal Salto che, sceso dalla bicicletta, gli rivolse la parola un po' bruscamente.

«Ebbi l'impressione — ha spiegato l'omicida — che il Salto volesse sparare. Era facile perdere la testa. Esplosi tre colpi. Quando lo vidi cadere sono fuggito verso il castello dei conti Revel. Alla cascina "San Grato" ritrovai mio padre».

La perizia necroscopica del professor Sergio Tovo, dell'Istituto di Medicina legale, stabilì che il

I carabinieri tolgono le manette ad Emanuele Burzio

Salto era stato colpito all'addome, alla spalla destra, al capo e alla mano sinistra, con tre o, più probabilmente, quattro fucilate. Alla prima versione, adombrante la tesi della legittima difesa, Emanuele Burzio, ne fece seguire una seconda impostata sulla disgrazia. Modificando il precedente racconto dichiarò che tra lui e la vittima si era svolta una colluttazione. Il Salto, a tutti i costi, voleva strappargli di mano il fucile ed egli, inavvertitamente, nell'orgasmo della lotta, aveva premuto il grilletto: la scarica dei colpi era stata automatica.

Nella sua diffusa e documentata requisitoria scritta, il P. M., dottor Rosso, afferma che nessun pericolo il Burzio poteva paventare da parte del guardacaccia se pure descritto come individuo poco diplomatico, severo e scrupoloso, forse fino all'eccesso, nell'adempimento del proprio dovere. A dimostrare la evidente intenzione di uccidere basterebbe l'accanimento criminoso, la ripetizione dei colpi. Il Burzio continuò a sparare dopo che il Salto, raggiunto dalla prima fucilata, cadde in ginocchio, comprimendosi con le mani l'addome. Il giovane lo ferì ancora alla spalla, alla testa. Fu un atto di ribellione contro chi voleva imporgli il rispetto della legge.

L'udienza di stamane è durata pochi minuti. Una nota di dolore hanno portato in aula la signora Teresa Cordero e il giovane Bartolomeo Salto, rispettivamente moglie e figlio dell'ucciso, vestiti a lutto, affranti, gli occhi gonfi di lacrime. Hanno sostato un attimo davanti all'imputato, fissandolo duramente, poi sono andati a sedersi al banco della Parte Civile. Alto biondo, indossante un completo grigio chiaro, Emanuele Burzio ha mantenuto un atteggiamento indifferente.

L'avv. Quaglia di P.C. ha chiesto il differimento del processo per gli impegni elettorali del collega Gillio. La stessa istanza è stata proposta dall'avv. Chiavelot per il condifensore avv. Desana che figura pure tra i candidati al Parlamento.

La Corte (Pres. Carrara Cova, P.M. Rosso, canc. Santostefano) ha rinviato il dibattito, in ossequio alle particolari disposizioni ministeriali, al 5 novembre.

OGGI DORIA OGGI
CORONE DUCALI E GENTILI..... ASSASSINI OVVERO COME OTTENERE UN TITOLO NOBILIARE

OTTO RUOLI DIVERSI DI
ALEC GUINNESS
IN UN SOLO FILM
SANGUE BLU
con DENNIS PRICE - VALERIE HOBSON - J. GREENWOOD
Regia di ROBERT HAMER
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY

Oggi al CRISTALLO

LA FIGLIA DELLA FORESTA

Domani al LUX

GIANNOTTI ANDREINA
VIA PIETRO MICCA, 14 TORINO - Telefono 53-845
BUSTI GUEPIERES REGGISENI
ANCORA PER 15 GIORNI
VENDITA STRAORDINARIA
ARTICOLI FINE SERIE
SCONTI
40% e 50%

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

MONOGLASS

Helena Rubinstein
risolve anche il vostro problema della pelle

con l'assistenza di una sua Beauty Counsellor, a disposizione delle gentili signore, per consigli sul maquillage individuale presso
Profumeria S.lle PILONE
Via Madama Cristina 23 - Tel. 682.810 - Torino dal 5 al 10 maggio
invito

AL CINE TORINO OGGI
MARTINE CAROL in
NATHALIE
Diretto da Christian Jaque

PASSAPORTO - PATENTE - TESSERE
8 minuti 8 foto
PIAZZA CASTELLO 50 (chiosco)

PANCHINE COLORATE A POLTRONA
PER TERRAZZE E GIARDINI
FABBRICA ANGRISANI Via Lessolo, 16 TORINO

La fissazione d'amore

Pallido, con una contrazione amara all'angolo della bocca e gli occhi allucinati, il giovane uomo fissava la lampadina intorno a cui girava stancamente una tarma. Un prezioso orologio segnava mezzanotte, ma lui aveva l'aria di voler passare la intera notte su quel divano, intento a fissare cupamente la tarma, senza preoccuparsi dell'amico padrone di casa, sbadigliante. Nella speranza di indurre l'ospite ad andarsene, il padrone di casa, un giovanotto robusto e sanguigno, si mise a muovere lunghi passi decisi, mozione a tortuosi ragionamenti. L'altro non gli badava neppure.

«Vuoi un cognac?» propose il giovanotto, e se ne versò un bicchierino, lo tracannò d'un fiato.

«Cognac» sospirò il pallido amico, «non voglio intontirmi con l'alcool. Debbo ricordare, non dimenticare».

«Un bicchierino per tenerti su».

«Ormai è finita».

«Macché finita! Ne troverai una migliore. Te la trovo io, una ragazzotta come si deve».

«Nulla mi interessa» notò l'altro con amaro disprezzo.

«La vita, mio caro!» si ribellò il giovane sanguigno, «se ti fermi sei perduto! Ci vuol forza, energia!».

«Ebbene io non ne ho più. Voglio farla finita» rispose, aggressivo, impugnando la propria sconfitta.

«Quando una mia ragazza si sposò tirai un sospiro di sollievo. Le donne più o meno sono tutte uguali».

«Non capisci» disse il disperato per amore, «non è per la delusione in sé. Questo fatto mi ha procurato una lucidità piena. La vita è assurda, grottesca e irreale. Che senso ha? Non c'è realtà nella vita, la verità è nel nostro fine».

«Ti sembra così adesso» disse l'altro, visibilmente irritato da quei discorsi, e bevve un altro bicchierino per sopportarli.

«Una lucidità agghiacciante» seguitava il disperato, seguendo con occhi sbarrati il volo della stanca tarma, «nulla ha senso, si gira a vuoto, per poi finire comunque. Tanto vale finire subito, inghiottiti nel vuoto».

Il giovanotto sanguigno era lievemente impallidito, e appariva imbarazzato.

«Prendi un cognac» insistè.

«Voglio restare lucido».

«Suvvia, cerca di farci una bella dormita sopra, e vedrai che se riesci a dormire tutto sarà meno nero» lo incoraggiò, con grossolana faciloneria.

«Non dormo da una settimana, lo sai. Passo le notti da voi amici. Notti infernali» disse l'altro, e dopo un momento aggiunse: «Ma so quel che devo fare per dormire a lungo».

Il sanguigno rimase col bicchierino a mezz'aria, poi andò di fronte all'amico.

«Che ti sei messo in testa?».

L'altro gli rivolse uno sguardo di fredda determinazione, già un po' distaccato, e si chiuse in un mutismo eloquente.

Rimasero a lungo in silenzio. Il padrone di casa uscì dalla stanza e andò a telefonare.

«Fabio? C'è qui Adamino. Sai, proprio che nei giorni passati. Dice che vuole farla finita. Che devo fare? Convincerlo del contrario? Già, ma non ho tempo, devo alzarmi alle sei. Lo mando da te?».

Tornò di lì con aria decisa. «Fabio ti aspetta da lui. Ti deve parlare».

Adamino si rianimò, acceso di nervosa speranza.

«Che lei lo abbia incaricato di dirmi qualcosa? Vado subito. Che lei abbia capito di avere sbagliato?». Corse via in grande agitazione, mettendo momentaneamente da parte i suoi progetti. Appena solo, il sanguigno sospirò di sollievo. Spense la lampadina, non prima di aver distrutto al volo la tarma indebolita dal freddo.

L'amico Fabio, in pigiama e vestaglia, con le mani in tasca e gli occhiali sul naso ascoltava impassibile le tetre divagazioni sulla vita del deluso in amore.

«Perché tu credi che quello che fai abbia senso? Andare in ufficio la mattina, al mare la domenica, all'estero d'estate, leggere i giornali, metterti le scarpe, farti la barba...» tentava di convincerlo Adamino.

«E credi che la tua fissazione amorosa abbia senso?» reagì Fabio.

«Non è per lei!» gridò il disperato, «il fatto mi ha aperto gli occhi sul vuoto dell'esistenza. Che campiamo a fare?».

L'amico Fabio gli offrì un bicchierino di cognac, ma lui rifiutò.

«Non voglio ricorrere a questi trucchi».

L'altro mandò giù un paio dei disprezzati trucchi.

«Vedi?» disse Adamino con un sorriso diabolicamente soddisfatto, «avete tutti bisogno di stordirvi le idee per andare avanti, nessuno regge la piena lucidità che io ho conquistato».

«E tu ti compiaci di questo tuo stato?» disse l'amico, «la tua lucidità è nefasta, generata da una fissazione amorosa. E' come l'alcool: non la puoi tollerare a lungo. Devi correggerla con un po' di cognac. Ti aiuterà a farti capire che sei solo fissato, disperato per amore».

«Ebbene, se qualcuno, minandosi col dolore, capisce che non ce la fa, deve farla finita».

«Ma è la vita...».

«La vita!» urlò Adamino, «ne ho abbastanza io! Non voglio più saperne!». E tacque, assorbito dal vuoto. Poi, come volendo riafferrare un filo di speranza, prese ad interrogare l'amico: «Credi che lei si accorgerà dello sbaglio che ha fatto? Capirà che amava ancora me? Che specie di uomo è lui? Di che colore ha gli occhi? A lei piacevano gli occhi chiari». E spalancava gli occhi celesti, avidi di risposte.

«Sono le tre e mezzo» disse infine l'amico, «non hai sonno?».

Riportato bruscamente alla realtà di una dura, insostenibile vita nella quale, oltre che soffrire, era necessario pure dormire, il giovane si incupì.

«Vuoi un tranquillizzante?» propose l'amico. Ma il disperato non desiderava tranquillizzarsi. L'altro andò a telefonare, chiudendosi con l'apparecchio nel bagno.

«Filomena, svegliati! C'è qui Adamino. Io ho fatto il mio turno, te lo mando? Tocca a te adesso, io devo dormire. Si tratta di una vita umana, non puoi rifiutarti!».

Poco dopo Adamino raccoglieva su un marciapiede la chiave che l'amica Filomena gli aveva rabbiosamente lanciato dalla finestra.

Un nuovo bicchiere di cognac gli venne messo in mano dalla grassa e assonnata Filomena.

«Credete di poter rimediare così facilmente» diceva con amarezza il giovane uomo, «è meglio avere la piena coscienza di quello che si può soffrire, la lucidità...».

«Oh basta!» lo interruppe Filomena, con impaziente perentorietà, «adesso ti do un cuscino, una coperta, e devi dormire. Quando ti sveglierai sarai meno lucido, e sarà un bene per tutti. Come puoi essere innamorato di una donna che ha scelto un altro? Sei uno stupido». E se n'andò in camera sua.

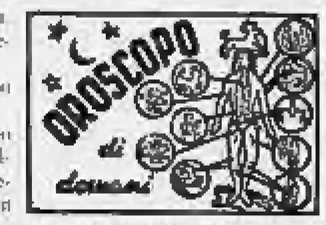
Adamino fuggì da quella casa, scese di corsa le scale, si precipitò in strada. Vagava per le vie barcollando, ubriaco di solitudine e di angoscia, e i suoi passi lo portavano inesorabilmente verso il fiume.

Ma una rossa automobile a folle velocità, arrivando da un incrocio, fu a pochi centimetri da lui, con un fragore infernale.

Balzò indietro come un forsennato, e si salvò. La macchina era corsa via, portandosi l'offerta che lui aveva istintivamente disdegnato.

Rimase a lungo appoggiato al muro di una casa, riprendendo a respirare con calma. Poi gli parve di sentirsi un tantino più sollevato, quasi la fissazione d'amore si stesse allontanando, e dal fondo dell'angoscia tornasse a galla un po' di amore per la sua giornata.

S. Mastrocinque



Gli Astri: Luna in Capricorno, in sestile a Marte e Nettuno. Potrete consolidare le vecchie posizioni. Troverete chi vi crederà e vi farà avanzare con soddisfazione e avvolgimento. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Toro: un lavoro diverso dal normale vi farà costruire sul solido. Una brillante idea vi permetterà di scegliere la strada migliore. Un sogno potrà diventare realtà se saprete accaparrarvi la fiducia di una persona. Contrarietà alle quali non dovrete dare troppo peso.

Vergine: giornata fortunata: potrete portare a termine diverse cose che avete in mente di realizzare. Manovrate con realismo e lasciate per altri momenti immaginazione e fantasia. Leggeri disturbi che si potranno eliminare con due giorni di dieta assoluta.

Capricorno: se farete le cose con più arrendevolezza, eviterete noiose divergenze.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** l'atmosfera sarà favorevole a un accordo duraturo. Il lavoro vi darà la ricompensa che aspettate. **Gemelli:** serata piacevole e varia; dovrete però evitare di parlare di interessi. Scoprirete una menzogna che vi deluderà. **Cancro:** l'intuito vi permetterà di scartare una manovra a vostro danno. **Leone:** necessità da parte di una persona che stimate. Giornata contraria a progetti arditi. **Bilancia:** giornata caratterizzata solamente da un incontro femminile. **Scorpione:** guardatevi bene d'attorno prima di muovervi, e prima di prendere [illegible]. **Sagittario:** mediazione di una persona maschile per una controversia che si risolverà con minima spesa. **Acquario:** possibili dissensi sul lavoro. I legami in genere vi daranno più del solito. Sviluppo di una situazione secondo i vostri desideri. **Pesci:** buona novella da parte della famiglia. Una avventura avrà ripercussioni più negative che buone. Miglioramento nelle relazioni sociali.

T. Palamidessi

Un gruppo di modelle presenta a Londra, in una splendida giornata primaverile, una collezione di abiti autunnali. Da sinistra a destra: abito blu-mare stampato in linea «trapezio»; abito da teatro in lana nera di linea diritta; abito da «cocktail» rosso di linea «calypso» con scollatura a barchetta; abito nero con scollatura rivoltata; abito di lana azzurra stampato con rose nere; abito di linea diritta «charleston» in lana nera con motivo a «fandango». (Publ.)

La «sfida al campione»

Confidenze della Bolognani sul suo avversario torinese

La «leonessa» dice: «E' fortissimo e non mi sento sicura»

Livorno, martedì sera.

«Se dovessi scommettere, punterei senza esitazione sul mio sfidante».

La Bolognani, dunque, ha la piena coscienza dei suoi limiti. Autentica era la sua emozione giovedì scorso quando entrò in cabina; e grande fu il rischio che cadesse subito alla prima domanda. Con voce ancor tremante la biondissima della tv ci dichiara testualmente: «Al primo quesito che mi fu posto, quello riguardante la formazione dell'Italia nella partita del 28 marzo 1920 contro la Svizzera, quindici giorni fa non avrei saputo rispondere. Ci ha pensato la fortuna, evidentemente. Sto, infatti, preparando per il mio giornale la storia della nazionale italiana a puntate e in queste ultime settimane dovetti munirmi di molto materiale cronistico e fotografico. Sono arrivata appunto al 1920 e proprio dieci giorni or sono mi cadde sottomano quella formazione che non immaginavo certo mi sarebbe stata chiesta nella mia prima serata televisiva».

La fortuna, dunque, fu benevola con la «Pico della Mirandola» del calcio italiano.

«E Dante Bianchi?» le domandiamo. «Oh, lui è fortissimo — risponde prontamente la Bolognani. — Era già bravissimo due anni fa, e ora ha perfezionato la sua preparazione. Se cadrò, avrò, oltretutto, la soddisfazione di lasciare il titolo di campione non a un improvvisatore, ma a uno che può dare dei punti a chiunque».

Quanto al programma di questi giorni, esso sarà identico a quello della scorsa settimana. Oggi pomeriggio visita al parrucchiere perché metta in ordine la fulva criniera; domattina di buon'ora, partenza in «Freccia azzurra» in compagnia di una congiunta per il solito mercoledì milanese ripartito fra la visita agli studi di corso Sempione, l'assalto dei giornalisti e dei fotografi e qualche cortometraggio pubblicitario. Giovedì ultima ripassata in vista del nuovo duello: con il rinnovato batticuore di chi si accorge, studiando, quanto [illegible] le proprie lacune. Comunque, lieta di avere salvato ormai il prestigio, nella peggiore delle ipotesi, Paola dovrà rimandare la realizzazione del sogno di una villetta in riva al mare.

E' UN UOMO TIMIDO, ANCHE SE HA GIOSTRATO COI TORI

Incontro con Hemingway nella sua villa di Cuba

«Tutto ciò che io chiedo alla vita è di potere scrivere, cacciare, pescare e, soprattutto, essere ignorato. La celebrità mi amareggia...»

(Nostro servizio particolare)

L'Avana (Cuba), maggio.

L'esistenza di Ernest Hemingway è inimitabile: matador, soldato, corrispondente di guerra, scrittore, gran cacciatore, pescatore, conversatore eccezionale, amante della bella vita, egli vive ora nell'isola di Cuba, a Francisco de Paula, a poche miglia di distanza dall'Avana.

Corre voce che il Grande (come qui viene chiamato), stia alacremente lavorando a un nuovo libro e non gradisca ricevere visite. Hemingway è praticamente inavvicinabile da almeno cinque anni e più precisamente da quando gli capitarono quei due famosi incidenti aerei nella giungla africana. Commentò allora i due successivi incidenti con una frase: «Mi è andata bene!» e riprese l'antica vita, che tanto gli piace.

Rude accoglienza

In fondo a una strada piena di casupole miserabili comincia la proprietà di Hemingway. Sulla porta, bene in vista, un cartello ammonisce: «Si riceve solo dietro appuntamento». Io non avevo alcun appuntamento, ma entrai lo stesso. Lo avevo chiamato al telefono un'infinità di volte, dalla capitale, ma nessuno si era degnato di rispondere. Avevo scritto una lettera, invano. Amici si erano messi di mezzo ma senza risultato. L'unica mia speranza, l'ultima, riuscire a vederlo senza preavviso.

Una strada asfaltata traversa i cinque ettari della proprietà e porta all'ingresso della villa in stile spagnolo in cui lo scrittore abita: erano esattamente le due del pomeriggio quando bussai alla porta, stringendo in mano una lettera. M'aspettavo che un domestico aprisse, o, nella peggiore delle ipotesi, la signora Hemingway, precisamente la quarta moglie, colei che si incarica di difendere la pace del marito. Nell'attesa occhieggiai nell'interno, attraverso uno spiraglio dell'uscio, e vidi il Grande che stava facendo colazione: venne lui ad aprire e non era di buon umore. M'aggredì con fermezza, ma senza acrimonia: «Siete venuto nella mia casa senza permesso. Non mi piace». Mi scusai, mi presentai, gli dissi dei miei vani tentativi per farmi ricevere. «Sto lavorando a un libro e non concedo interviste. Spero che comprendiate: comunque venite avanti».

Entrammo nella sala.

«Mi dispiace avervi deluso. Non sono stato sgarbato, vero? Ma capitemi: se vi concedo un'intervista, subito altri venti giornalisti si precipiteranno qui e vorranno sapere perché ho rotto la consegna. Non è cattiveria! Volete un caffè? Preferite qualcosa da bere?».

Sedemmo per il caffè e per la prima volta vidi Hemingway in piena luce. Con la sua barba bianca simile a quella di Nettuno, che si unisce, dietro, ai capelli argentei, con il suo fisico gigantesco, sembra più vecchio di almeno venti anni, rispetto ai 58 anni che realmente ha. Eppure, quando vi guarda con i suoi grandi occhi castani, brillanti, sembra un ragazzo.

«Mi sento benissimo! — mi dice. — Quegli incidenti aerei mi avevano scombussolato un po', ma ora tutto è tornato a posto. Mi ero fratturato il cranio e un paio di costole, ma ora tutto si è aggiustato. Mi [illegible]de sempre così».

Hemingway indossava pantaloni marrone da pesca, sandali blu e camiciola rossa; tenuta da lavoro, evidentemente, perché era appena disceso dalla «torre» dove si rinchiude per scrivere a mano la parte descrittiva e a macchina i dialoghi «per fare prima».

«La gente non si rende conto che io sono uno scrittore professionista — dice. — Io scrivo per guadagnarmi la vita. Tutti coloro che vengono a Cuba sanno che abito qui e allora vorrebbero fare due chiacchiere con me».

Timido e modesto

— A che cosa sta lavorando?

«Secondo l'ispirazione. E' per questo che non concedo interviste. Uno arriva qui e mi interrompe nel lavoro; poi dovrei riprendere a scrivere al punto dove mi ero fermato. Ma l'ispirazione — o meglio la concentrazione — si è nel frattempo dileguata: uno è scrittore e deve cogliere il momento buono per scrivere, perché sa Dio quando ritorna l'ispirazione perduta».

Vedo appesi alle pareti diversi suoi ritratti.

«Il ritratto che preferisco è quello che m'ha fatto Yousef Karsh, il grande fotografo canadese. E' venuto qui e ha fatto le sue foto senza disturbarmi per niente. Gli altri fotografi arrivano con un sacco di macchinari ed hanno un sacco di pretese, facendomi innervosire. Così gli intervistatori. Non riesco ad applicarmi per rispondere alle loro domande. Ho provato, ma non posso proprio. Ciò che ho da dire, io lo scrivo. Io non sono un filosofo: non c'è nulla ch'io debba dire con le sole parole».

A questo punto Hemingway mi chiede perché sono andato da lui.

Hemingway con la quarta moglie Mary Welsh nella sua fattoria cubana

«No. Mi piace, ma niente interviste. Non avete idea di quante sciocchezze hanno scritto sul mio conto. Ricordo che, atterrando a Parigi con mia moglie Mary, concessi una volta una amichevole conferenza-stampa ai giornalisti: uno mi chiese dove eravamo diretti. Risposi: a Mont-St.-Michel. Poi, io e mia moglie cambiammo idea e ci fermammo invece a Parigi: il giorno dopo un giornale parigino pubblicava su due pagine una lunga intervista con me, concessa al suo redattore durante il nostro soggiorno a Mont-St.-Michel. Tutte storie, tutte sciocchezze: e le faceva dire da me, tra virgolette, quel disgraziato».

Hemingway — e la cosa stupirà molti — è un uomo timido, modesto. E' vero che ha partecipato a tutte le guerre del suo tempo, ricavandone ferite e medaglie. E' vero che ha giostrato con i tori nell'arena, cacciato e inseguito elefanti, lottato con pesci giganteschi; è vero che ha condotto un'esistenza non proprio edificante, che ha bevuto incredibili quantità di alcool, che ha cercato avventure ovunque. Eppure non ha mai usato il termine «io» con prosopopea, e le sue uniche vanterie riguardano solo i suoi insuccessi.

Perché vive a Cuba? E' una domanda che gli è stata posta migliaia di volte e la risposta è sempre la stessa.

«Mi ci trovo bene a Cuba, per lavorare, e Cuba, poi, mi porta fortuna. Prima stavo a Key West e venivo qui per lavorare in pace in un piccolo albergo di fronte al mare. M'alzavo all'alba, scrivevo, poi andavo in barca, a pesca. Mi ci sono definitivamente trasferito nel '39, comperando questa proprietà quando uscì Per chi suona la campana. M'alzo prestissimo e lavoro, poi mi siedo al sole, bevo e rileggo ciò che ho scritto. Ora sono cinque anni che non mi muovo quasi, ma ho perduto cinque anni di lavoro durante la guerra e debbo ricuperarli. Non riesco a lavorare a New York o altrove. Qui sto bene, in pace. Però, se mi trovate un posto sulla cima d'una collina, a poca distanza dal mare, meglio se nelle vicinanze della Corrente del Golfo, un luogo dove la lotta dei galli sia permessa dalla legge, dove possa avere frutta e verdura freschissima senza dipendere da nessuno, dove nessuno venga a disturbarmi mentre lavoro o bevo, sono disposto a trasferirmi, sempreché Mary, i suoi gatti e i suoi cani siano della stessa idea».

Chiacchierare è inutile

Ho chiesto ad Hemingway se possa d'essere mutato in questi ultimi vent'anni. «Sono cambiato, per forza. Doveva accadere. Se avessi saputo ciò che ora so, avrei scritto i miei libri sotto falso nome. Io non voglio essere «famoso», non amo la pubblicità. Ciò che io chiedo alla vita è di poter scrivere, cacciare, pescare e, soprattutto, essere ignorato. La celebrità mi amareggia, le domande mi torturano... Ci sono stati giornalisti che mi hanno posto sfilze di domande scritte... Che roba! Sarebbero occorsi giorni e giorni per rispondere...».

— Come siete cambiato, esattamente, Mr. Hemingway?

«Una volta discutevo su tutto. Avevo opinioni fermissime su ogni cosa — mi risponde. — Oggi ho imparato a starmene tranquillo, a lasciare gli altri parlare. Ascolto ciò che dicono, sempreché non abbia l'impressione che stiano mentendo. Mi sono convinto che il chiacchierare non serve a niente: o un argomento lo si conosce bene, e allora perché parlarne? oppure non lo si conosce, e allora perché parlarne? La verità è piuttosto amara: è che io non so di chi mi posso fidare. Ci sono stati giornalisti che mi hanno chiamato al telefono e, sebbene io non abbia detto assolutamente nulla, hanno poi riempito colonne e colonne di giornali con mie dichiarazioni. Provate ora a chiamarmi al telefono! Mi risponde Mary — quando risponde — e mi evita ogni seccatura. Ho dovuto fare così: era l'unico modo per salvarmi».

D'improvviso lo scrittore si alza dalla sedia, mi saluta: l'incontro è concluso. L'intervista che non è un'intervista è finita.

«Dite "hello" a tutti coloro che mi conoscono. Non sono stato scortese con voi, vero? Ma vi ho preso a calci. Cercate di comprendere la mia posizione».

— Mr. Hemingway, mi spiace di non aver potuto intervistarvi. Se me l'aveste concesso, vi avrei posto una sola domanda. Questa: «Qual è la vostra formula, per ottenere il meglio dalla vita?».

Hemingway pensò per qualche secondo, in silenzio. «Mai cercare gli eccitamenti. Lasciare che gli eccitamenti vengano a voi» fu la sua risposta.

L. Lockhart

Mandarono allo sbaraglio una nave non in grado di traversare l'Atlantico

Curiosa vertenza a Genova - Il piroscafo, partito da Savona per il Paraguay, affondò sulle coste del Marocco francese - Sei persone a giudizio, imputate di truffa alle società di assicurazione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, martedì sera.

Cinque anni fa, nel 1953, veniva presentata una denuncia al commissariato di P. S. di Portoria che una nave in procinto di partire da Savona alla volta dell'America del Sud sarebbe affondata prima di giungere a destinazione. Il denunciante era il signor Domenico Maccia, il quale asseriva che la motonave Santa Chiara, battente bandiera della Repubblica di Costarica, non avrebbe mai toccato il porto fluviale di Asunción.

Il singolare episodio, portato a conoscenza della magistratura genovese tramite la denuncia di alcune società di assicurazioni marittime, provocò un'inchiesta che si è ora conclusa col rinvio a giudizio dinanzi il Tribunale penale di Genova di sei persone: i coniugi Giuseppe Conforti, di 30 anni, e Chiara [illegible] in Conforti, d'anni 32, abitanti a Genova in piazza Portello 1, gli industriali milanesi Gianfranco Maestri, di 47 anni, e Leslie Lapin Peregrini, di 44 anni, il comandante marittimo Arcibaldo McSporran, di 58 anni (scozzese) e il bustocco Aldo Pensotti, di 43 anni, attualmente residente ad Asunción, tutti con l'accusa di truffa alle società di assicurazioni (art. 642 del Codice penale) sotto il titolo di «fraudolenta distruzione di cosa propria».

La motonave *Santa Chiara* era salpata dal porto di Savona il 17 dicembre del 1953 con un carico di merci e di macchinari destinati al Paraguay. La nave, comandata dal McSporran e battente bandiera costaricana, apparteneva ai coniugi Conforti e aveva imbarcato il carico per conto di un gruppo di industriali lombardi (rappresentato dal Peregrini, da Gianfranco Maestri e da Aldo Pensotti. La spedizione alla volta di Asunción era stata organizzata in vista di un accordo commerciale fra l'Italia e il Paraguay, in forza del quale la Repubblica americana acquistava, dal nostro Paese macchinari nuovi o in ottime condizioni. La *Santa Chiara*, per la quale gli armatori nel frattempo avevano invano cercato di ottenere la bandiera del Paraguay, affondò il 26 dicembre 1953, sulle coste del Marocco francese.

Le società di assicurazione denunciarono il fatto e il danno, e la magistratura genovese aprì un'inchiesta affidando l'istruttoria al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pietro Paolucci.

La singolarità del caso cominciarono ad affiorare: la *Santa Chiara*, contrariamente a quanto stabiliva l'accordo commerciale, aveva a bordo macchinari soltanto per lo stampaggio di materiale elettrico valutati fra i sei e i 13 milioni, e merci varie assicurate per 345 milioni per cui — anche calcolando come macchinario la stessa motonave assicurata a sua volta per circa 13 milioni e mezzo — le merci superavano largamente tutto il valore del carico: ciò che non era conforme all'accordo fissato.

Il dott. Paolucci, attraverso alcuni rapporti, poté apprendere che la *Santa Chiara*, nonostante alcune riparazioni eseguite in un cantiere di La Spezia, era stata dichiarata non in grado di attraversare l'Atlantico.

Gli imputati hanno sempre respinto ogni addebito, ma risulta dagli atti che la *Santa Chiara* ha impiegato ben tre mesi per coprire la distanza fra Savona e Tangeri e che dopo il naufragio sulle scogliere di Cap Cantin — organizzato, secondo l'accusa, per riscuotere il premio di assicurazione — il comandante veniva arrestato dalla Guardia di Finanza al largo di Ustica per contrabbando di sigarette effettuato con altra nave. Sulla base di questi ed altri accertamenti il Sostituto Procuratore, assolvendo gl'imputati dall'accusa di naufragio doloso, ne ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa ai danni delle società di assicurazioni.

c. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15. Unica rappres. Balletto Inval di Tel Aviv.
Carignano: Comp. Morelli-Stoppa. Domani ore 21,15 «Uno sguardo dal Ponte» di A. Miller.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «L'ultima stanza» di G. Greene.
Teatro Mobile Piem. (c. Spezia): 21,15 «Le margherite d'Cavoretti».

Al Fiorida (p. Solferino 1, 43-222) ore 17-19; 21-1 Orch. M° G. Romano con «I 4 del Moretto»; cant. E. Di Rienzo e S. Luconi.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino: 17 tè student.; ore 21.
Eden Dance: 21 orch. Fabrizi.
Faro Club: ore 21 Compl. Ruggero Oppi; canta O. Taberroni.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gardia Dance: 16,30-21 M. Rossi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Canta R. Salvadori.
Hollywood: 21 Orch. Ferraria.
La Ciesta: ore 21 orch. Bonetta.
La Rolanda: 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-Ferrarent. Danze 150 cav. 200 consum. compr.
Montecappuccini Danze: ore 21.
Smeraldo: 21 Orch. Mariorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chez Louis (via Principe Tommaso 5 (t. 682-685): Danze, attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esturil Club (via Cavour 6, telefono 44-700): Complesso Vinacchi.
Le Perroquet (via Gallo 5, telefono 63-068): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,20-18,40-22.
Ariston: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 14,30 - 16,50 - 19,15 - 22.
Astor: «Raffiche sulla città» con Charles Vanel, Bella Darvi, M. Modugno. Vietato min. anni 16.
Corso: «Come te movi te fulmino!» technic. Scope con Renato Rascel, Giovanna Ralli e Mario Carotenuto.
Cristallo: «Liana, la figlia della foresta» Marion Michael, A. Galter.
Doria: «Sangue blu» Alec Guinness, Dennis Price, V. Hobson.
Lux: «Totò e Marcellino». Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.
Reposi: «4 donne aspettano» con Paul Newman, Joan Simmons.
Nazzuò: «Morte di un gangster» Dane Clark e Kathleen Byron.
Vittoria: «Gli italiani sono matti» Victor Mac Laglen, Folco Lulli, M. Arena, L. Pavese.

Arlecchino: «Contrabbando sul Mediterraneo» con Robert Taylor, Dorothy Malone. Cinescope.
Augustus: «L'uomo di paglia», Pietro Germi, Luisa Della Noce, Edoardo Nevola e Franca Bettoia.
Nazionale: «L'amore di una grande Regina» R. Schneider, colori.
Torino: «Nathalie» di Christian-Jaque con Martine Carol. A. 16

Alessandra: «Ragazze senza nome» M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Capitol: «Ragazze senza nome», M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Faro: «Ragazze senza nome» con M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Fiamma: «Capitano di Koepenik» con H. Ruhmann. Scheris.
Hollywood: «La morsa si chiude» Barry Sullivan, Dorothy Malone.
Ideal: «Avamposto degli stukas» J. Hanse e Variety Parade con Ozwinos, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «L'uomo che era solo» Holden e Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «La bella di Mosca» in tech. Scope F. Astaire, Charisse.
Principe: «Morsa si chiude» con Barry Sullivan e Dorothy Malone.
Statuto: «Tè e simpatia» techn. Scope Deborah Kerr e John Kerr.

Adriano: «Quartiere dei lillà» Henry Vidal, Pierre Brasseur.
Alcione: «Porto Africa» technic. Comp. Gelmaro-Masini 16,15-21,15.
Alpi: Simpliciss. sola internazion.
La Perla: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, Barbara Stanwyck.
Regina: «Il grande bluff».

Asti: «Coraggio di Lassie» tech. Elizabeth Taylor, T. Drake. A. 10
Olimpia: «La città minata».
Po: «La riva della paura».
P. Nuova: «L'uomo del West» e «Prima del diluvio». Ap. ore 10.
S. Felice: «La grande speranza» Maxwell, Baldini, technicolor.

Esperia: «Uomo che era solo» con William Holden e Coleen Gray.
Giardino: «Pistola non basta».
Italiano: «Pal Joey» tech. Scope R. Hayworth, Sinatra, K. Novak.
Mirafiori: «Colpevole innocente».
Vinzaglio: «Pescatori di Perlan» Scope tech. Lana Turner, Hope Lange. Viet. min. anni 16. Orario: 15-22. Ultimo giorno.

Eliseo: «Piloti dell'inferno» Vistavision. S. Barker.
Frejus: «Conquistatori della Virginia» tech. A. Dexter, Lawrence.
Nuovo: «Fuoco sullo Yangtsé».
S. Paolo: «Donne del sogno» tec. Scope. Terry Moore. Pat Boone.

Belgio: Forza bruta. Lancaster.
Corallo: «Il ladro» Henry Fonda.
Eridano: «Ali Babà» Fernandel.
Gropp: «I morti irrequieti».
Radium: «Carga della violenza».
V. Venezia: «I 3 fuorilegge» Sc.

Astra: «L'urlo nella notte» con Joanne Woodward, S. North.
Baretti: «Amiami e non piangere».
Elios: «Silenzio si spara» colori.
Excelsior: «Canyon River» tech. G. Montgomery, M. Henderson.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Febbre del petrolio».
Odeon: Miss Spogliarello.
Rardoi Star: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor.

Adua: L'oro dei barbari. Sullivan.
Aurora: «Salva la tua vita» Day.
Brescia: Preda umana. Widmark.
Eri-Bar: «Ultimo bazooka tuona».
Falchera: «Tarzan nella jungla».
Furlino: Erede Robin Hood. Shaw.
Maior: «La mina», Martinelli. Sc.
Nord: Desperados frontiera. tec.
Palermo: «Italia piccola» Taranto.
R. Parco: «5ª Squadr. Hurricane».
Sociale: «40 pistole» Stanwyck.
Zenit: «I assassini» tech. Scott.

Cabiria: «Guerrieri Alce Azzurra».
Colosseo: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, B. Stanwyck. Sc.
Continental: «Meraviglie Crik-Crok».
Fiore: «Passaggio a Nord-Ovest» con Spencer Tracy.
Italia: «Timbuctù» tech. Scope Sophia Loren e John Wayne.
Moderno: «Le ali del falco» e «Totò e le donne».
Piemonte: «Creature del male» Scope col. E. Constantine. Greco.
S. Carlo: «Berlin-Tokio».
Spezia: «Il ladro» Henry Fonda e Vera Miles.

Alba: «Caccia ai falsari».
Apollo: «Donna del sogno» tech. Scope Pat Boone, P. Moore.
Diana: «Destinazione Tunisi».
Iloro: «Passione gitana».
Edera: «La donna dai tre volti».
Lucento: «Ribelle in città» Payne.
Lutrario: «Guerra e pace» in tec. Vistavision. Inizio spettacoli ore 17,50. Ultimo film ore 21,15.
Roma: «Mercenario della morte».
Splendor: «I senza Dio» techn. con Randolph Scott.
Umbria: «Bader il pilota».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Astor, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Reposi; teatro Alfieri (biglietti e abbonam. al «4° Festival Operetta»). Teatro Stabile (biglietti alla cassa). Prenotazioni gita Stresa domenica 11 corrente.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-614

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. [illegible])

[illegible]

alfabeto della buona cucina

Uccellini scappati

Gustosa e appetitosa specialità gastronomica. Si prendono fettine di manzo, tagliate a striscie sottili. Si colloca su ognuna una fettina di prosciutto, una foglia di salvia e un pizzico di pepe, arrotolando il tutto. Si infilano quindi gli involti nello spiedo, alternati a fettine di pane e pezzetti di lardo. Si ungono la carne e il pane con purissimo olio d'oliva Bertolli, si aggiunge il sale e si fanno arrostire.

Una vita sana e una cucina razionale esigono un condimento genuino facilmente digeribile e assimilabile. Il purissimo olio d'oliva Bertolli è l'amico più sicuro del vostro stomaco e delle vostre arterie.

olio fino d'oliva

BERTOLLI
Lucca

ritagliate e conservate le famose ricette Bertolli, utili guide per la buona cucina

[illegible]

preferendo PHILIPS

è un consiglio della Ditta

MALATERRA di Cerutti & Catamo - Via Garibaldi, 22
Via Milano, 14 - TORINO

(Continua a pag. 5)

CAROSELLO DI DIVE AL FESTIVAL DI CANNES

Sylva Koscina ha conquistato il titolo di "lady cinematografica,,

La nostra attrice è ora partita per Parigi cedendo lo scettro a Rossana Podestà - Eccitazione per l'arrivo di Jayne Mansfield attesa per venerdì - Volevano che si presentasse con la sua Cadillac foderata di piume bianche - Le nuove stelline si chiamano "scintille,,

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Anche quest'anno il locale più affollato dalla gente del Festival è il bar ristorante del parmigiano Félix, che dà cibi succulenti, un buon caffè all'italiana e una fila di tavoli proprio sulla Croisette, punto di vista stupendo per chi centellinando un cognac o un Negroni ha voglia di veder passare qualche attrice e il relativo stuolo di ammiratori.

Prima di andarsene, Sophia Loren ha inaugurato, bevendo un succo di frutta, il «Drap d'or», lanciato due anni fa come il locale più elegante, decaduto l'anno scorso, ridecorato quest'anno in giallo oro e bianco senza quelle immense vetrate ornate di ferro battuto dorato che lo facevano sembrare una grande urna per santi. La moda dei ristoranti varia un poco di anno in anno, ma certo rimangono una istituzione per la loro vicinanza al Palazzo del Cinema, come il «Blue bar» o il «Festival»: quest'ultimo è uno dei migliori della Costa. Il proprietario Giorgio Lamour è considerato un portafortuna a causa del suo nome felice.

La specialità del locale, oltre ogni specie di ottimi cibi caldi e freddi, sono le decorazioni floreali: cento e cento di fiori mescolati con tale arte come non ne abbiamo mai visti in nessun altro luogo: margherite gialle con rose viola, tulipani gialli e rossi con ranuncoli e fiordalisi e una infinità di altre miscellanee tanto intonate quanto eccezionali. Il «Festival» a qualsiasi ora del giorno e di sera è sempre affollato. Dopo lo spettacolo serale molti vi si formano per un «sandwich» di pollo e un bicchiere di birra.

Qui abbiamo incontrato Pierre Rocher, il fortunato autore del romanzo scherzoso umoristico «Irène et le Festival», una indovinata presa in giro dell'ambiente cinematografico e di questa grande fiera della vanità che si svolge per diciotto giorni nei pochi metri della Croisette, fra l'Hôtel Carlton e il Palazzo del Festival. Rocher oltre che arguto scrittore è un buongustaio celebre che conosce ogni annata di Beaujolais e vi suggerisce le specialità dei principali ristoranti della Costa.

Grigio di chioma, anche ridente, è un ammiratore spertissimo delle attrici italiane, in particolare di Rossana Podestà giunta ieri a dare il cambio a Sylva Koscina che invece è tornata a Roma. Sylva ha avuto il maggior successo subito dopo Sophia Loren, la sua sicura eleganza, l'innata distinzione di modi, la cortesia non scevra di dignità che la staccano da tante altre più invadenti e rumorose attrici nostre e forestiere hanno fatto di lei la *lady* cinematografica di questi giorni. I suffragi della stampa internazionale, le assiduità dei fotografi, le interviste radiofoniche e giornalistiche le debbono aver dato la netta sensazione della sua meritata ascesa.

Un ammiratore particolarmente entusiasta le ha proposto di fare insieme il giro del mondo sul suo panfilo. Ma la nostra attrice non ha tempo da perdere; essa deve girare due film di coproduzione italo-francese: «Totò a Parigi», dove interpreta la parte di una avventuriera accanto appunto a Totò, a Fernand Gravey e a Philippe Clay; ed uno con Franciolini tratto da un lavoro di Moravia, che sarà intitolato «Racconti di agosto», nel quale la bella Sylva sarà una mogliettina in vacanza al mare circuita e corteggiata per scopi loschi, ma seria e, in definitiva, vittoriosa delle persone che vorrebbero sfruttarla. Le saranno accanto Henri Vidal, Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.

Ieri dunque, è giunta Rossana Podestà. La sera è comparsa al palazzo per la presentazione dell'«Eau vive», il primo film francese (invitato) di Villiers, fratello di Jean Pierre Aumont. Le sono stati tributati molti applausi, molti *flashes* e la calda ammirazione dei *fans*. Vestiva un abito di pizzo sfumato dall'avorio al marrone, i capelli corti appena fermati sulla nuca, l'aspetto birichino, grazioso, vivacissimo.

Pascale Audret, eroina del film ha fatto solo una breve apparizione. Poco prima di lei era arrivata Betsy Blair con Serge Reggiani. La squisita attrice che interpreterà presto la parte di Katherine Mansfield, indossava un abito da sera d'ispirazione involontariamente juventina (era a fasce bianche e nere). Essa ha raccolto la sua parte di fotografie e di successo. La più elegante però era la bionda Dominique Wilms, in uno stupendo abito aderentissimo lungo a terra di paillette rosso acceso: una vera sirena dal casco d'oro.

Tatiana, la stellina russa ormai assurta al rango di grande vedetta, è guarita dall'indisposizione che l'ha tenuta in camera la giornata domenicale. Si diffonde sempre più la convinzione che la giuria premierà il film o lei come migliore attrice femminile. Ci chiediamo che cosa passi nell'animo di questa fiera, grave fanciulla sovietica a contatto con tutte le frivole e belle attricette francesi, liberissime, elegantissime, con *toilettes* suntuose e sempre variate, mentre a lei toccano abituci modesti e la grave compagnia della sua amica Lilia e di un delegato sovietico che non le lascia mai un momento.

L'ambiente del *festival* è in grande eccitazione per l'arrivo (venerdì) di Jayne Mansfield, a cui Favre Le Bret, segretario generale del *festival*, ha chiesto di venire con la sua Cadillac interamente ornata di piume bianche. Un simile spettacolo purtroppo non ci sarà concesso: Jayne ha lasciato la stupenda automobile a Hollywood e come carrozzeria fuori serie si presenterà se stessa.

Quella sera, sempre venerdì, altra sorpresa: François André, re del Casinò di Cannes, di Deauville e di molti altri luoghi simili festeggerà i suoi quaranta anni di «nozze con Cannes», offrendo un gran ballo a tutto il *festival*, sotto l'egida di Dany Robin, e il sorriso di mille rose.

In attesa di questo avvenimento ad alto livello, c'è in questi giorni una incantevole minorenne che farà parlare di sé (in Francia è già nota per piccole parti nei film): è Cathia Caro, 14 anni, un visino fresco incorniciato da capelli d'oro, un promettente flaleo che fra qualche anno potrebbe maggiorare la sua attuale grazia e mutarla in fascino. Gli anni scorsi l'avrebbero chiamata una *starlette*, ma il *festival* di quest'anno ha creato un nuovo incantevole nome, *étincelette*, piccola scintilla.

Maria Rossi

L'attrice francese Cathia Caro al ristorante. (Telefoto)

L'attrice Gianna Maria Canale arriva al Palazzo del cinema di Cannes. (Telefoto)

Due morti nel Veronese in una sciagura stradale

Verona, martedì sera.

Una motocicletta pilotata dal contadino Giuseppe Bissoli di 23 anni, con a bordo il ventinovenne Luigi Ferrari, entrambi da Tombazosana, per cause imprecisate è venuta stamane a collisione, nel centro del paese, con una motoleggera proveniente in senso inverso e che recava a bordo il contadino Sante Balzan di 23 anni, ed Ernesto Fratticello di 20, entrambi da Belfiore. Nel violento scontro i piloti riportavano gravi ferite per cui decedevano poco dopo all'ospedale di San Bonifacio. I due passeggeri, il Ferrari ed il Fratticello, sono rimasti feriti leggermente.

Bimbo di quattro anni avvelenato da un compagno

Bari, martedì sera.

Un bimbo è rimasto avvelenato in circostanze misteriose. Si tratta del piccolo Pasquale Cea di Domenico, di quattro anni, il quale dopo aver mangiato una fetta di torta offertagli da un coetaneo è stato colto da dolori. Trasportato al Policlinico i sanitari gli hanno riscontrato uno stato di avvelenamento da sostanza tossica. I congiunti del bambino hanno dichiarato che stava giocando nei pressi della sua abitazione, quando è stato avvicinato da un altro bambino poco più grande. Quest'ultimo, non ancora identificato, con insistenza gli ha offerto la fetta di torta cosparsa da uno strato di polvere bianca che sembrava zucchero.

Sono in corso le indagini della polizia per accertare la veridicità di queste dichiarazioni.

Trascurato dalla critica, idolatrato dalle telespettatrici

Paolo Carlini è fiero della sua origine campagnola

Il giovane attore si è creato la leggenda del ragazzo di provincia, semplice e modesto - Ma si vanta della sua auto "lunga di qui a laggiù,, - Riceve centotrenta lettere al giorno e più proposte di matrimonio di Mike Bongiorno - Le tappe di una fortunata carriera

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Paolo Carlini ha pronto, per ogni giornalista, un ritratto di sé che gli piace: quello del buon giovane di provincia: rude lavoratore, che si fa largo in un mondo pieno di corruzione con la sola forza dell'ingegno. Dice: «Non sono un divo, io. Il successo non mi ha dato alla testa. Malgrado la mia popolarità, non accetto mai un invito mondano: e dire che ne ricevo molti. Io preferisco trascorrere il tempo libero a Sant'Arcangelo in Romagna, il mio paese. Sono nato campagnolo, odoro la terra e le partite a briscola con i contadini al caffè».

Ma subito dopo, confessa che a Sant'Arcangelo si è fatta la villa: «Una villa con otto colonne doriche in fronte, uguale a quella di Rossella in "Via col vento" e, nel parco, soltanto magnolie e pini: non amo che quelli»; e che ha acquistato un'automobile «lunga di qui a laggiù. Pare che un attore di grido non possa farne a meno. Ce l'hanno anche quelli meno arrivati di me». Avete mai visto un ragazzo di campagna così raffinato? Non diteglielo: si arrabbierebbe. Ama troppo la sua leggenda e, forse, ci crede.

Ma, prima di tutto, chi è Paolo Carlini? La domanda sembrerà sciocca a migliaia di lettori, amici della televisione e specialmente alle ragazze sotto i venti e alle signore sopra i cinquanta: «Carlini è il loro idolo, è l'eroe probo e romantico di tanti racconti sceneggiati che la critica ufficiale ignora ma che fanno concorrenza per vastità di pubblico a «Lascia o raddoppia». E' il giovanotto che riceve più lettere di qualsiasi celebrità nazionale, esclusa forse Claudio Villa: 130 al giorno, e più richieste di matrimonio che lo stesso Mike Bongiorno quando era al culmine della notorietà. Certo, agli intellettuali non sempre Carlini piace e molti anzi non sanno neppure che esista. Ma è poi indispensabile il loro consenso, quando si hanno milioni di ammiratori?

Lo abbiamo incontrato nell'albergo che lo ospita a Milano. E' molto alto, più di quanto appaia negli schermi, ed è anche più bello; il volto un po' duro s'ingentilisce alla luce degli occhi azzurri e dei capelli quasi tizianeschi; il petto forte, da romagnolo, traspare dalla camicia giallissima aperta, con civetteria, sulla pelle abbronzata. Parla sempre di sé, agitandosi, sbracciandosi e con una immodestia così candida da riuscire simpatica. Vorremmo fermarlo, fargli delle domande, entrare un poco più a fondo in quella sua buccia un po' sconcertante, di «enfant gâté» e scoprire una emozione, un dubbio: un segno più umano.

Ma non ce ne lascia il tempo. Già sta narrandoci la sua infanzia ed i fortunati esordi: figlio di un piccolo fabbricante di biciclette, adorato da una nonna, da una madre, da una sorella, da diverse zie e dalla domestica che già lo vedevano votato al sacerdozio, forse alla santità. Paolo, infatti, le obbligava ad assistere ogni giorno alla Messa recitata da lui, davanti ad un altarino che si era fabbricato in casa. Ma presto questa mania gli passò: «Mi ero innamorato della bottiglia. Mi piacevano le loro forme strane. Le vestivo e le portavo a letto con me».

Poi giunse il giorno della rivelazione, quando vide dal cartolaio le immagini delle attrici celebri: giungere fino a loro, così belle, vivere la loro vita: questa fu la vocazione. Così trovò la sua strada (ora però che l'ha percorsa con successo, delle attrici non gli importa più e giura che non ne sposerebbe una per nulla al mondo: «Non sono donne, hanno la loro vita. Io voglio una moglie che si sacrifichi per me»).

Cominciò a recitare nella filodrammatica di Sant'Arcangelo ed ebbe la fortuna di trovare in Teresa Franchini, anche lei di Sant'Arcangelo la sua prima maestra. La Franchini lo presentò a Sharoff che gli procurò subito una scrittura come primo attore accanto ad Anna Proclemer, al Teatro delle Arti di Roma. L'anno dopo era con Elsa Merlini in «Piccola città» di Wilder e poi venne assunto in compagnia da Emma Gramatica che lo prese in simpatia e gli fu prodiga d'insegnamenti.

Finalmente, nel 1954, fu chiamato dalla televisione e iniziò la lunga serie d'interpretazioni che dovevano renderlo celebre: fu «Tito» in «Scampolo», Micuccio Bonavino in «Lumie di Sicilia» di Pirandello che gli valse il premio Napoli del 1956. Poi ancora accanto ad Emma Gramatica, il soldato sozzone Kennett in «Le medaglie della vecchia signora» e Massimo Odiot nel «Romanzo di un giovane povero» e Paolo Bretigny in «Mont Oriol» di Maupassant. Per queste sue fortunate apparizioni sul video, ha ricevuto il microfono d'argento 1957.

Come si vede, una carriera fortunata, anche se Carlini non ama riconoscerlo: «Non si perdona il successo ad un giovane», dice alludendo a complicati intrighi nati dall'invidia e frapposti al suo cammino. Quando recitava in «Lumie di Sicilia» a Palermo gli fu recapitata nientemeno che una «fattura»: una sua fotografia con gli occhi trafitti: «Ma i miei nemici furono scornati. Il dolore per il torto che mi veniva fatto mi diede nuove corde, nuove vibrazioni che nemmeno io sospettavo di avere. Ebbi un folgorante successo».

Ma ora non ha più paura di nessuno: «Ora la televisione non può più fare a meno di me. Il pubblico mi vuole, minaccia di restituire l'abbonamento se non mi vede. Io sono il personaggio romantico che vecchi e giovani, anche quelli che si atteggiano a spregiudicati, hanno nel cuore».

Forse è vero. Forse Paolo Carlini ha trovato la risposta alla tanto dibattuta questione della crisi del teatro. Che cosa importa se i critici non lo portano alle stelle? Egli ha, dalla sua, il grande pubblico dei semplici di cuore: quelli che, a teatro, non vogliono pensare, ma soltanto sognare.

Laura Bergagna

Paolo Carlini fotografato con la mamma Clara

L'OSCURA TRAGEDIA DI ROMA

Due candele accese accanto ai cadaveri

Forse l'autopsia riuscirà a svelare il mistero che circonda la morte di Pietro Perilli e della giovane amica

Roma, martedì sera.

La impressionante tragedia avvenuta ieri sera in un appartamento della stabile n. 703 di via Tuscolana, ove sono stati trovati i cadaveri di una donna e di un uomo suicidatosi col gas, potrà essere chiarita solo dopo la perizia necroscopica che sarà compiuta probabilmente nella stessa giornata di oggi. L'ipotesi più probabile che viene avanzata dagli stessi carabinieri che stanno svolgendo le indagini è che la donna, la quale da tempo soffriva di cuore, sia morta per un improvviso malore e che l'uomo, sconvolto per la sua repentina fine, abbia deciso di togliersi la vita.

I protagonisti dell'oscuro episodio sono Pietro Perilli, un idraulico di 43 anni separato da dieci anni dalla moglie e padre di una bambina di sette anni nata dalla sua unione con la trentacinquenne Romana Di Fabio morta nell'ottobre scorso per paralisi cardiaca, e Silvana Di Fabio, una giovane di appena vent'anni, sorella di costei. Dopo la morte dell'amante Pietro Perilli era andato ad abitare con la «cognata» e il «cognato», Carlo Di Fabio; da un mese circa ai tre si era aggiunta la piccola Bruna che fino allora aveva vissuto presso i nonni, in un paese della provincia di L'Aquila. Per poco la bambina non è rimasta ieri sera vittima anch'essa della follia del padre. Stava infatti dormendo in una stanza ed il gas aveva già invaso il resto dell'appartamento quando è tornato a casa Carlo Di Fabio, il quale ha potuto così trarla tempestivamente in salvo.

Dai primi accertamenti sembra, come abbiamo detto, che la giovane sia morta mentre era in compagnia del Perilli e che questi si sia ucciso dopo essersi chiuso a chiave in cucina. Il corpo della donna, esaminato, è stato trovato infatti composto sotto le coperte del letto mentre sul comodino ardevano ancora due candele evidentemente accese dal Perilli. Accanto ad esse è stata trovata una tazza con un residuo di tè che sarà sottoposto ad un esame chimico per stabilire se contenga per caso del veleno. La polizia ha inoltre sequestrato una lettera - testamento: in essa sarebbero contenuti elementi utili a far piena luce sui rapporti esistenti fra Silvana Di Fabio e Pietro Perilli.

Un vecchio si uccide sparandosi al volto

Saluzzo, martedì sera.

Nel primo pomeriggio di ieri, a Barge, un vecchio agricoltore del luogo, il settantatreenne Stefano Solaro, s'è tolta la vita sparandosi in volto con un fucile da caccia. Il poveretto è deceduto all'istante, tra le grida disperate della moglie, che da molto tempo giace a letto afflitta da una grave malattia.

Salvato un gatto su una torre alta 35 metri

Albenga, martedì sera.

«Ciccio», un grosso gatto bianco e nero che salì due giorni or sono in cima alla vecchia torre comunale alta 35 metri senza poter più discendere, è stato salvato dopo due ore e mezzo di lavoro dai vigili del fuoco. «Ciccio» riuscì a salire sulla torre, attraverso i locali del palazzo Municipale, per cacciare qualche colombo o qualche rondine. Stanco di gironzolare, o forse affamato, il gatto cominciò a miagolare richiamando l'attenzione dei passanti che si rivolsero ai vigili urbani per togliere l'animale dall'incomoda posizione.

Avvertiti, i vigili del fuoco sono accorsi con scale e corde: ma quando essi hanno raggiunto la cima della torre, «Ciccio» si è infilato in un cunicolo senza più uscire. Soltanto l'odore di pezzi di formaggio e di salame l'ha convinto a lasciare il nascondiglio.

Svenuta nel suo alloggio di Napoli

Hélène Rémy ricoverata in ospedale per intossicazione

NAPOLI, martedì sera.

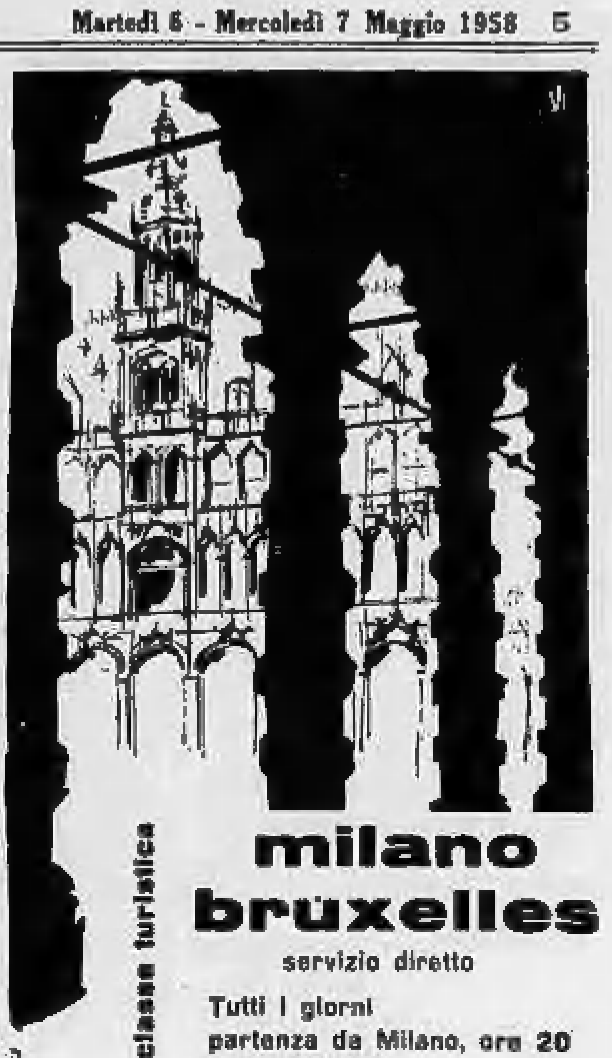
La nota attrice del teatro e del cinema Hélène Rémy, di 24 anni, è stata ricoverata ieri sera a tarda ora all'Ospedale dei Pellegrini, per stato tossico generale causato da ingestione di sostanze ignote. Essa ha trascorso tutta la notte senza riprendere conoscenza. I medici, che l'hanno sottoposta alle cure del caso, non hanno ancora accertato quale sia la sostanza ingerita dall'attrice: pare si tratti di pillole di metabromuro.

La Rémy era stata accompagnata in automobile dal signor Ernesto Vigugna, il quale, recatosi a visitare l'attrice assieme alla zia Laura Testa, l'aveva trovata in uno stato di sonnolenza. Poco dopo, la Rémy si accasciò sul letto senza più riprendersi. La signora Testa e il nipote, che abitano vicino alla Rémy, chiamarono subito un medico il quale consigliò il ricovero dell'attrice.

Stamattina alle cinque l'attrice ha ripreso conoscenza. Pare che abbia dichiarato ad un funzionario della Squadra Mobile che in serata, mentre guardava delle fotografie, scorgeva in una di esse il proprio fidanzato che baciava un'altra donna. Per lo scoramento, senza riflettere, avrebbe ingerito una grossa dose di sonnifero. Questi almeno sarebbero gli elementi accertati dalla polizia.

La Rémy si trova a Napoli da poco tempo per trascorrere un periodo di riposo, avendo da poco terminato di girare un film con De Sica.

La bella e giovane attrice francese Hélène Rémy



milano bruxelles

servizio diretto

Tutti i giorni partenza da Milano, ore 20
Cena a bordo

Tariffa speciale di andata e ritorno, validità 17 giorni
L. 35.000 (classe turistica)

Quadrimotori DC-6B gli apparecchi più sperimentati del mondo

Servizio effettuato in collaborazione con la SABENA

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

A buone condizioni affittasi alloggio due [illegible] 2 camere cucina servizi, zona [illegible]. Telefonare 233-864. F5184
A [illegible] centro affittansi alloggi nuova costruzione [illegible] 2 e 3 camere [illegible] servizi [illegible]. 1788
A 8000 camere, 8000; 10.000; 12.000 alloggetti. Garone, 8, Torino 10.
A 8000 [illegible], camera con bagno, [illegible] alloggetto 13.000. Telef. 683-755.
A 10.000-12.000 alloggetti [illegible]. G4173
ABBIAMO alloggi [illegible] da 4000 a 60.000. [illegible] 13. G4112
ABBIAMO [illegible] primo maggio [illegible] Telef. 687-[illegible], 12-14.
ABBIAMO confortevoli alloggetti 2-3 camere [illegible]. 6700
ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000, 13.000, 15.000, 17.000, 20.000. [illegible] F5044
ABITABILE subito affittasi via [illegible] alloggio due camere cucina bagno [illegible] L. 18.000 mensili. Telefonare 683-[illegible] ore ufficio.
ABITABILE subito affittasi alloggio [illegible]. [illegible]
ABITABILE subito affitto [illegible] alloggio 2 [illegible] due camere, tinello, servizi. Telefonare 270-008.
ABITABILE subito affitto corso Francia [illegible] Telefonare 73-346. 0414
ADIACENTE [illegible] affittasi 21.000 [illegible] due camere cucina, garage. Telefonare 750-382. M5627
ADIACENTE Fiat Mirafiori [illegible] alloggi 2 camere servizi e negozi [illegible] Stati Uniti 1, telefonare 43-683. 2170
AFFITTANSI alloggi signorili [illegible] due camere cucina servizi [illegible] via Castelnuovo delle Lanze 10 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria.
AFFITTANSI alloggi zona Piazza Nizza. Telefonare 53-613. 208
AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere servizi, corso [illegible] 21. 4861
AFFITTANSI [illegible] via [illegible] 64, alloggio tre camere cucina, [illegible] mercoledì, giovedì, ore 16-18.
AFFITTANSI corso Sebastopoli 150, tre camere tinello cucinino servizi. Telefonare 394-414. G4253
AFFITTANSI due locali uso ufficio, magazzino, abitazione. Tel. al 374-387.
AFFITTANSI due locali servizi, [illegible] piano terreno signorile, zona [illegible]. Telefonare 761-071. L0358
AFFITTANSI, in [illegible] case, corso Massimo d'Azeglio 49 e 100, [illegible] studi professionali. Telefonare 528-151. 500
AFFITTANSI [illegible] F5506
AFFITTASI alloggi grandiosi 2-3-4 camere [illegible] servizi, zona Valentino via Monti 26. F5506
AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina [illegible]. Telefonare 73-131. L4319
AFFITTASI alloggio [illegible] 2 camere tinello servizi [illegible]. Telefonare 396-898. L8768
AFFITTASI locale mq. 70, [illegible] Telef. 202-[illegible].
AFFITTASI uffici centralissimi mq. 200 35.000 mensili. Telefonare 40-110.
AFFITTASI [illegible] 151. Telef. 250-193. [illegible]
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi [illegible]. Telef. 33-365.
AFFITTASI [illegible] L8613
AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, [illegible] 17-19. [illegible] 15. G4054
AFFITTASI camera cucina 10.000; camera tinello 14.000 15.000 [illegible] 2. L5220
AFFITTASI camera [illegible] Telef. 33-134.
AFFITTASI camera indipendente, [illegible] (8000). Rivolgersi [illegible] 88. F5068
AFFITTASI due [illegible] mensili. Telefonare 287-272.
AFFITTASI [illegible] mq. 800 [illegible] uffici, [illegible] 15.
AFFITTASI [illegible] alloggio [illegible] tre camere [illegible] 10-10. 5103
AFFITTASI [illegible] magazzino, camera indipendente. Telefonare 880-056. 4441
AFFITTASI laboratorio mq. 100; altro mq. 40; [illegible] mq. 140. Telefonare 60-271. R7600
AFFITTASI lire 14.000, [illegible] 11, alloggetto camera cucina, piano quarto. [illegible] giovedì, sabato ore 14-18.
AFFITTASI negozio con retro, via [illegible] 62. Telefono ore ufficio al 40-330 (imprescindibile). 6004
AFFITTASI per 6 mesi alloggetto camera cucina. Telefonare 580-180. F5826
AFFITTASI, primo giugno, alloggio due camere cucina bagno, via Michele Lessona 65 bis. Telefonare 683-765. 5063
AFFITTASI subito alloggio via [illegible]. Telefonare 589-552. 5408
AFFITTASI, uso ufficio, magazzino 2 locali, piano terreno, Porta Susa. Telefonare 761-071. L0358
AFFITTASI Valentino piano rialzato due camerette [illegible] 10.000. Telefonare 558-558. L6240
AFFITTASI zona [illegible] alloggio 2 camere cucina, entrata, [illegible], cantina. Telefonare 583-711.
AFFITTASI 1° luglio, Borgo Vittoria 1-2 camere tinello [illegible] bagno. Telefonare 290-100. F5039
AFFITTASI 1° giugno [illegible] piazza Rivoli 4 camere tinello servizi. Telefon. 283-708.
AFFITTASI 2 camere cucina [illegible] 15.000. Via [illegible]. Telefon. 701-227.
AFFITTASI 2 camere e servizi, [illegible] A. Telefonare 30-376. F5030
[illegible]

(Continua a pag. 4)

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 18 - TORINO - Telef. 688-796

UN PO' DI BUONUMORE

— Le occorre due giorni di permesso per sposarsi. Ma che non diventi un'abitudine!..

— Chissà quante belle cose si dicono quei due innamorati!..

— Mi piacerebbe sapere quanto paga di luce il municipio!

— Sì, Adamo, intendo tornare da mia madre!..

Il maragià infortunato...

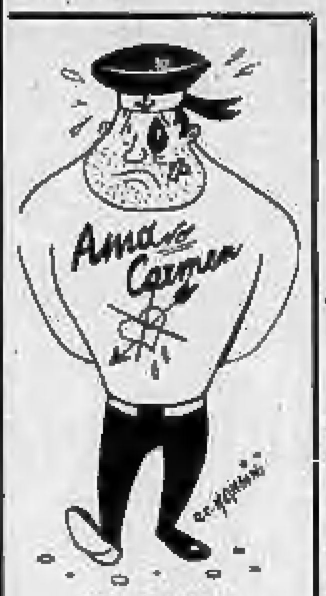
In tribunale

— Lei è stato denunciato per eccesso di velocità. Che cosa ha da dire a sua discolpa?

— Ero raffreddato, signor giudice!

— Raffreddato? E che cosa c'entra?

— Sì, signor giudice. Ogni volta che starnutivo, premevo senza volerlo l'acceleratore!..



Aggiornamento...

Superstizione

— Siamo imbarazzati, cara amica. Abbiamo fatto il conto che al pranzo che daremo la prossima settimana saremo in tredici. Non sappiamo proprio chi dobbiamo escludere...

— E che importa se si è in tredici?.. Siete superstiziosi?

— Affatto. Ma siamo sposati da poco e abbiamo solo un servizio per dodici!..

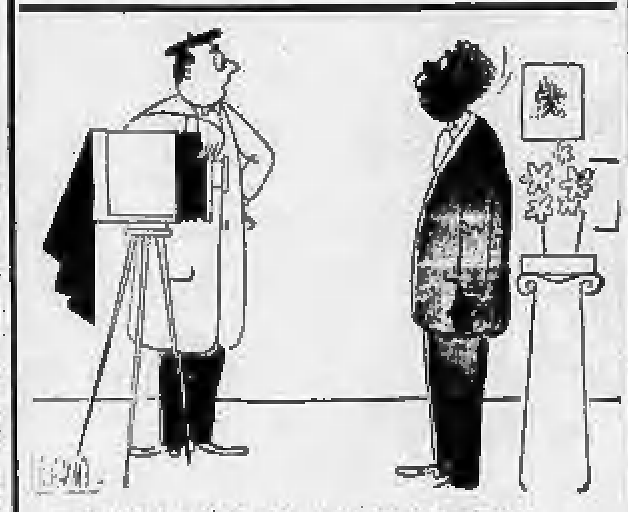
Esattezza

All'esame di laurea di medicina il professore pone al candidato questa semplice domanda:

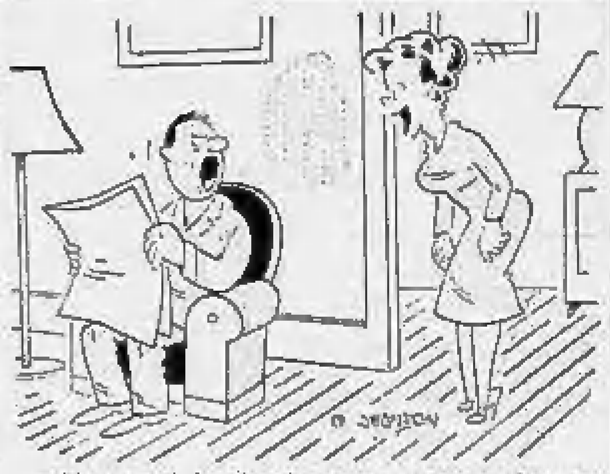
— Che significa la parola «creazione»?

«Creazione» — ripete lo studente sorpreso per la strano quesito — significa fare qualcosa con niente...

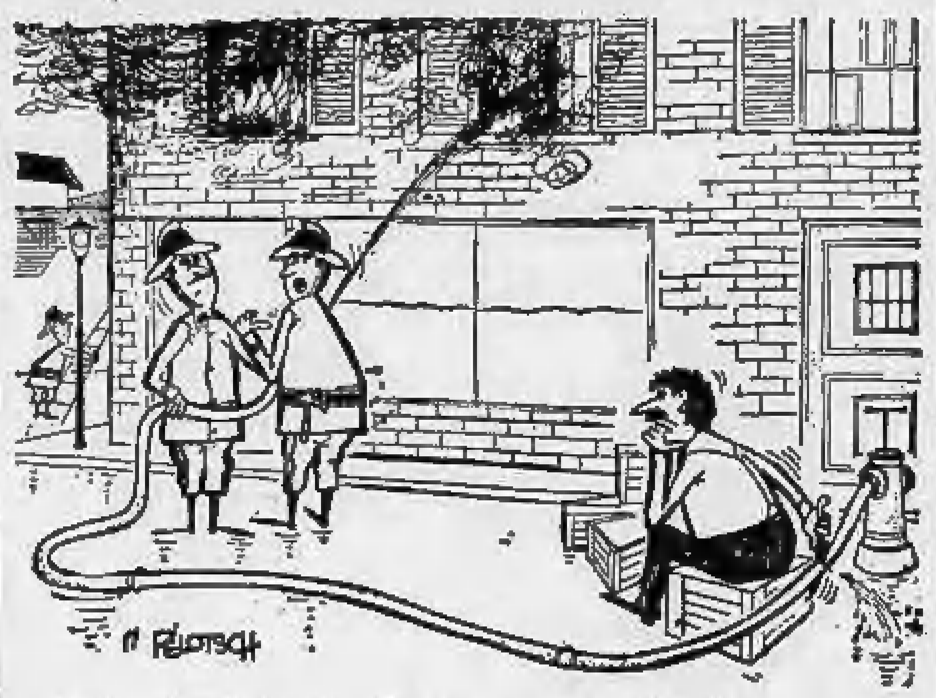
— Complimenti. E' quello che penso io: lei merita di essere «creato» dottore...



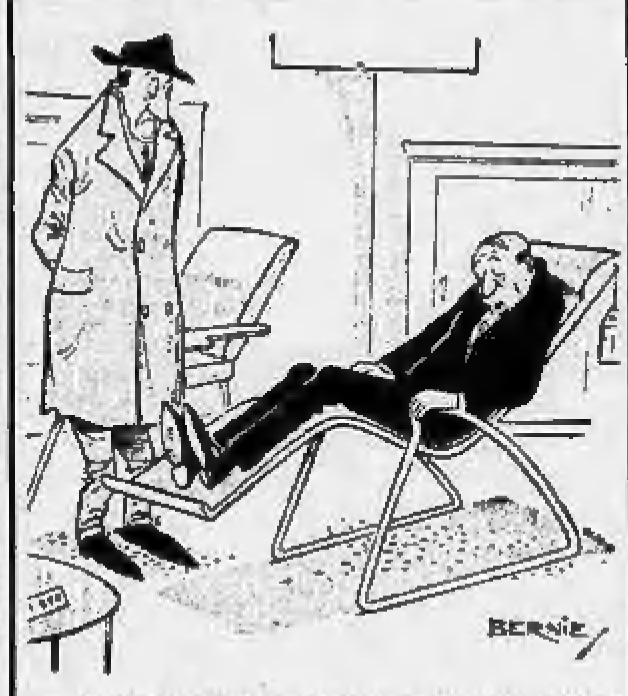
— Come le vuole le foto: in nero o a colori?!..



— Che cosa ti farebbe piacere per il tuo compleanno?
— Il divorzio!..



— Quel pover'uomo è disperato: c'è ancora sua moglie nella casa!..



— ...e per rilassare i nervi questa sedia è proprio straordinaria, signore, ...ronn... ronn... ronn...

La cura

Un cinese, in visita a Parigi, spiega a un amico francese che c'è mancato poco non morisse. E aggiunge:

— Devo la vita al dott. Luang-Chin. Ero molto ammalato. In paese c'erano tre soli medici. Chiamai il dott. Tien-Sin che mi ha ordinato un rimedio. Diventai ancora più ammalato. Allora, feci venire il dott. Huyen-Kin che mi ha ordinato un altro rimedio. Peggiorai ancora. Non rimaneva che il dott. Luang-Chin. Ma lui era molto occupato e non poté visitarmi. Così finii per guarire!..

La moda

Un tizio entra in un negozio per comprarsi un paio di scarpe. Dopo averne misurate alcune, dice al commesso:

— Senta, lei mi sta facendo provare tipi tutti affusolati. Per me occorre una scarpa con la punta rotonda!

— Ma, signore. Non sono più di moda...

— D'accordo. Lei mi vuol far portare la scarpa 1958. Ma devo avvertirla che il mio piede è del 1901!..

INDIRIZZI

GUIDE
DI PLASTICA E GOMMA PER CORRIDOI E SCALE DI CASEGGIATI, UFFICI, ISTITUTI, ALBERGHI
Messa in opera completa
Chiedeteci un preventivo
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

PAVIMENTI
DI MATERIA PLASTICA «DURAPLAST»
ELEGANTI - DUREVOLI
ECONOMICI - IGIENICI
Preventivi a richiesta
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-306
Via Po, 6/B Tel. 48-623
Si accettano Buoni E.N.A.L.

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 38 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MONTEU
CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 62
TORINO
RASOI ELETTRICI
POSATERIE
PREZZI CONVENIENTI

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 19 - TORINO

SACCHI CUSTODIA
DI PLASTICA per INDUMENTI
PREZZI RIBASSATI
Tutte le misure e modelli
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-306
Via Po, 6/B Tel. 48-623

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

L'Unione Fabbricanti
TAPPEZZERIE in carta
VENDE DIRETTAMENTE
anche piccoli quantitativi:
VIA LAGRANGE, n. 1
angolo via Maria Vittoria

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIX. — Miss Brook, Kid e Johnny, inseguendo in elicottero un ladro che ha rubato l'auto di Miss Brook con importanti documenti, finiscono in un vecchio mulino. Il capo della banda fa uscire il ladro colla macchina rubata e trattiene i documenti. Kid e Miss Brook vedono l'automobile.

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — A Hurlstone, nel Surrey, scompaiono la cameriera Rachele e il domestico Brunton che tentava di impossessarsi del Codice dei Musgrave. Holmes si reca a Hurlstone con Watson. Nel parco del castello, Holmes segue le istruzioni del misterioso codice per individuare un punto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

AUTOTRASLOCHI, [illegible] organizzazione, personale specializzato, garanzie. [illegible] 51-408.

AUTOTRASLOCHI Fratelli [illegible] 17093

AUTOTRASLOCHI [illegible] Telefonare 52-782. [illegible] 24461

BARRIERA [illegible]

BORINGHIERI affittasi locale mq. 250 più cortile mq. 100. Telef. 350-069 ore ufficio. 87158

CAMERA cucina affittasi primo piano [illegible]

CAMPANA [illegible] Telefono [illegible] 34987

CAPOLINEA [illegible] Telef. 29-983.

CENTRALISSIME [illegible] Tel. 46-554. 14240

CERVINO, [illegible]

CORSO [illegible] Telefonare 89-869. 87134

CORSO Francia 220, affittansi [illegible]

[illegible]

LOCALI 300 mq. divisibili affittansi via [illegible] 107. [illegible] 73403

MIRAFIORI [illegible] 18436

MOMBARCARO [illegible] Tel. 857-163.

NEGOZI [illegible] 2761

NEGOZI [illegible]

NEGOZIO [illegible]

NEGOZIO [illegible]

PARELLA [illegible] 35666

PRONTI [illegible] 293-685.

PROPRIETARIO, [illegible] Torino.

S. PAOLO [illegible]

TRASPORTI [illegible] 1671

URGEMI [illegible] 04120

[illegible]

ROMA S. Rita affittasi alloggi, [illegible] garage, [illegible] 15-24.000, [illegible] 30.000. Telefonare 330-200

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Torre del Mare [illegible] Telef. 795-625. 16594

CHIALAMBERTO [illegible] Telefonare [illegible] 84-597. L6307

MARE [illegible] 87713

SANREMO affittasi appartamenti ammobiliati [illegible] 03061

VARAZZE [illegible] 3568

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

ABANO Terme [illegible]

ALASSIO [illegible]

BELLARIA [illegible]

BELLARIA, Albergo [illegible]

BELLARIA, Pensione [illegible]

BELLARIA, Villa [illegible]

BELLARIA, [illegible]

BRUNICO [illegible]

CASABLANCA [illegible]

DIANO Marina, [illegible]

FINALPIA, Villa Marina, [illegible]

(Continua a pag. 7)

SCUOLA DI CUCINA PROGAS

Con un successo senza precedenti si sta svolgendo la Scuola di Cucina della Propaganda Gas S.p.A. (via San Tomaso, 24). Le lezioni hanno luogo ogni mercoledì e sabato alle ore 17.

La cuoca della Progas (un vero cordon-bleu) è a disposizione delle massaie, per consigli e per dare ricette, ogni lunedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 18,30.

Interpellatela gratuitamente in via San Tomaso, 24 (Progas).

NEGOZIO via Morgari 10 affittasi [illegible]

NEGOZIO [illegible]

NEGOZIO [illegible]

OFFRESI [illegible]

PANORAMICO [illegible]

PEZZIRENA [illegible]

PIETRO Micca [illegible]

PORTA Palazzo [illegible]

SAN Secondo 13 affittasi [illegible]

VIA [illegible]

VIA Sacchi [illegible]

VIA Saluzzo [illegible]

VICINANZE [illegible]

ZONE [illegible]

1000 11.000 [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Campione mondiale il padre, futuro asso il figlio

Ha seguito i consigli di papà il capolista belga Hoevenaers

Fallarini senza fortuna nel "Ciclomotoristico,, che si conclude oggi a Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, martedì sera.

Fallarini, in questo Gran Premio ciclomotoristico, ha un brutto destino. Come si arrampica sulla vetta della classifica, come riesce a vestire la fatidica maglia giallo-rossa, che contrassegna il primo della classifica generale ecco che, il giorno dopo, verso mezzogiorno addirittura, si vede costretto a ceder ad altri la casacca dai colori di Roma. Il novarese, ieri, arrivato sul circuito di Castellammare di Stabia ha cercato di resistere alla offensiva che Hoevenaers, Poblet e Moser gli portavano insieme. Ha tenuto duro per un giro solo, poi si è dovuto rassegnare all'ineluttabile. Idealmente si è fatto in là, ha passato la consegna al belga, che da un bel po', ormai, si presentava come il rivale più ardito e pericoloso.

Hoevenaers, belga di turno, non è un grandissimo campione di quelli che sono capaci di affascinare le folle con le loro imprese. Ma giunto alla corsa del Sud provvisto di scarsa fama e con una certa rabbia in corpo per essere stato escluso dalla squadra che rappresentava il suo Paese al Giro della Spagna, il ragazzo di Anversa ha fatto tesoro dei consigli di papà. Un papà adatto alla circostanza, dal momento che nel lontano 1925, diventò campione mondiale dei dilettanti. Un papà che lo indirizzò bene, usando i termini giusti. «Non te la prendere. Ti ho visto in bicicletta in questi ultimi tempi. Stai tranquillo, i selezionatori capiscono poco. Tu sei in forma, vai bene anche in montagna. E, dietro motori, te la sbrighi con onore. Corri il Gran Premio. E ricordati che hai un grosso vantaggio: nessuno ti considera favorito».

La saggezza di monsieur Hoevenaers... Nessuno, proprio nessuno puntava una lira sul giovanotto. Alla punzonatura, nessuno gli chiese un autografo, nessuno si tolse il gusto di sapere che cosa ne pensasse della gara e dei suoi rivali. Il belga probabilmente manco avrebbe saputo rispondere ad una domanda così impegnativa. Era o non era, in pratica, uno sconosciuto?

Il ragazzo invece, piano piano, senza eccellere mai, ha messo in mostra solidissime qualità. Ed ha avuto la fortuna — ad eccezione di ieri — di non dover torcersi il collo a difendere il primato. Mantenendosi in ottima posizione, ha atteso che gli altri gli cedessero il passo e ieri ha avuto la sua gran giornata. Sul circuito di Castellammare ha sferrato l'attacco stroncando quelle poche forze rimaste per l'occasione a Fallarini. Poi, nel pomeriggio, sul circuito di Caserta ha tirato fuori i denti: Poblet si è lanciato in un'offensiva da dar le vertigini, gli altri chi più chi meno, han dovuto dichiararsi sconfitti ma Hoevenaers è rimasto nella scia dello spagnolo. Miguel di tanto in tanto si girava indietro per dare uno sguardo alla situazione; il belga era sempre lì; a venti metri o a cinquanta ma c'era. E al traguardo solo 5 secondi sancivano il [illegible] successo di Poblet.

Il belga lascia stamattina Caserta vestito di giallo e di rosso. Resta una sola giornata. L'ultima. Il programma dice: Caserta-Sabaudia, [illegible] chilometri in linea e 17 chilometri e mezzo dietro motori a Sabaudia. Poi, nel supplemento pomeridiano: Sabaudia-Roma 96 chilometri in linea e trenta chilometri dietro motori sul circuito delle Terme di Caracalla. Non ci sono grandi difficoltà da superare ed Hoevenaers nonostante la penalizzazione di mezzo minuto (inflittagli dalla giuria per aver cambiato una ruota con il suo unico gregario, Lauwers), vanta in classifica vantaggi che dovrebbero metterlo relativamente al sicuro. Non diciamo l'ultima parola, il Gran Premio ci ha abituati a non stupirci di nessuna sorpresa, per colossale che possa essere. Ma la logica sostiene l'atleta di Anversa, solo qualche avvenimento d'eccezione sarebbe capace di giocargli l'atroce scherzo di una sconfitta.

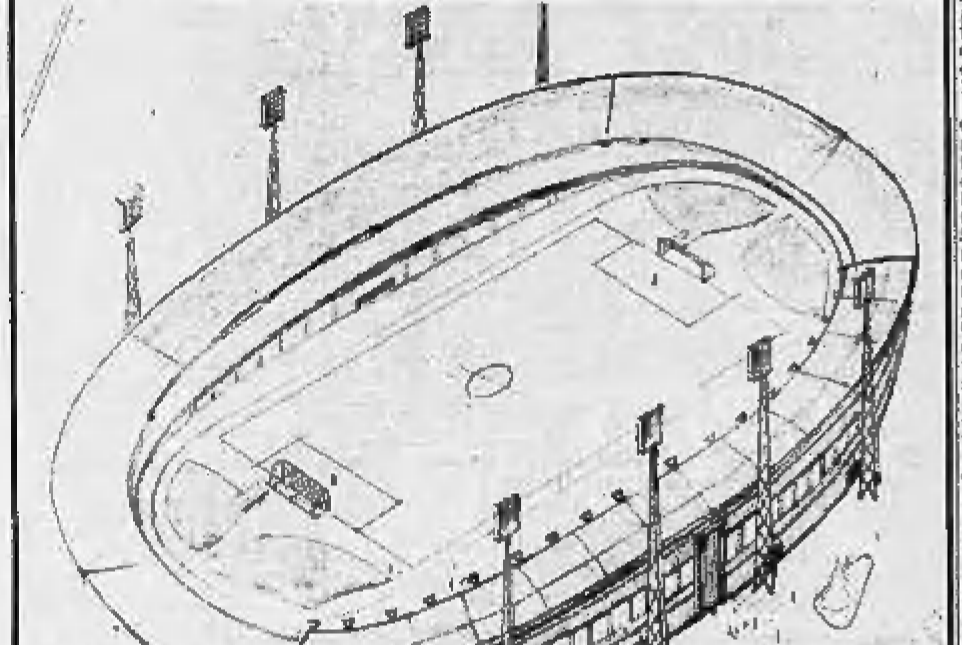
Stasera quindi con ogni probabilità ci attende il compito al quale poco alla volta ci andiamo abituando. Dovremo raccontar il trionfo meritato di uno straniero.

Manca però una giornata di corsa, allo «stop». Aspettiamo stasera, prima di rinunciare a sperare nell'imprevisto.

Gigi Boccacini

Il Milan sarà di scena giovedì a Manchester, nella prima semifinale della Coppa dei Campioni con il Manchester United. La partita sarà trasmessa in Eurovisione, con inizio del collegamento alle 19,35. Nella foto, la rinnovata formazione della squadra inglese, prossima avversaria dei rossoneri: (in piedi, da sinistra): Goodwin, Dawson, Cope, il portiere Gregg, [illegible] e Crowther; (seduti): Viollet, Ernie Taylor, Foulkes, Webster e Charlton. Il Milan, che partirà domani in aereo, farà giocare a Manchester il norvegese Bredesen, [illegible] torna [illegible] all'attività dopo un anno di assenza

Si accenderanno per Juventus-Jugoslavia i nuovi fari sistemati allo Stadio comunale



La sera del 27 maggio lo Stadio Comunale sarà illuminato a giorno per permettere lo svolgimento della «notturna» Juventus-nazionale di Jugoslavia, con cui la squadra bianconera neo-campione d'Italia festeggerà il sessantennale della sua fondazione. I lavori allo Stadio sono già a buon punto e la sistemazione dell'impianto di illuminazione viene fatta in base a questo progetto compilato dai tecnici del Comune: 218 proiettori, di cui 152 distribuiti su otto pali alti 36 metri ciascuno (disposti quattro per parte secondo l'asse maggiore del campo) ed i restanti 16 posti sul bordo della tettoia che ricopre la tribuna. Le lampade sono da 30 mila «lumen» ciascuna ed il processo di illuminazione del campo potrà essere fatto con tre gradazioni: un'intensità luminosa minima di 100 «lux», una media di 150 «lux» e la massima di 250 «lux». La potenza totale installata sarà di 380 kw. Il nuovo impianto di illuminazione dello Stadio torinese sarà uno dei migliori, se non il migliore, d'Europa.

La prova del Manchester nella Coppa d'Inghilterra

Lo stile dei "Mancunians,, anche se sconfitti - A Torino nella "finale dello scudetto,, non tutti hanno ricordato la brillante stagione e gli otto mesi di lotta dei bianconeri

Sabato e domenica. Due avvenimenti calcistici di primaria importanza: la finale della Coppa d'Inghilterra a Londra, e quella che in un certo senso può essere considerata come una finale del Campionato d'Italia a Torino.

Due fatti morali. In finale, nella Coppa d'Inghilterra, è salito il Manchester United. Reduce dalla sciagura aviatoria di Monaco, dove ha perduto i due terzi della sua grande squadra, il Manchester non ha smobilitato: ha ricomposto i suoi quadri con prima due, poi con tre, poi con quattro degli scampati dal disastro, ha fatto due acquisti dal di fuori, e per il resto ha provveduto con elementi delle sue squadre giovani. Nella finale, i due terzi degli sportivi inglesi lo pronosticano vincitore. Ha commosso il mondo, la tragedia dei «Mancunians». La tragedia ed il modo in cui essi hanno reagito: rifiutandosi di soccombere e riprendendo a lottare a denti stretti.

Prima della finale, gli avversari, vicini di casa, corrono ai ripari. Era stato prima il Burnley, è ora il Bolton Wanderers, l'altro finalista. Dicono che il Manchester sbandiera le sue disgrazie per cattivarsi simpatie, fanno capire che Matt Busby, l'allenatore appena uscito dall'ospedale, farebbe male ad andare sul campo, per la presentazione al Principe, colle grucce: equivarrebbe a speculare su una sciagura. Vogliono evitare emozioni che non possono che tornare a vantaggio della squadra nordica. E Busby allora non va in campo e Gregg, il portiere a [illegible] ben noto, commette subito un errore e subisce una prima rete. E poi viene abbattuto in fondo alla sua porta — lui e pallone — da una carica «all'inglese», e [illegible] incassa una seconda. E non si lamenta. E' sereno; gioca male il Manchester, e perde. E non apre bocca che per congratularsi con chi lo ha battuto, e non apre orecchio che per sentirsi dire da Busby: «Non preoccupatevi, avete fatto quanto avete potuto». E la simpatia e la «emozioni» del pubblico sono ugualmente per il Manchester, che definisce come mediocre.

* *

A Torino, per una delle prove che devono decidere definitivamente del primato in Campionato, è ospite della Juventus, la Fiorentina, una delle squadre più forti del torneo. Ognuno comprende che questa prova è quella che decide: che, in un modo o nell'altro, nella giornata il problema verrà risolto. Ed il pubblico accorre numeroso: l'aspettativa è per una affermazione clamorosa ed ultimativa del valore e della qualità di chi è destinato a vincere, un finale di torneo, degno della competizione tutta, un gioco che incili ad osannare ed a glorificare. Invece, a giudicar bene ed a fornire una prova di valore atletico e di compattezza tecnica, è l'avversario che giunge ad un soffio dal vincere, e che comunque non perde. E la Juventus, che si salva, finisce per non perdere l'incontro, e per vincere il Campionato.

E' la stessa cosa, ma non è... la medesima. Sono le cifre che danno la soddisfazione che si voleva dalla prova in campo. V'è gioia, v'è soddisfazione, vi sono bandiere al, ma la dimostrazione in sè risulta più pallida, meno entusiastica. Qualcuno fra il pubblico accenna anche ad un po' di malcontento. E' quel settore, fra gli spettatori, che, concentrando la propria attenzione su quello che è l'incontro della giornata, sull'episodio cioè, ha dimenticato l'edificio grande, ha posto in seconda linea, il gran quadro della competizione, che, coi suoi risultati, a quella determinata situazione di merito ha portato. Certo che era meglio vincere, certo che avrebbe autorizzato a maggior soddisfazione ed anche a maggior clangore il mettere, al di sopra di tutti e di tutto, una pietra vittoriosa su un edificio vittorioso. Sarebbe bastato che uno di quei tiri partiti dal piede di Boniperti nei minuti finali dell'incontro, fosse finito per qualche centimetro al di sotto invece che al di sopra della sbarra trasversale della porta fiorentina. Allora la folla sarebbe scattata in piedi tutta, e l'incontro sarebbe stato bello, ed il suo finale degno.

Il pubblico è così. Certe emozioni le vuole. Paga per quelle. E quando non le ha, la parte gli fa dimenticare il tutto. Gli fa dimenticare il lavoro di otto mesi, e la somma di energie spese in tanti incontri, ed il piacere di vedere una squadra che supera un'impresa che è, per il momento, quasi più grande di lei, e la soddisfazione di un primato che rimarrà tale per chissà quanto tempo, e la gioia di assistere al ritorno del Campionato nella città dalla quale il calcio italiano è sorto. Il gran pubblico vuole l'emozione, non il calcolo. Nel caso specifico voleva la volata finale, voleva l'acuto terminale, voleva il salmo che terminasse in gloria. Per questo, ha dimenticato un po' di quello che proprio dimenticare non doveva.

Vittorio Pozzo

E' avvenuto a Londra

Un pugile sale sul ring dimenticando i calzoncini

LONDRA, [illegible] sera.

Di una curiosa avventura è stato protagonista ieri su un ring indiano il pollziotto italiano Antonio Germani, nel corso della disputa dei campionati internazionali della polizia. Il Germani, giunto il suo turno di combattere salì sul ring, si sfilò l'accappatoio, accorgendosi... di essersi dimenticato i calzoncini. Dovette quindi precipitarsi nello spogliatoio per indossare quella parte indispensabile del suo abbigliamento e, tornato sul quadrato, vinse meritatamente ai punti il titolo dei pesi medi.

Lo Sci Club Torino al Rallye dell'Isère

Lo Sci Club Torino ha partecipato, assieme alle Forze Torinesi ed altre squadre italiane, al classico Rallye sci-alpinistico del Club Alpino francese svoltosi su un duro percorso in 3 tappe, nella Val d'Isère. Su 21 squadre arrivate, lo S. C. Torino si è classificato 10°, la Sucai 11°; il Rallye è stato vinto da Briançon; prima squadra italiana quella di Lecco, piazzatasi terza.

La movimentata partita del Torino con il Lanerossi

I fattacci di Vicenza nelle due versioni

TIFOSO VICENTINO FERITO

Il Musso in Questura per sporgere querela

Dal nostro corrispondente

Vicenza, martedì sera.

Consultatosi con il suo legale, l'impiegato ventisettenne Gianfranco Musso, il tifoso vicentino che domenica sera è rimasto ferito nell'incidente con i giocatori del Torino, ha sporto stamane in Questura regolare querela contro Gianfranco Ganzer, Dionisio Arce e Quinto Bertoloni, i tre giocatori che, secondo la deposizione [illegible] dello stesso Musso, lo avrebbero colpito, il Ganzer con tre o quattro bottigliate al capo, gli altri due a calci.

Le condizioni del Musso non sono preoccupanti. Alla testa egli presenta una brutta ferita che ha richiesto alcuni punti di sutura, mentre al dorso presenta contusioni o ematomi, il tutto guaribile entro il termine di 10 giorni. Il giovane tifoso giace a letto ma sarà in condizioni di poterlo lasciare entro pochissimi giorni. Ieri mattina è stato interrogato a domicilio da un sottufficiale della Questura al quale egli ha ricostruito il fatto ripromettendosi di sporgere querela non appena fosse stato in condizioni di farlo e dopo essersi consultato con il proprio legale.

Il Musso ha ribadito di essersi avvicinato al gruppetto dei giocatori granata davanti alla stazione, più per curiosità che per astio. Poi una volta sul posto egli si è lasciato sfuggire una frase pungente all'indirizzo di Arce. Ha reagito il massaggiatore Pacello per cui il Musso ha creduto più prudente battere in ritirata. Inseguito da Ganzer, Arce e Bertoloni, il giovane è stato raggiunto quasi subito a poche diecine di metri dalla stazione ferroviaria.

La posizione dei tre giocatori denunciati potrebbe diventare particolarmente delicata: essi verranno deferiti all'autorità giudiziaria per «concorso nel reato di lesioni personali volontarie aggravate». L'aggravante deriva dal fatto che Ganzer si è servito di un corpo contundente per picchiare il Musso.

I tre giocatori verranno interrogati dalla Questura di Torino non appena questa avrà ricevuto l'incartamento da quella di Vicenza. I verbali di interrogatorio verranno successivamente trasmessi alla Procura della Repubblica. Si tratta di reato di competenza del Tribunale ma perseguibile a querela di parte perché il periodo previsto dai medici per la guarigione del Musso non supera i dieci giorni. Il Musso tuttavia non sembra intenzionato a recedere dal suo atteggiamento. L'episodio è stato vivamente deplorato dagli sportivi vicentini.

Erasto Borsatto

David alla Roma per novanta milioni?

ROMA, martedì sera.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti calcistici della Capitale, la Roma avrebbe praticamente concluso un acquisto clamoroso per la prossima stagione: quello del mediano-mezzala Mario David, del Lanerossi Vicenza. Il presidente del sodalizio veneto avrebbe trattato la questione in un colloquio con il collega giallorosso D'Arcangeli, presente anche il vicepresidente Sterlari.

Si parla di una richiesta vicentina di 100 milioni, di una controfferta romana di 80 milioni e di un punto d'incontro sulla cifra di 90 milioni. Naturalmente manca da parte della Roma ogni conferma ufficiale, che potrà essere data soltanto dopo la fine del campionato.

Bertoloni a riposo per quindici giorni

Come i torinesi raccontano gli incidenti

Versione dei fatti dopo-partita secondo i torinesi. Non viene contestato che il signor Musso si sia avvicinato al gruppo dei tifosi urlanti più per curiosità che per rancore verso i giocatori granata, ma si assicura qui a Torino che il querelante è stato l'iniziatore della baruffa, colpendo con un pugno alla faccia Arce, mentre questi scendeva dal pullman dalla portiera posteriore. I giocatori reagivano vivacemente, tanto più che erano impressionati per la massa di tifosi urlanti insulti e nasceva una colluttazione.

I granata hanno poi provveduto ad accompagnare Musso alla Polizia di Stazione, dove è stata rilevata la non gravità dell'episodio. Soltanto più tardi, dopo la partenza del treno S. O. per Milano, il Musso si è recato all'ospedale.

Bertoloni intanto dovrà osservare dai quindici ai venti giorni di riposo per contusioni varie e distorsione della caviglia destra.

Il cavallo della "San Federico,, che ha battuto Jariolain a Mirafiori

Nelumbo e un clamoroso ritorno

Nel 1952 Orlando Zamboni, notissimo «trainer-driver», andò a Ferrara a vedere alcuni puledri, figli del grande Mistero. Era una sera di fine di ottobre. L'arrivo di Zamboni, uno dei «maghi» del trotto italiano, mise in allarme l'ambiente. Tutti avevano giudiche campionesse da offrirgli perché le provasse e soprattutto le acquistasse per conto di uno qualsiasi dei proprietari che gli affidavano i loro cavalli. Zamboni disse a tutti di mettersi il cuore in pace che non aveva alcuna idea del genere.

Il mattino dopo aveva appena finito di provare i figli di Mistero, quando fu avvicinato, mentre già stava rivestendosi per tornare a Milano, da William Stefanini, che, con il padre Ettore, era ed è tuttora proprietario di un piccolo allevamento a Tresigallo, dove vengono coltivate tenute cavalle di grande classe e di genealogia regale, ogni anno presentate al fior fiore degli stalloni.

William Stefanini chiese ad Orlando Zamboni se volesse fare una prova con due suoi puledri: gli interessava sentire la sua opinione. Zamboni salì in sulky prima ad uno poi all'altro dei due cavallini e ne riportò un'impressione eccellente: non aveva mai sentito due puledri andare così forte. Tornato a Milano ne parlò ad un proprietario, il comm. Vecchioni, titolare della scuderia Evelrose; una settimana dopo [illegible] ed il comm. Vecchioni erano di nuovo a Ferrara: nuova prova e l'affare era fatto. I due cavalli passavano in proprietà della «Evelrose» e partivano per Milano.

Ma chi erano questi due assi che Orlando Zamboni aveva scoperto in una grigia mattina di autunno? Erano Nelumbo e Nankino, due cavalli che dovevano diventare i migliori esponenti indigeni della loro generazione. Nankino forse più sfortunato che inferiore al compagno, Nelumbo vero campione in una generazione di fuoriclasse. Il «derby» del '55 fu suo, suo l'«Europa» del '56. E poi le decine di altre corse il binomio Nelumbo-Zamboni non fallì il traguardo; i milioni si accumulavano, fino a raggiungere e superare i [illegible]. Poi anche per Nelumbo venne il declino. Nel '[illegible] non partecipò quasi più alle gare finché nella primavera scorsa il cavallo, uno dei più belli mai apparsi sulle piste da corsa [illegible] detto «il carabiniere» per l'imponenza della mole, fu ceduto.

Passò alla scuderia Sergio, venne affidato a Francesco Milani. La via del ritorno fu difficile. Le gambe non erano più quelle di una volta e l'impiego di Nelumbo difficile. Poi nell'autunno scorso cambiò ancora colori. Passò alla scuderia San Federico, che rappresenta due sportivi torinesi, appassionatissimi dei cavalli da corsa. Nell'inverno a Milano si comportò con alterna fortuna. Il 9 marzo vinse a San Siro, ma dovette poi essere fermato per un incidente ad una gamba. Lentamente, con infinite cure, Milani lo rimise in grado di correre e lo riportò in forma.

A Torino fu secondo alla «rentrée», vinse una settimana dopo sul miglio mostrando di aver ritrovato la condizione della sua giovinezza. Finalmente domenica riecheggiò, dopo anni, il suo nome fra i vincitori di un gran premio. Fu infatti il sorprendente vincitore del «Città di Torino». In questa corsa il grande battuto è stato Jariolain. Sul sulky di Jariolain c'era Orlando Zamboni, l'uomo che aveva scoperto e valorizzato Nelumbo.

E' proprio il vecchio allievo doveva guidare, sui 2600 metri della corsa, la fuga davanti al grande Jariolain che aveva rotto in partenza. La gara di domenica ha rivelato come nelle corse dei cavalli non vi possa mai essere la certezza assoluta. Essere il più forte non basta per vincere. Già Jariolain non era mai stato famoso per la partenza. Come molti altri cavalli, nella furia di slanciarsi si sbilanciava facilmente. Sembrava [illegible] perso la brutta abitudine, ma domenica ci cascò di nuovo. Zamboni lo avviò con tutte le cautele, ma il cavallo non riuscì a trovare il passo. Ruppe, rabbiosamente, a lungo, per oltre 100 metri.

Quando finalmente Jariolain era in cammino, fra lui e gli avversari c'erano almeno 180 metri. Comunque tentò l'inseguimento, si impegnò sul piede di 1'18"¼, ma non ci fu nulla da fare. Davanti Nelumbo conduceva a passo spedito, sembrava tornato il cavallo che non conosceva rivali. Milani lo dominava in una fuga cronometrica e il traguardo del «Città di Torino» fu suo. La vittoria di Nelumbo premiava con la prima vittoria in un gran premio la passione dei suoi proprietari, e premiava le pazienti cure di Francesco Milani, che ha saputo riportare Nelumbo ad un ottimo livello di rendimento.

Il pubblico di Mirafiori rimase un po' interdetto. La sconfitta di Jariolain disorientava: i «bookmakers» lo offrivano a uno contro mille (cioè una lira di vincita su mille di scommessa!), le sue imprese precedenti erano straordinarie. Ma, anche se sconfitto, Jariolain aveva fornito uno spettacolo d'eccezione. Capita raramente di veder correre alla velocità sviluppata dal cavallo franco-italiano, mai finora un trottatore era andato così forte sulla pista di Mirafiori.

L'altro spettacolo della domenica è stato ancora una volta il pubblico. I torinesi hanno «scoperto» le corse dei cavalli: per la terza volta di seguito migliaia di persone all'ippodromo, tutte le tribune ed il parterre gremiti. E tanto, tanto gioco: oltre 8 milioni, cifra mai raggiunta finora, in nessuna occasione, più di quanto non si verifichi su altre piste ben più favorite dall'Unire con ricchi premi, e ripetizione e con un numero anche triplo di giornate di corse.

Ormai a Torino non si dovrebbe più ammettere di correre che in agosto e sei giorni del pieno inverno. Invece l'Unire ha risposto picche quando i dirigenti torinesi hanno chiesto di poter correre in giugno e luglio, un periodo favorevolissimo. Non solo, ma ha dato giornate di Torino a Milano e Firenze. Una ingiustizia che deve essere al più presto riparata.

ELVIO [illegible]

La letizia... di LETIZIA

La Professoressa Letizia Chirlatti abitante ad Ancona in Via de Bosis 11, ha vinto il milione in gettoni d'oro della seconda estrazione settimanale del concorso IDROLITINA, la nota specialità che serve a preparare una squisita acqua da tavola. Ecco la vincitrice nell'atto di ricevere l'ambito premio dal «Signor Pietro» - Messaggero volante della Fortuna.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

(Continua da pag. [illegible])

FINALMARINA. Pensione Margherita sulla spiaggia. Maggio 1300-1500; giugno 1600, tutto compreso (anche cabina).

IGEAMARINA Pensione Villa dei Pini, vicinissima mare ogni comfort, parco.

LAVAGNA (Genova) Pensione Rita, via [illegible], modernissima, 20 metri mare, giardino, parcheggio. Apertura fine aprile 1300. 5821

LOANO. Albergo Fiorenza, [illegible] posizione, [illegible], tranquillo. Tutti comfort. 6400

LOANO. Piccola Pensione familiare cucina [illegible], 20 metri dal mare. Informazioni [illegible] telef. 530-128 Torino.

LOANO Villa [illegible] acqua corrente, prezzi modici, [illegible], giardino. Telefonare [illegible]-571.

LURISIA Terme. Albergo [illegible]. Direzione complessi alberghieri Terrenotti, Mondovì. 5343

MIRAMARE Pensione Anna, ottima cucina, [illegible] giardino. Ottimo trattamento. Interpellateci. 6150

NERVI Pensione Bella sul mare, prezzi convenienti maggio-giugno. Prenotate.

PEGLI, pensione Lombardia completamente rinnovata con giardino, tel. 735-466, Torino. 6316

PIETRALIGURE [illegible] Hotel Tirreno. Terrazza [illegible] sul mare, spiaggia propria. 6303

PIETRALIGURE. Pensione «Eden» giugno 1300, luglio 1500, compreso tasse, cabine. 6511

PIETRALIGURE villa Miriam, modernissima confortevole trattamenti propagandistici interpellateci. M5639

RIMINI. Hotel Pensione Amalia sul mare, modernissima, giugno 1200 complessive.

RIMINI, Hotel Vienna Ostende, sul mare rinnovato, maggio, giugno, settembre 1400 complessive. 6378

RIMINI, pensione Belvedere, San Giuliano Mare, prima linea, trattamento ottimo giugno 1100 complessive. Luglio, Agosto modici. 6374

RIMINI, pensione Noemi, [illegible]

[illegible]

VARAZZE, Hotel Eden, 60 camere, 30 bagni, ascensore. Pensione [illegible] tutto compreso. Eleganti saloni. Prezzi modici. 6312

VARIGOTTI. Pensione «Liliana», sul mare, ottimo trattamento, sedia sdraio. Modicità. Interpellateci. 6316

VISERBA, Rimini, Villa Mimosa, sul mare, ottimo trattamento. Giugno 1100 tutto compreso. 6371

VISERBA, Villa Raffaella, al mare, bassa stagione 1000 tutto compreso. 6322

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

AL 6 maggio iniziamo ultimo corso accelerato preparazione Concorsi Poste Comunali, stenodattilografia, Computisteria. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telefonare 880-982. 1630

ATTENZ. Modernissimo addestramento specializzato. «L'Officina», informazioni 18-20,30. Maria Vittoria 10. P7855

DIPLOMATEVI anziani, interrogatori in ogni scuola per corrispondenza, in sede corsi accelerati, privatamente, taglio, piega, arte, [illegible] Anselmo Medio. Allievi [illegible], Torino. L8229

FREQUENTANDO rapidi corsi completerete serie possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Completatevi, via Cavour 1. 1983

STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria. Corsi estivi, facilitazioni. Via della Rocca 14, telefono 88-655. 1747

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia nuovi corsi inglese e francese con intensa scelta a preferita. Telefonare subito 533-370.

FRANCESE lezioni traduzioni conversazione. Telefonare 35-736. F5442

FRANCESE insegna madrelingua. Scrivere [illegible] 571, Torino. F5034

PAGHE contabilità [illegible] pratiche sindacali. Telefonare 33-516.

RAGIONIERE, diplomato cerca lavoro contabile [illegible] Arcivescovado, via Tepron 12. P7890

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Quattro risate alla tv con Govi e «Un, due, tre»

Attenti a non ripetersi: il teleschermo brucia anche i migliori «Telematch» più duro a morire di «Tutti improvvisatori»

A sollevare l'umore del pubblico, dopo una grigia settimana e due giorni di sciopero a singhiozzo alla tv, ci voleva Govi con «L'articolo quinto». Ieri sera gli ottocentomila proprietari italiani di televisore non hanno rimpianto il loro denaro: hanno fatto quattro sane risate e sono andati a dormire con il cuore sereno. Diciamo grazie a Govi. Non siamo dei «fans» dell'attore genovese: eccellente artista (e non sta a noi dare un giudizio) talvolta il mondo in cui vivono i suoi personaggi è un po' angusto: meschini sono gli ambienti, le cose, persino i mobili del palcoscenico ed l'immancabile conto dei cinquanta centesimi con la donna di servizio.

Eppure dobbiamo riconoscere che ieri sera egli ha dato uno spettacolo esilarante. Con un parrucchino in forma d'uovo sodo in testa da cui spuntavano quattro ciuffi radi di capelli, gli occhi sempre più tondi ed un trucco che gli toglieva dieci anni ha fatto l'infelice (ma furbo) marito di una vedova nasuta con figlia da maritare. Una macchietta arcinota che, ohi ha compiuto i ventun anni ha già visto almeno due volte, ma che resiste al tempo ed ha una carica inesauribile di comicità. Un successo di cui ci rallegriamo. Ma, attenzione, non si cerchi di ripeterlo. In meno di due mesi il simpatico Govi l'abbiamo visto quattro volte: a lungo andare anche i migliori stancano.

* *

Lo stesso avvertimento si potrebbe rivolgere, forse, a Tognazzi e Vianello. «Un, due, tre», nonostante la migliore buona volontà, non convince completamente. E' uno spettacolo serio, preparato con impegno ed in cui non mancano trovate intelligenti (troppo?) e «sketches» riusciti. Nell'insieme, non va. Forse la colpa è nostra perché ci attendevamo più di quanto gli attori stessi non possano dare? O forse la colpa è dei due comici che in questi anni sono comparsi troppo spesso sullo schermo? Alla tv, divoratrice di uomini, bisogna fare rare o fuggevoli apparizioni oppure possedere le doti misteriose di Mike Bongiorno, se si vuole conservare la popolarità. Tuttavia, non gettiamo la croce addosso a Tognazzi e a Vianello: fra le riviste vedute sinora, «Un, due, tre» non è certo la peggiore. Potrà molto migliorare, con qualche ritocco. Ad esempio: perché non ridurre il programma da un'ora e mezzo a quarantacinque minuti, cogliendo quest'occasione per eliminare il soporifero ed inutile «giro del mondo in 80 secondi»?

* *

«Uomini nello spazio», giunta alla sua penultima puntata, è una trasmissione della quale meriterebbe dare più che un breve accenno. Due insigni studiosi, i professori Robotti e Abetti hanno parlato per parecchie settimane dei grandi problemi della nostra età ed in particolare dei voli negli spazi celesti sin sulle soglie della luna. E' stato un magnifico viaggio compiuto dagli spettatori con la fantasia: non sarà dimenticato tanto presto.

* *

Secondo le ultime notizie la rubrica «Tutti improvvisatori» avrà ancora quattro puntate, poi scomparirà. In fondo ci dispiace. Nelle scorse settimane si era iniziata con «Telematch» una nobile gara di resistenza. Il più giovane ha ceduto subito le armi: «Telematch», più duro da morire, da un anno sta esalando l'ultimo respiro. Non sarà come quei malati che, sempre con un piede nella fossa, passano il secolo?

* *

Un sensazionale successo ha ottenuto di recente il professor Floyd Zulli di New York con una serie di lezioni televisive sulla letteratura moderna da Stendhal ad Hemingway. Il corso, che si è concluso con un esame, è stato seguito da centomila persone: le trasmissioni avevano luogo alle 6,30 del mattino.

m. s.

LE PRIME DEL CINEMA

Donne e «marines» nella Nuova Zelanda

Titolo: QUATTRO DONNE ASPETTANO («Until they sail»).

Regista: Robert Wise.

Interpreti: Jean Simmons, Joan Fontaine, Paul Newman.

Quattro sorelle, quattro destini. Nelle vicende di Barbara, Anna, Delia e Evelina Leslie il film adombra la condizione di tutte le donne che la guerra orba dei padri, dei mariti, dei fidanzati. E quando, come avviene nella Nuova Zelanda dove il film è ambientato, partiti gli uomini del paese, altri, in questo caso i soldati americani, sopraggiungono, è inevitabile che questi prendano il posto di quelli. Così è per Anna, che innamoratasi di un ufficiale, ha con lui una relazione. Devono sposarsi, ma l'autorizzazione giunge quando l'americano, ripartito per il fronte, è già caduto in combattimento. Anna rimane con un bambino sulle braccia.

Più miserevole la sorte di Delia: sposatasi con un uomo rozzo che non ama, quando questo è richiamato, cerca conforto tra le braccia dei «marines» e quando vuol risollevarsi è tardi: il marito, tornato dalla prigionia, l'uccide. Più saggia, Barbara, che ha perso il marito in guerra, non si fa soverchie illusioni sull'amore che la lega al maggiore Harding, anch'egli americano. E forse per questo la sua sorte sarà migliore poiché, a guerra finita, potrà con lui rifarsi un focolare. Evelina, la più giovane, ha infine un piccolo flirt, ma può attendere a testa alta il ritorno dell'amico d'infanzia.

Fitto di casi, il film s'accontenta di scorrerli in superficie senza scrutare, e sarebbe pur stato interessante, nell'intimo dei suoi personaggi. All'indagine psicologica preferisce i facili effetti della commozione, al dramma la commedia sentimentale. E' tuttavia diretto con un certo vigore da Robert Wise e ottimamente interpretato, se non addirittura sorretto, da Jean Simmons, Joan Fontaine e Paul Newman, che spiccano al confronto degli scoloriti colleghi.

vice

Un balletto israeliano questa sera all'Alfieri

Questa sera, alle ore 21,15, al teatro Alfieri, va in scena il «Balletto Inbal» di Tel Aviv, un balletto israeliano diretto da Sara Levi-Tanai che presenta, in unica rappresentazione, un interessante programma di folclore ebraico-yemenita.

Paolo Stoppa e Rina Morelli in una scena di «Uno sguardo dal ponte». A destra, in secondo piano, Ilaria Occhini e Corrado Pani

«Uno sguardo dal ponte», al Carignano

Amore e coltelli sul fronte del porto

Il nuovo dramma di Miller sarà presentato domani sera dalla Morelli - Stoppa con la regia di Visconti

Dopo lo stupendo spettacolo offerto con «L'impresario delle Smirne», la compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa presenta ora al Carignano «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller. Da Goldoni all'autore della «Morte d'un commesso viaggiatore» e del «Crogiuolo» ci corre una bella differenza e non soltanto di secoli, poiché, diciamolo subito con franchezza, non sembra che il nuovo dramma di Miller sia proprio un capolavoro, inferiore, e quanto lo dico, anche alle precedenti opere dello scrittore americano. Ma ancora una volta, come avviene quando si tratta di un lavoro messo in scena da Luchino Visconti, la regia e l'interpretazione s'annunciano degnissime sotto ogni punto di vista e tali da far dimenticare anche le eventuali falle del testo.

Come è noto, il dramma di Miller, rappresentato in prima mondiale a Londra e che attualmente si replica sulle scene parigine con il nostro Raf Vallone come protagonista, porta lo spettatore nell'ambiente degli scaricatori portuali di New York. Un ambiente italo-americano, come italiani o oriundi italiani sono tutti i personaggi della vicenda. Anzi siciliani a cominciare da Eddie Carbone che vive con la moglie Beatrice in una povera casa di Brooklyn, nella quale ha accolto, bambina, la nipote orfana. Eddie è un uomo rozzo, fondamentalmente onesto, ma è roso da una torbida passione per la giovane nipote. Sono sentimenti confusi, dei quali lo stesso Eddie non è consapevole, convinto anzi che il suo affetto per Caterina sia quello di un padre.

L'arrivo di Marco e Rodolfo, due cugini della moglie sbarcati clandestinamente a New York in cerca di lavoro e che Eddie nasconde in casa sua, costringe Eddie a giocare a carte scoperte anche con se stesso. Rodolfo e Caterina s'innamorano e invano Eddie cerca di nascondere la sua gelosia con il pretesto di proteggere la ragazza. I due s'amano, vogliono sposarsi, perché impedirlo? Neppure Eddie sa o vuole spiegarselo. Invano cerca di dimostrare che Rodolfo è un effeminato, un anormale. Caterina non gli crede. Disperato, Eddie denuncia i due ospiti come clandestini. Rodolfo e Marco sono arrestati, ma mentre il primo potrà rimanere in America proprio sposando Caterina, il secondo sarà costretto a rimpatriare. Ma Eddie ha tradito la legge dell'ospitalità e Marco, che nel frattempo ha ottenuto la libertà provvisoria, si vendicherà dell'affronto uccidendo il cugino in un duello rusticano che sanguinosamente chiude il dramma.

«Uno sguardo dal ponte» va in scena domani sera. Lo interpreteranno Paolo Stoppa (Eddie), Rina Morelli (Beatrice), Ilaria Occhini (Caterina), Corrado Pani (Rodolfo), Sergio Fantoni (Marco) e Marcello Giorda nella parte dell'avvocato Alfieri, un personaggio-coro che ha il compito di commentare l'azione.

*

Per l'Unione studentesca

Il pianista Remoli stasera al «Conservatorio»

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, in serie di abbonamento delle tre società collegate avrà luogo il concerto di chiusura della stagione dell'Unione Musicale Studentesca; il pianista Remo Remoli eseguirà musiche di Scarlatti (4 Sonate), Schubert (Sonata in la minore, op. 42), Chopin (3ª Ballata, Berceuse, 2 Studi) e Ravel (Valses nobles et sentimentales e Toccata).

Remo Remoli, romano, allievo di Carlo Zecchi e di Arturo Benedetti Michelangeli, ha vinto l'anno passato la terza Rassegna di Giovani Pianisti, indetta dall'Unione Musicale Studentesca di cui questo concerto era il premio. Biglietti per i non soci (L. 500) al Conservatorio.

PER UN FILM CHE NON FU REALIZZATO

Accusato di truffa il produttore Del Giudice

Milano, martedì sera.

«Parabole», il film tratto dal Vangelo che doveva essere interpretato da Paulette Goddard e da Henry Vidal e prodotto da Filippo Del Giudice è al centro del processo che viene celebrato stamane davanti al tribunale penale. Imputati sono il rag. Celestino Frigerio e lo stesso Filippo Del Giudice, chiamati a rispondere del reato di truffa, come dice il rinvio a giudizio, perché avrebbero indotto in errore i fratelli Sergio e Mario Zola, procurandosi l'ingiusto profitto di 46 milioni e 500 mila lire.

Il Frigerio e il De Giudice avrebbero ottenuto tale somma assicurando i fratelli Zola, nell'ottobre del 1950 che erano stati versati 432 milioni e 500 mila lire per la realizzazione del film «Parabole» — nove decimi del capitale occorrente — e mancava ancora un decimo della somma totale preventivata, prima di poter dare il primo giro di manovella al nuovo «colosso».

Gli Zola, che credevano di essere gli ultimi a fare parte del gruppo finanziatore, furono invece i «primi»: accortisi però di come stavano le cose, facevano scoppiare la «grana» facendo sequestrare la somma che avevano anticipato. Il film crollava quando sembrava prossimo ad essere realizzato e dava il via a una battaglia giudiziaria che è sfociata nel processo penale di oggi.

Oggi e domani alla radio

I trogloditi, due tempi di William Saroyan, alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta Nero o bianco? sul secondo programma (ore 21) Un atto di Gogol alla televisione: I giocatori (ore 21)

MARTEDI' 6 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,4, Torino m. I. I). — Ore 13: Giornale - IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni [illegible] - 13,25: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - Arti plastiche e figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Ai nostri ordini risponde de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 17,50: Carta Nuova Salonia - 17,55 [illegible] - Piccola storia delle elezioni, a cura di Aldo Garosci (quinta trasmissione) - 18: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Ottmar Nussio - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «I trogloditi», due tempi di William Saroyan; traduzione e adattamento di Amleto Micozzi. Interpreti: Sergio Tofano, Wanda Capodaglio, Antonio Crast, Gabriella Genta, Romano Lupi e altri; regia di Pietro Masserano Taricco (novità per l'Italia). [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 13,50: Il discobolo - 13,55: [illegible] - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Caldarelli e Ghigo De Chiara - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 14,45: Canta Claudio Villa - 15: Giornale - 15,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 15,45: Strumenti in armonia - 16: Terzo pagina: «La Bancarella» di Massimo Alvaro; «Concerto in miniatura»: [illegible] - 17: Concerto [illegible] - 18: Giornale - [illegible] - 19,30: Album musicale - 20: Radiosera - IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni: servizio speciale - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Canzoni nel tempo.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta: «Nero o bianco?», programma di quiz e di [illegible], orchestra diretta da Mario Consiglio [illegible] - Al termine: Ultime notizie - 22: [illegible] - 22,30: Telecamp [illegible] - 23-23,30: Siparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,1, Torino m. f. III). — Ore 19: Commissione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Letture poetiche [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 16,15: La Tv dei ragazzi [illegible] - 17,15: IX Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni [illegible] - Telegiornale [illegible] - 20,30: Telegiornale [illegible].

Ore 21: «I giocatori», un atto di Nikolaj Gogol [illegible].

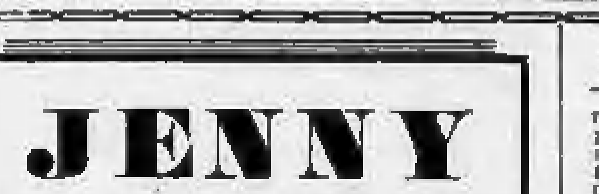
MERCOLEDI' 7 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - [illegible] - 21,45: Il [illegible] Concerto [illegible].

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible] - 17: Alle cinque [illegible] - 19: [illegible] - Radiosera [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi [illegible] - 20,30: Telegiornale [illegible] - 21: [illegible].



JENNY DIVER

VI. — Rimasta orfana e adottata da due anziani nobili irlandesi, Mary Young se ne fugge da casa all'età di sedici anni. Il giovane che l'accompagna nella fuga e che per partire ha rubato, viene arrestato a Liverpool. Mary raggiunge Londra da sola e, terminati i pochi soldi di cui dispone, ha la ventura di imbattersi in un'altra irlandese che la introduce nel covo dei borseggiatori, dove si può guadagnare bene senza troppo lavoro. Mary diventa subito un'allieva attenta e volenterosa e la prima dimostrazione della sua abilità la dà una domenica in una chiesa, dove riesce a sfilare un costoso anello dalle dita di un ricco giovane. Mary viene soprannominata Jenny Diver. Il suo secondo colpo lo effettua con un sistema di sua invenzione. Piazzate due braccia finte sotto un'ampia mantellina, la giovane, fingendo di pregare con queste, con le braccia vere ruba due orologi d'oro a due signore che nulla sospettano di lei.

Qualche minuto dopo, accorgendosi di essere state derubate, le due vecchie dame si mettono a gridare. E mentre una di esse accusa la bella giovane di essere l'autrice del furto, l'altra sostiene invece che un tiro simile non può essere stato perpetrato da una futura mamma: «Non soltanto era garanzia la sua aria rispettabile, ma in più essa non ha mai cessato di avere un libro di preghiere tra le mani, cosa che le avrebbe impedito di rubare...». Il colpo della donna in lutto interessante è stato troppo ben riuscito perché Jenny non pensi a ripeterlo. E lo fa, ma con un'altra messa in scena. Dopo essersi di nuovo imbottita alla vita e ai fianchi, Jenny Diver, appoggiata al braccio di un'amica (che per l'occasione è l'ineffabile Anna Murphy) e seguita da lontano da alcuni dei membri del club dei borsaioli, naturalmente di quelli più destri e furbi, va a

Al Parco di Saint-James

passeggiare nel parco di Saint-James, proprio il giorno in cui il re d'Inghilterra deve attraversarlo col suo corteo per recarsi alla Camera dei Lord. Il tempo è bello, ed una gran folla di curiosi ha invaso il parco, in attesa di vedere passare il corteo reale. E' in mezzo a questa folla che, improvvisamente, lanciando un grido

straziante, Jenny si lascia cadere, come se fosse stata presa da un improvviso male provocato dalle sue condizioni... In un momento, da tutte le parti si precipita gente per soccorrere la povera malata. Fingendo di sentire un acuto dolore che si rinnova ad ogni movimento, Jenny, con la voce appena percettibile, prega coloro che le si sono fatti attorno di lasciarla lì, in quella

stessa posizione, fin quando non si sentirà meglio. E' un'astuzia escogitata dalla furba ragazza per dare tempo alla gente, curiosa di vedere che cosa sia successo, di radunarsi in numero sempre maggiore attorno a lei. Questo permetterà ai suoi complici, sparsi tra la folla, di procacciarsi un abbondante bottino. E così avviene infatti, dal momento che è assai facile, per un borsaiolo di professione, approfittare di un momento di distrazione della gente. Così, oltre trenta ghinee in moneta sonante, il «colpo» del Parco di San Giacomo ha fruttato ai componenti del club dei borsaioli anche due fibbie

bie di cintura ornate di diamanti, un orologio ed una scatola d'oro. Questi quattro oggetti, il giorno dopo, vengono richiesti, a mezzo dei giornali locali, dai loro legittimi proprietari, i quali, pur di rientrarne in possesso, si dichiarano disposti a versare una forte somma e a non fare denunce. Ma l'offerta, giudicata conveniente ai componenti il club dei borsaioli, viene respinta da Jenny, la quale teme che essa nasconda una trappola. Piuttosto, Jenny propone di dare ai derubati la metà della somma ricavata dalla vendita degli oggetti. E così vien fatto.

Segue: La dama svenuta

Lo stomaco non vi concede un peccato di gola?

Il timore di una difficile digestione vi trattiene dal gustare il piacere di una buona tavola? Provate la «MAGNESIA BISURATA», essa vi darà un pronto sollievo perché, annullando l'eccessiva acidità dello stomaco, causa probabile di bruciori, crampi e pesantezza, vi permetterà una digestione tranquilla.

Tenete sempre in casa la «MAGNESIA BISURATA», la fedele compagna della buona digestione. Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale

In polvere e in compresse.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

(Continua da pag. 7)

AFFITTASI ufficiale, professionista camera mobiliata [illegible]. Telefonare 534-307. G4160

AFFITTO mobiliata [illegible]. Telef. 51-512.

AMMOBILIATE [illegible]. Telefonare 40-097, 689-141. 18790

CENTRALISSIMA [illegible] 8 letti [illegible]. Telefonare 527-074. G4113

CENTRALISSIMA mobiliata [illegible]. Telefonare 571-701. 59869

GIOVANE [illegible]

[illegible]

RAGIONIERE [illegible]. Telefonare 22-255. F5062

SEDICENNE, [illegible]. Telefonare 583-721. L8406

SEDICENNE [illegible]. Telefonare 526-903. B6021

RAGIONIERE [illegible]. Telefonare 531-455. 16031

SIGNORA [illegible]. Telefonare 296-068. L6360

SIGNORINA [illegible]. Telefonare [illegible].

SIGNORINA [illegible]. Scrivere casella 8056, SPI, Torino. F5317

SIGNORINA [illegible]. Telefonare 775-108. F5652

SIGNORINA [illegible]. Telefonare 752-641 ore 18-20.

SIGNORINA [illegible]. Scrivere casella 8033, SPI, Torino. F5676

STENODATTILOGRAFA, [illegible]. Tel. 393-278.

TECNICO [illegible]. Scrivere casella SPI, 6377, Torino.

TECNICO [illegible]. Scrivere casella 8302, SPI, Torino.

TECNOLOGO [illegible]. Scrivere casella 6333 SPI, Torino.

VENTIDUENNE, [illegible]. Telef. 641-551.

VENTIQUATTRENNE [illegible]. Telef. 592-207.

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22 Tel. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nel pomeriggio, al Viminale

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

La polemica per l'appello dei Vescovi - Zoli rinvierebbe ai prossimi giorni il colloquio coi radical-repubblicani - Dall'intervento di Andreotti alla nota distensiva dell'«Osservatore Romano»

Roma, martedì sera.

Al Consiglio dei ministri che si riunisce questo pomeriggio al Viminale, vi sono probabilità che il discorso, anche se non in forma ufficiale, possa cadere sull'appello dei vescovi di votare in un determinato modo, e più precisamente soltanto per la d.c. Repubblicani e radicali hanno chiesto di essere ricevuti oggi stesso, prima del Consiglio dei ministri, per presentare a Zoli il dossier che essi hanno messo insieme, «dossier» mirante a dimostrare l'ingerenza dell'episcopato nella vita pubblica. Ma Zoli, che è rientrato soltanto stamane a Roma, non ha preso ancora nessuna decisione; anzi si assicura che rinvierebbe il colloquio con La Malfa e Pannunzio ai prossimi giorni, quando le acque scosse dalla polemica suscitata dall'appello dei vescovi si saranno alquanto calmate. Tuttavia, protesta dei radico-repubblicani a parte, i ministri, come s'è detto, si occuperebbero ugualmente della questione, anche per dare un orientamento a Zoli sulla risposta da dare ai radico-repubblicani.

L'occasione sarà data ai ministri dalla relazione che Tambroni farà ai colleghi di Gabinetto sugli adempimenti elettorali, l'ultimo dei quali è stato compiuto proprio ieri: l'affissione in tutta Italia dei manifesti con le candidature per la Camera e il Senato. Tutto lascia ritenere che il governo giustificherà l'azione dei vescovi sul piano spirituale, trascurando invece il lato politico della questione. Andreotti ha già fatto annunciare quale potrebbe essere la risposta da dare ai radico-repubblicani: la sollecitazione dei vescovi sarebbe più che legittima, in quanto il Concordato garantisce alla Chiesa un'autonomia assoluta nella guida spirituale dei fedeli. Il che è vero. Ma, si osserva da varie parti, codeste aspirazioni si acconciano con la legge elettorale?

Non tutti i ministri sembrano pensarla allo stesso modo di Andreotti. Vi sono, fra gli altri, Gonella e Angelini, i quali pensano che l'esortazione dei vescovi potrebbe essere controproducente e pesare negativamente su quella parte dell'elettorato ancora incerto. Inoltre le stesse notizie che si hanno da alcuni ambienti del Vaticano, dell'aristocrazia nera e anche da alcuni fra gli episcopati più aperti e sensibili ai problemi [illegible] sarebbero concordi nel sostenere che l'appello dei vescovi potrebbe finire per nuocere alla d.c. più che giovarle.

Forse è per questo che l'«Osservatore Romano» ha deciso di chiarire la portata dell'appello. In sostanza, l'organo vaticano ha fatto macchina indietro. Pur con le consuete riserve, esso, infatti, scrive: «Fin da quando il buon Dio ci ha elargito il libero arbitrio — e a farcene consapevoli non fu la democrazia, non fu il laicismo, ma la Chiesa — il sentire "l'obbligo di coscienza" e accettare il monito dei Vescovi come un "ordine" sono atti comunque, pienamente liberi d'ogni uomo e d'ogni cittadino».

Il che vuol dire, in parole più spicce, che il Vaticano riconosce che i cattolici sono liberi di accettare o respingere l'appello dei vescovi. Precisazione opportuna anche perché l'appello dei vescovi tendeva a mettere in difficoltà soltanto i partiti del centro democratico e quelli di destra, senza certo danneggiare i partiti marxisti per i quali vi è una precisa condanna, per cui si debbono intendere scomunicati tutti coloro che votano comunista e socialista.

La polemica intorno all'appello dei vescovi ha messo la sordina alle altre polemiche che pure si vanno intessendo nei discorsi dei vari esponenti politici. Replicando a Togliatti che ha invitato a non votare per la d.c., Fanfani ne ha tratto nuovo incentivo per rafforzare il suo slogan: «Dal momento che il p.c.i. dice di non votare d.c., voi dovete rafforzare la d.c. che è l'unica barriera contro il comunismo».

pellecchia

Documenti segreti gettati tra i rifiuti

Plymouth, martedì sera.

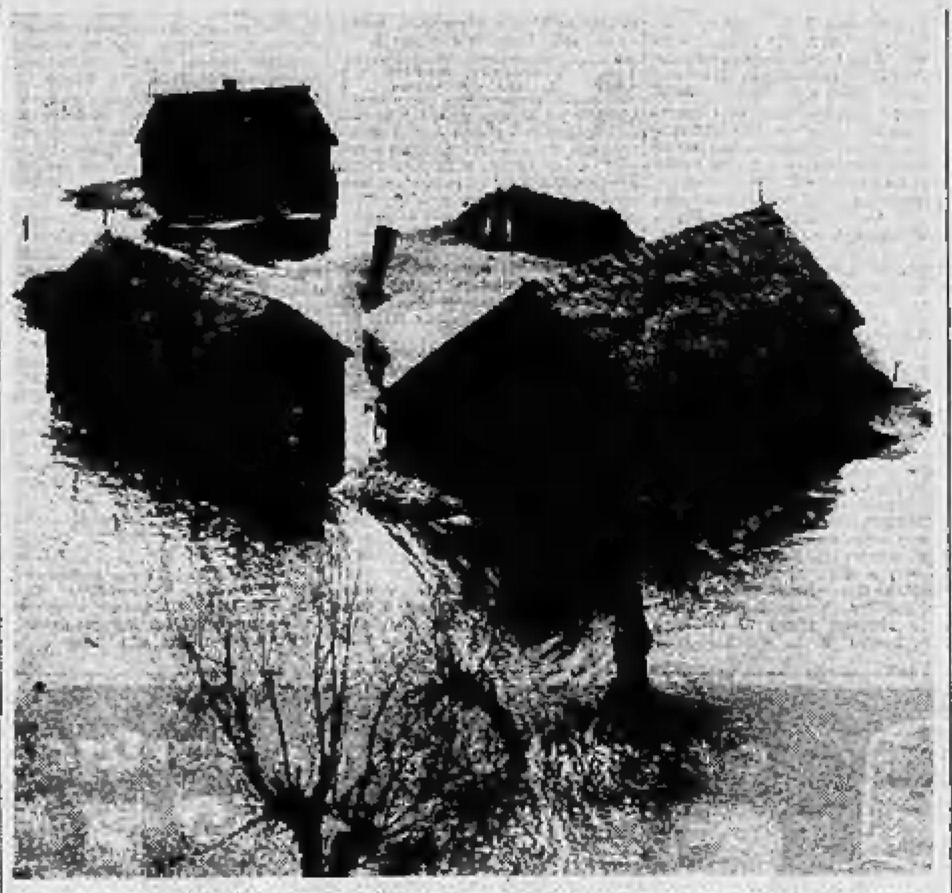
Documenti recanti la dicitura «segreti» sono stati trovati in un recipiente per i rifiuti in un arsenale della marina a Bruxelles.

E' in corso un'inchiesta per accertare «a chi i documenti fossero affidati e se essi siano ancora segreti».

Cadavere di un giovane rinvenuto presso una griglia

Susa, martedì sera.

Nei pressi della griglia della centrale elettrica del Cotonificio Valle di Susa di San Didero è stato rinvenuto il cadavere di Carlo Giovanni Ceresa, di 28 anni, residente a Chianocco. Il Ceresa s'era allontanato sulla sua motocarrozzetta verso le ore 21 di ieri da San Giorio, dove s'era trattenuto in una osteria: era in stato di evidente ubriachezza. Dopo essere salito sulla motocarrozzetta, s'era diretto verso San Didero seguendo una strada che corre parallela al canale della centrale elettrica; forse, appunto a causa delle sue alterate condizioni, il Ceresa ad un certo punto ha perso il controllo del veicolo finendo nell'acqua e annegando.



Le piene provocate dal disgelo delle nevi sono state quest'anno in Polonia veramente disastrose. Nella fotografia, scattata da un aereo in volo, si vedono due contadini, marito e moglie, rimasti completamente isolati dalle acque che hanno trasformato migliaia di ettari di terreno coltivato in un'immensa palude. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In discussione alla Corte d'Appello di Roma

La vertenza per Racconigi tra l'Erario ed i Savoia

Gli eredi di Vittorio Emanuele rivendicano i quattro quinti di proprietà dello storico castello - Lo Stato si oppone sostenendo che esso fu donato all'ex-re Umberto II

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Un'altra grande battaglia, quella di oggi in Corte d'Appello, e poi anche la questione relativa ai beni di Vittorio Emanuele III, coinvolti in una clamorosa vertenza giudiziaria, che si trascina da quasi dieci anni fra lo Stato e gli eredi dell'ex-sovrano, dovrebbe andare in porto definitivamente. Ma è necessario superare ancora un ultimo ostacolo: quello costituito dal castello di Racconigi. A chi spetta: allo Stato in quanto Vittorio Emanuele III lo donò nel 1929 a suo figlio Umberto II o deve essere compreso nella massa ereditaria [illegible] quattro quinti debbono andare alle figlie dell'ex-sovrano e un quinto allo Stato?

Il giorno 28 dicembre 1947 — ad Alessandria d'Egitto morì Vittorio Emanuele III, automaticamente sorse una delle più complesse vertenze che abbiano agitato la vita della giovane Repubblica italiana. Nel 1949, infatti, Jolanda, Giovanna, Maria di Savoia e i figli di Jolanda in quanto eredi dell'ex-sovrano chiesero allo Stato la restituzione di tutto il patrimonio. «La Costituzione — spiegarono — impone la confisca dei beni degli ex-sovrani. Quando il 1° gennaio 1948 entrò in vigore la Carta costituzionale non esistevano i beni di Vittorio Emanuele III. Il suo patrimonio, infatti, per la legge italiana, era già passato ai suoi eredi sia pure per soli tre giorni. Di conseguenza lo Stato può avocare solo la quota di patrimonio spettante ad Umberto II: il resto deve essere restituito ai Savoia».

Lo Stato si oppose: ma il Tribunale nel giugno 1950 e la Corte d'Appello nel giugno 1952 gli dettero torto: «Il patrimonio che fu di Vittorio Emanuele III — stabilirono i magistrati — deve essere diviso in cinque parti: quattro vanno alle figlie dell'ex-sovrano, una ad Umberto II e quindi allo Stato».

Trascorsi alcuni mesi e non avendo le parti in contrasto trovato un accordo per l'amichevole divisione dei beni con l'Erario, i Savoia chiesero al Tribunale di dichiarare aperta la successione di Vittorio Emanuele III e nello stesso tempo sollevarono una delicata, quanto interessante questione giuridica. «Nella massa ereditaria — venne chiesto — deve essere incluso anche il castello e la tenuta di Racconigi che il 7 dicembre 1929 vennero donati da Vittorio Emanuele al principe Umberto in occasione delle sue nozze».

«Una tesi infondata — replicò l'Avvocatura dello Stato — perché quel castello e quella tenuta sono di proprietà dell'ex-re Umberto II e quindi debbono essere, per la Costituzione, avocati allo Stato».

«Nient'affatto — osservarono i Savoia — questo perché quando Vittorio Emanuele III donò il castello e la tenuta di Racconigi non era tenuto a rispettare le norme del codice civile così come gli consentiva di fare lo Statuto albertino. Senonché, allorché nel dicembre 1947 praticamente si aprì la successione, sia il donante che il donatario, tornati ad essere dei privati cittadini, erano tenuti ad osservare la legge comune per cui, in base all'art. 737 del codice civile, «il figlio che concorre alla successione deve conferire ai coeredi tutto ciò che ha ricevuto dal defunto per donazione, direttamente o indirettamente, eccettuato il caso che il donante o il testatore abbia disposto altrimenti». Non vi è dubbio che l'ex-re Vittorio Emanuele, morto senza testamento, non ha lasciato alcuna disposizione specifica relativamente alla tenuta e al castello di Racconigi.

Dopo aver a lungo riflettuto i giudici del Tribunale ritennero che la tesi era da considerarsi valida e stabilirono che anche il castello e la tenuta di Racconigi tornassero a far parte della massa ereditaria sottoposta alla divisione in cinque quote delle quali quattro da attribuirsi ai Savoia e la quinta — quella che doveva spettare ad Umberto — da passare allo Stato.

L'Erario però non si arrese e chiese che fossero i giudici della Corte d'Appello a decidere. E oggi l'argomento è tornato ancora in discussione.

A lungo si è discusso stamane in Corte d'Appello tra l'avv. Arias, dell'Avvocatura dello Stato, nell'interesse dell'Erario, e gli avv. Carlo D'Amelio e Rosario Nicolò, nell'interesse dei Savoia. I giudici si sono riservati di rendere nota la loro decisione tra un mese.

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO					METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI					ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI		ALIMENTARI		
			TESSILI E MANIFATTI		[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	DIVERSI		
			MINERALI-ESTRATTIVI		[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
			TRASP., ASSIC., FINANZ.		[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato azionario presenta un solido fondo di resistenza con tendenza migliore per voci isolate. Notevole il progresso della Nebiolo realizzato su ampia base operativa. Sostenute le Saffa e le Assicurazioni Generali. Sulle rimanenti voci emerge qualche contrasto che smorza la buona intonazione iniziale. Comunque il mercato conclude al listino con discrete e diffuse indicazioni distensive.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa privo di espressione.

E' in pagamento il dividendo Lane Borgosesia (lire 500).

Diritti: Eternit 873; Westinghouse 28,50.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Olivetti 7 per cento 1956, lire 104,10; Eni 6 per cento 1958, lire 91.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 165; franco belga 12,50; franco francese 136,00; sterlina G. B. 1750; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,05.

A MILANO. — Le migliorate disposizioni palesatesi nel pomeriggio di ieri hanno trovato stamane ulteriore sviluppo, conferendo a tutto il mercato una intonazione più sostenuta. Un denaro diffuso rivolgeva la propria preferenza in particolare alla Mediobanca, in progresso di altre mille lire, alle Generali e alla Saffa, titoli che guadagnavano ulteriori frazioni di prezzo. Piuttosto offerta, per quanto efficacemente difesa, la Finsider e i valori del suo gruppo.

Fiat e Catini, attraverso un buon giro di affari, confermavano le quotazioni di ieri. Sostenuta la Edison, mentre la S.I.P. risultava piuttosto calma.

Nel settore del reddito fisso intonazione discreta, con oscillazioni normali in entrambi i sensi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.000; Bastogi 1828; Finelettrica 1131; Finsider 615; Cim 3300; Invest 3415; La Centrale 6685; Sviluppo 1630; Ass. Generali 25.700; Fond. Incendio 4100; Assicurat. Italiana 7190; Ras 7740; Ferr. N. Ord. 4150; Châtillon 2422; Cantoni 11.740; Olcese 725; Cucirini C. C. 7550; De Angeli 2385; Cascami Seta 4740; Gavardo 3242; Lanificio Rossi 3250; Lanif. e Canap. 678; Rossari e Varzi 16.250; Snia Viscosa 1470; Un. Manifatture 31.100; Dalmine 1530; Uva 465; Metalli 4770; M. Amiata 5085; Montecatini 2086; Montep. 1148; Siele 5820; Bianchi 395; Fiat 1175; Nebiolo 15,10; Soda 1334; Cieli 3753; Dinamo 2853; Edison 2831; Bresciana 2855.

Sarda 3060; Valdarno 3789; Emiliana 3885; Subalpina 3214; Magneti Marelli 836; Ercole Marelli 424,50; Orobia 3275; Romana Elettrica 3750; Sesa 2833; Sip 1370; Meridelettrica 1200; Stet 3345; Tecnomasio 1875; Terni B 2880; Terni 254,75; Unes 743; Vizzola 5439; Dist. Italiana 5360; Eridania ex-4046; Romana Zuccheri 463; Anic 2418; Italgas 1333; Liquigas 414,50; Mira Lanza 6300; Pibigas 208,00; Rumianca 1707; Saffa 3180; Aedes 2400; Beni Stabili 4745; Immobiliare 680; Risanamento 3450; Silos Genova 4070; Cartiere Burgo 12.830; Ciga 4290; Eternit 3758; Italcementi 12.100; La Rinascente 191; Pirelli Spa 3610; Pirelli e C. 2582; Mittel 4250; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 1175.

A GENOVA. — Mercato animato e in netto miglioramento. Le Generali recuperano 625 punti. Fermi anche i siderurgici, seguiti da Catini e Fiat. Elettrici e saccariferi sempre in primo piano.

Alcuni prezzi: Generali 25.625; Nai 15.975; Finsider 616; Catini 2951; Fiat 1175; Edison 2823; Sip 1384; Eridania 4045; Industrie Zuccheri 14.350; Mira Lanza 6450.

A FIRENZE. — Situazione stazionaria, a eccezione della Magona che, alimentata da una discreta corrente di acquisti, consegue sensibili vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1528; La Centrale 6655; Fondiaria Incendio 4085; Fondiaria Vita 6655; Montecatini 2085; Viscosa 1470; La Magona 463; Fiat 1175; Valdarno 2707; Immobiliare 684.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» nel primo anniversario della scomparsa del fondatore e presidente emerito

PROFESSORE

Giancarlo Vallauri

ne ricordano la luminosa figura.

Domani, 7 maggio, alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Oddino Morgari).

1877 1956

Prof. Cinsio Solari

La 2 Messa d'anniversario sarà celebrata mercoledì 7 maggio, alle ore 10, chiesa San Carlo.

IL PROCESSO AL DICIANNOVENNE STARKWEATHER, IL MASSACRATORE DEL NEBRASKA

"Da anni accumulavo odio perché tutti mi deridevano,,

«Sin da bambino ho desiderato diventare un bandito, per poter incutere paura» - Il mostro, tradotto ieri in Tribunale, ha spiegato così la serie dei suoi undici omicidi - Durante tre mesi di carcere è molto ingrassato, ed è stato necessario allargargli il vestito che indossa - Egli vuole che anche Caryl Fugate, la sua amica di 14 anni, sia condannata

Nostro servizio particolare

Lincoln, martedì sera.

Numerosi giornalisti e fotografi sono affluiti a Lincoln, nel Nebraska, per assistere al processo contro Charles Starkweather, il diciannovenne che verrà giudicato per omicidio di primo grado. Si ritiene che l'azione giudiziaria vera e propria non potrà essere iniziata che domani o giovedì, quando cioè il Tribunale avrà proceduto alla scelta dei dodici giurati.

Pur avendo ammesso di essere responsabile dell'assassinio di undici persone, lo Starkweather, soprannominato «il massacratore del Nebraska», è stato accusato in modo specifico soltanto dell'uccisione di Robert Jensen, che egli assassinò per impadronirsi della sua automobile. L'omicidio di primo grado, qualora provato, comporta l'ergastolo o la condanna a morte sulla sedia elettrica.

Al processo apparirà anche l'amichetta dello Starkweather, Caril Fugate, di quattordici anni, la quale pur essendo stata dichiarata corresponsabile dei delitti commessi dal suo compagno, verrà citata come testimone dell'accusa. Sembra comunque che nel corso del processo i difensori dell'omicida tenteranno di meglio inquadrare la responsabilità di Caril nella tragica catena di delitti.

Uno degli avvocati del giovane ha detto: «Si tratterà di sgomberare il terreno da un grosso equivoco, quello dell'asserita innocenza della Fugate. E' stato affermato che Caril fu costretta a seguire Starkweather e ad assistere, impossibilitata ad intervenire, ai suoi omicidi. E' probabile che tutto ciò si riveli falso, o per lo meno esagerato».

Tale presa di posizione si ricollega d'altra parte a quanto il due febbraio scorso il giovane assassino dichiarò in uno degli interrogatori cui venne sottoposto dalle autorità di polizia del Nebraska. «Quanto da me affermato al momento dell'arresto — disse Starkweather — non risponde a verità. Caril è venuta volontariamente con me ed altrettanto volontariamente è stata mia complice in tutti i delitti. Che oggi essa voglia atteggiarsi a mia vittima è logico. Ha paura, ha paura più di me delle conseguenze di quanto da noi fatto, ma io non voglio essere il solo a pagare».

Durante i tre mesi trascorsi in carcere, il giovane omicida è molto ingrassato ed è stato necessario l'intervento di un sarto per allargargli il vestito che indosserà nel corso del processo. Ieri, per la sua traduzione in tribunale, la polizia aveva adottato eccezionali misure di sicurezza.

Al momento dell'arresto, interrogato sui motivi per cui aveva ucciso, rispose: «Vi sono stato spinto dall'odio che era andato accumulandosi in me causa il fatto che tutti mi deridevano perché sono brutto, piccolo di statura e con le gambe storte. Sin da bambino ho desiderato diventare un fuorilegge, e incutere paura alla gente. Cominciai ad uccidere il primo dicembre del 1957. Avevo bisogno di denaro e misi gli occhi su Robert Colvert, l'addetto a un distributore di benzina di Lincoln. Una sera lo attesi quando lasciò il lavoro e lo costrinsi a salire sulla mia macchina. Tutto fu facilissimo: una rivoltellata alla nuca.

«Mi ero messo contro la legge — ha continuato lo Starkweather — e decisi di continuare su quella strada. Maturai un piano e volli metterlo in pratica. Avrei percorso diversi Stati uccidendo o rapinando per fermarmi poi a Chicago o New York. Volevo però avere con me una donna e scelsi Caril alla quale volevo bene da diverso tempo. Lunedì (21 gennaio) andai dai genitori della mia ragazza i quali, quando chiesi loro di lasciar uscire Caril con me, mi risposero con un rifiuto. Ciò mi fece infuriare e minacciai di ucciderli. Quando vidi che non avrebbero mutato atteggiamento, li uccisi davvero: il patrigno e la madre di Caril con la pistola e la sorella con un coltello. Fuggimmo così sino a Bennet, una località non molto distante da Lincoln, dove la mia macchina rimase bloccata dalla neve».

Qui venne offerto loro un passaggio dal diciassettenne Robert Jensen che aveva con sé la fidanzata, Carol King, di sedici anni. «Era un'ottima occasione per impadronirsi di una macchina quasi nuova — continuò l'omicida. — Sotto la minaccia della pistola costrinsi Jensen a pilotare l'automobile sino a una scuola abbandonata. Quando il giovane tentò di fuggire lo freddai. Uccisi poi anche la ragazza».

«Si era fatta notte — aggiunse Starkweather — e decisi di recarmi da August Meyer, un contadino di settant'anni del quale ero amico e che mi aiutava quando mi recavo a caccia di scoiattoli. Vissi in una casa isolata e credo avesse già saputo qualcosa perché quando lo chiamai venne sulla porta armato del fucile. Lo uccisi prima che potesse alzare l'arma. Mi ero reso conto che dovevo sbarazzarmi anche della macchina di Jensen. Rimasi nella casa di Meyer tutto il martedì e la sera decisi che era ora di lasciare Lincoln dove per me il terreno si era fatto scottante. Scelsi una persona che sapevo essere proprietaria di una automobile molto potente, Lauer Ward, presidente di una acciaieria.

«Suonai alla sua casa e quando la cameriera venne ad aprirmi non le diedi il tempo di fiatare. Sparai subito ed uccisi poi il Ward e sua moglie. Caril a questo punto disse che voleva lasciarmi ma glielo impedii poiché prevedevo che mi avrebbe denunciato. Mangiai qualcosa (Caril non volle toccar cibo) e dopo qualche ora di riposo partii in direzione del Wyoming».

In questo Stato lo Starkweather commise il suo undicesimo omicidio, quello di Merle Collison, rappresentante di una fabbrica di calzature, per impadronirsi dell'autovettura del poveretto.

r. p.

Il diciannovenne ex-spazzino Charles Starkweather. (Rad.)

Caril Ann Fugate, di 14 anni, l'amichetta dell'assassino

Cinque mesi di carcere a una sartina per il furto di un modello esclusivo

L'intricata vicenda, iniziatasi a Saint Moritz, avrà un ulteriore strascico davanti ai giudici napoletani - Il disappunto d'una cliente che aveva acquistato una toilette a carissimo prezzo

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

(c. g.) Si è conclusa dinanzi alla Pretura la prima fase di un'intricata vicenda giudiziaria derivata da un furto di modelli, avvenuto in una delle più eleganti Case di haute couture, quella diretta dai coniugi Giuseppe e Concettina Adrower, nota col nome di Sartoria Buonanno. I fatti che fecero scoppiare lo scandalo, avvennero ormai nel lontano capodanno del 1953 a St. Moritz: una signora, Maria Volpe, durante il rituale veglione notò che un'altra partecipante, la signora Ida Bassotto Tiberi, anch'essa napoletana, indossava l'identica toilette acquistata da lei a caro prezzo appunto dalla Sartoria Buonanno con la garanzia del «modello esclusivo». Anzi, il vestito dell'altra faceva, ahimè, ancora più figura perché si ornava di una preziosa iridescente cintura di pietre dure dai mille vaghi colori di cui essa, con gran dolore, aveva purtroppo dovuto privarsi causa il forte costo.

Nè il fatto poteva essere effetto dello champagne che di solito in quelle occasioni scorre abbondantemente nei calici dei festanti. Niente fumi del vino: il vestito era proprio lo stesso. Dominando l'inesprimibile amarezza, la signora tacque; ma ritornata a Napoli, si sfogò parecchio con la costernata signora Concettina Buonanno che, allibita, non sapeva cosa rispondere e come giustificarsi. Il modello le era giunto da Parigi. Chi, se non una delle sue aiutanti poteva essere responsabile dell'accaduto? Passarono i giorni, le settimane, poi i mesi. Ad un certo momento le sembrò di avere la prova: la persona che sottraeva i modelli passandoli alla madre, Anna, anch'essa sarta, era appunto una delle sue impiegate, Sofia Mazza. Di qui una sfuriata, presenti le altre lavoranti e conseguente, inesorabile licenziamento. Ma la giovane e la rispettiva madre querelarono la signora Buonanno, e il marito, per diffamazione.

Senonché dopo molto tempo la vera colpevole saltò fuori: era un'altra commessa, Gianna Vitolo.

A questo punto sembra che tutto dovrebbe essersi risolto; invece no. Sofia Mazza e la madre sono state prosciolte ma «per tardività della querela» in quanto i coniugi Adrower le avevano denunciate fuori dei termini consentiti dalla procedura. Neanche i coniugi sono stati condannati perché il magistrato ha riconosciuto per essi, brillantemente difesi dall'avv. Franco Di Lelia, la «ritorsione putativa», cioè la loro assoluta buona fede e quindi l'assenza di dolo. L'unica cui è stata inflitta una condanna è stata la Gianna Vitolo che ha dovuto ben cinque mesi di carcere da trascorrere nel triste edificio di Poggioreale.

Ma essa, assistita dall'avv. Alberto Santoriello, si è appellata. E quindi fra Tribunale, Corte d'Appello e Cassazione — se occorre — la faccenda dei modelli andrà ancora avanti per parecchio.

E' PROPRIETA' DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Pignorato alla Biennale di Venezia il padiglione della Gran Bretagna

Il provvedimento attuato su richiesta di una vedova di San Donà di Piave che perse il marito in una sciagura stradale provocata da un soldato inglese

Venezia, martedì sera.

(a. t.). A poco più di un mese di distanza dalla sua apertura la Biennale si è trovata coinvolta, del tutto inaspettatamente, in una vicenda poco comune: il pignoramento del padiglione della Gran Bretagna, compiuto ai danni della Regina d'Inghilterra.

Il pignoramento del padiglione come bene immobiliare di Sua Maestà Britannica trova la sua origine nel 1946, quando a San Donà di Piave una sera di novembre Giovanni Arcagnolo, negoziante quarantatreenne, mentre rincasava fu investito in pieno e trascinato per parecchi metri da una «jeep» inglese. Il povero Arcagnolo preso in pieno dallo sportello della macchina che si era aperto di scatto, fu trascinato, come si è detto, per lungo tratto e riportò la frattura del femore, di varie costole ed una forte contusione cranica. La «jeep» si fermò, raccolse il ferito e dopo averlo portato celermente al vicino ospedale, si eclissò a grande velocità.

Sulle prime nonostante la gravità delle ferite l'investito non fu giudicato in pericolo di vita; ma dopo alcuni giorni di apparente miglioramento il povero Arcagnolo ebbe un improvviso collasso e il 3 dicembre moriva lasciando la moglie e tre figli. L'investitore sulle prime non fu riconosciuto. La questione Arcagnolo fu lasciata dormire per anni. In seguito, quando le truppe alleate lasciarono il nostro Paese, tutte le pratiche furono riesumate compresa quella della morte di Giovanni Arcagnolo. I carabinieri di San Donà dopo lunghe ricerche identificarono alla fine il pilota della «jeep» investitrice: David Besbit, matricola num. 14468567, soldato semplice dell'Esercito di Sua Maestà Britannica.

La signora Elena Guerrato moglie dell'Arcagnolo, si costituì parte civile citando come responsabile civile in solido Elisabetta d'Inghilterra. La causa fu discussa al Tribunale di Venezia il 20 dicembre del 1955 e si concluse con la condanna a 2 mesi (condonati) dell'investitore e con il riconoscimento della piena responsabilità civile dello Stato di Gran Bretagna nella persona di Elisabetta II. Il risarcimento fu fissato in una provvisionale di 3 milioni sui 9 richiesti. Per più di due anni la signora Guerrato attese invano, malgrado le infinite sollecitazioni, l'assegno di risarcimento di Sua Maestà Britannica. Di qui l'atto di pignoramento.

Percuote la zia per il consumo della luce

Rovigo, martedì sera.

Il ventenne Gianni Zago, da Guarda Veneta, venuto a diverbio con la zia Maria Pozzato di 54 anni, per il troppo consumo dell'energia elettrica, l'ha percossa violentemente producendole ferite alla testa con sintomi di commozione cerebrale. La donna è stata ricoverata all'ospedale.

TORINO - A. XII - N. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-312

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
6-7 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

ANNUNCI MATRIMON.
L. 120 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

SMARRIMENTI
L. 100 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

cassette della fortuna
STOCK 1957

ha vinto una
Lancia Flaminia

la Signora ANGELA BOCCALONE
MILANO – Via Maffucci N. 68 – BUONO N. 2/18495

Dieci Fiat 600
SONO STATE ASSEGNATE DALLA SORTE AI SIGNORI:

DONATELLA DEVOTI
LA SPEZIA - Via Colombo N. 11 - BUONO N. 5/06383.

GIUSEPPE GALLIZIO
TORINO - V.le Madonna Campagna - BUONO N. 8/22722

FRANCESCO TONARELLI
CREMONA - Via Opifici N. 38 - Buono N. 1/09835.

ANNA MARIA GASPARINI
VENEZIA - Dalle del Cristo 4358 - Buono N. 5/06392.

LENZI
BOLOGNA - Via Marchetti N. 8 - BUONO N. 4/18394.

CORRADO TARTONI
FIRENZE - Via Cimabue N. 28 - BUONO N. 2/09285.

BENEDETTO SALES
ROMA - Via Montecuccoli N. 15 - BUONO N. 4/18848.

FRANCA MAGLIO
AVELLINO - Via F. Tedesco N. 340 - BUONO N. 2/28708.

BRUNO PAPASERGI
TAURIANOVA (Reggio Cal.) - Via Nazionale 4 - BUONO N. 1/05218.

FRANCESCO ROMANO
PALERMO - Via Maggiore Perni 10/11 - BUONO N. 5/22718.

ESTRAZIONE EFFETTUATA A TRIESTE A NORMA DI LEGGE
ALLA PRESENZA DELL'INTENDENTE DI FINANZA